La Verità



ristora INSTANT DRINKS

Anno IX - Numero 263 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Lunedì **23 settembre 2024**

LA DONNA DEVE RISPONDERE DI MINACCIA AL CORPO POLITICO E LESIONI

TUTTE LE ACCUSE A LADY BOCCIA

L'imprenditrice avrebbe turbato l'attività di Sangiuliano per avere la nomina, martellando lui e i suoi collaboratori e usando i social
Avrebbe annunciato alla moglie del ministro la relazione, e a lui una falsa gravidanza. È caccia a un audio con il capo di gabinetto

di **FABIO AMENDOLARA** e **TONINO LAGHI**

■ C'è una registrazione, di cui si parla nell'esposto presentato da Gennaro Sangiuliano, che proverebbe la malafede della sua ex amante Maria Rosaria Boccia. L'audio sarebbe stato realizzato dal suo ex capo di gabinetto Francesco Gilioli e avrebbe cristallizzato la rabbia della quarantunenne pompeiana per la mancata nomina a consulente per i Grandi eventi del ministero della Cultura, a cui sarebbe seguito, però, 20 minuti dopo la conversazione (orario confermato dai tabulati), il post su Instagram che annunciava il contrario e ovvero la firma del contratto.

La Procura, al momento, non contesta ancora la tentata estorsione, fattispecie, invece, ipotizzata dall'avvocato Silverio Sica. Ma i pm hanno mandato a cercare quell'audio forse anche per verificare se la chiamata con il capo di gabinetto sia stata registrata anche dalla quarantunenne sotto inchiesta. (...)

segue a pagina **3**

SÌ ALLA RIFORMA

BASTA RIMPALLI, MEGLIO L'AUTONOMIA

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ C'è un motivo per cui sono favorevole all'autonomia differenziata ed è che, grazie alla riforma Calderoli, mi auguro finisca il balletto fra Regioni e Stato che va avanti da più di vent'anni. È dal 2001, cioè da quando la sinistra modificò il titolo V della Costituzione, che gli italiani assistono a un conflitto di competenze, con relativi ricorsi alla Consulta. In totale, i giudici della legge sono stati chiamati a esprimersi più di 2.000 volte: un record che ha alimentato incertezza e confusione, che ora la sinistra vorrebbe perpetrare. (...)

segue a pagina **2**



Voto in Germania, il premier Scholz ha poco da ridere In Brandeburgo AfD attorno al 30%

FLAMINIA CAMILLETTI a pagina **5**

Le interviste del lunedì



ISABELLA TOVAGLIERI
«Ursula si prepari alle maggioranze variabili nella Ue»
FEDERICO NOVELLA
a pagina **7**

A. GHISLERI
«Gli elettori oggi? Cambiano partito, ma non coalizione»
FABIO DRAGONI
a pagina **6**



CICCIO GRAZIANI
«Quando il Cav mi chiamò: "Deve fare il senatore"»
ADRIANO SCIANCA
a pagina **13**

Così han spostato i soldi per il fiume esondato

Con una delibera del 2023 la giunta emiliano-romagnola ha riallocato circa 3 milioni di fondi contro il dissesto, togliendone quasi uno alla sistemazione del Lamone, al centro dell'ultimo disastro. Ora si muove la Procura

di **DAVIDE PEREGO**



■ Spostare tre milioni di euro da un intervento a un altro può risultare fatale. La Regione, nel 2023, ha deciso di procrastinare interventi contro il dissesto ritenuti, però, urgenti. E la decisione si è rivelata tragica per i paesi lungo il corso del Lamone, travolti dall'impeto delle acque che hanno rotto i fragili argini.

a pagina **2**

SCRIPTA MANENT

Occhio: nel trucco c'è un trucco Ci fa diventare tutti narcisisti

di **SILVANA DE MARI**



■ Le donne sono spinte a ricercare la bellezza estetica a tutti i costi. Sia con i trucchi, che possono contenere sostanze tossiche e deformano la percezione di noi stesse, creando dipendenza verso la nostra immagine distorta dal make up, sia con la chirurgia estetica, potenzialmente pericolosissima.

a pagina **17**

NUOVI ORIZZONTI

Il senso di Internet per il tatto: il futuro sarà a portata di... dita

di **MARCO MORELLO**

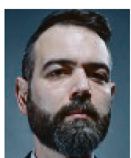
■ Nei videogiochi, è già realtà. Nella vita di tutti i giorni, un po' meno. Ma in futuro si potrà toccare un abito o a sentire il caldo e il freddo.....grazie al proprio smartphone. Secondo una ricerca, entro il 2028 più della metà degli oggetti dell'elettronica di consumo avrà un'interfaccia di questo tipo. Sarà la realizzazione di quel «tactile internet», l'internet da toccare, immaginato nel 2018.

alle pagine **10** e **11**

IL RITORNO DELLA GNOSI NEL CONTEMPORANEO

Per ecologisti e woke la creazione è un errore

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Cosa c'è, dal punto di vista filosofico, all'origine dei movimenti *woke* e dell'ideologia ecologista? Una forma di gnosi, ovvero l'idea che per svelare l'essenza occulta della realtà occorra una guida elevata che smascheri l'intima malvagità del mondo. Ecco idee e libri per orientarsi in questo eterno errore.

alle pagine **14** e **15**

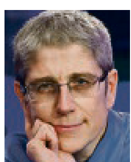
CARTOLINA

Friedman: più balli e meno balle



STELLE A destra, Alan Friedman

di **MARIO GIORDANO**



■ Caro Alan Friedman, ti scrivo per farti i complimenti: ho visto che ce l'hai fatta, sei entrato nel cast di *Ballando con le stelle*. Finalmente un ruolo adeguato a te. Come esperto di economia non sei mai stato un granché, come esperto di geopolitica neppure. Ma sono sicuro che su samba e rumba sarai davvero un fenomeno. Dal blablabla al chachacha in fondo il passo (...)

segue a pagina **23**

UN ANNO DOPO, IDENTICO DISASTRO

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

L'EDITORIALE

L'autonomia cancellerà lo scaricabarile sulle colpe

(...) Qualcuno potrebbe pensare che questa sia una faccenda per giuristi, che interessa meno di niente alle persone comuni, le quali hanno ben altri problemi da affrontare. Errore.

La definizione dei poteri delle Regioni interessa moltissimo i cittadini, anche quelli che pensano di poter vivere tranquilli senza sapere nulla di autonomia differenziata. Un esempio di quanto sia indispensabile fare chiarezza su ciò che deve fare lo Stato e ciò che tocca agli amministratori locali lo fornisce il caso Emilia-Romagna che, di fronte all'ennesima alluvione, mostra uno scaricabarile tra Stato e Regione, con l'opinione pubblica che fatica a rendersi conto di chi sia la colpa se migliaia di emiliani e romagnoli si sono visti le case invase dal fango. Lo Stato dice che i soldi per fare la manutenzione dei fiumi e mettere in sicurezza gli argini, evitando che l'acqua esondasse, c'erano, ma non sono stati impiegati come sarebbe stato giusto. La governatrice facente funzioni nega, lasciando intendere che quel che è successo sia responsabilità dei ritardi della macchina burocratica che fa capo al governo centrale. Nel mezzo ci stanno le famiglie e gli imprenditori che hanno i piedi a mollo e che per la seconda volta in poco più di un anno sono costretti a spalare.

Certo, chi, come i nostri cronisti, ha modo di leggere i documenti e di capire che i soldi messi a disposizione dall'esecutivo per le opere di prevenzione sono stati impiegati per fare altro, capisce che la responsabilità sta in fondo alla catena e non in cima. Vale a dire che è l'amministratore regionale che non ha fatto ciò che doveva. Ma se si taglia l'incertezza in cui sguazzano da sempre politici e funzionari e si stabilisce che i fiumi e la difesa degli argini sono esclusivamente un affare regionale e non di governo, per governatori e burocrati non c'è più alcun alibi e tutti quanti sono chiamati a renderne conto agli elettori.

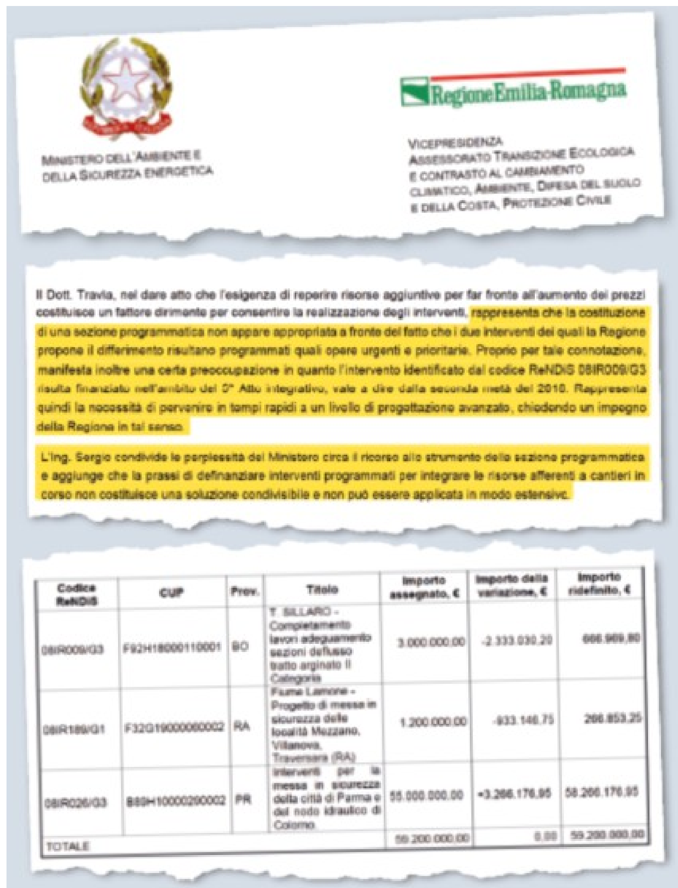
Lo stesso vale per la sanità che, pur essendo una delle voci principali dei bilanci regionali, è da sempre usata per fare campagna elettorale, accusando chi sta a Roma di fare tagli sulla pelle degli italiani. Da anni l'organizzazione di ospedali e centri di assistenza è competenza delle Regioni, ma siccome esistono materie che ancora riguardano lo Stato centrale, i governatori, soprattutto quelli del Sud, dove la sanità è spesso sotto il livello minimo di decenza, giocano a dare la colpa ad altri, cioè al governo. Potrei continuare con le strade, l'istruzione e tante altre cose che non funzionano e di cui la politica regionale dovrebbe occuparsi ma di cui, invece, scarica volentieri la responsabilità per evitare di pagare dazio.

Come in Emilia-Romagna, per anni, non si sono fatte opere a tutela del territorio, così in Campania e in Calabria non si sono fatti gli ospedali e non si sono assunti gli specialisti necessari a curare i malati. E i risultati oggi si vedono, ma domani, se ci fosse una legge che attribuisce i danni ai governatori che li hanno fatti, tante funzioni e imbrogli sarebbero impossibili. Di certo, finirebbe il gioco dello scaricabarile che, a ogni disastro, è lo sport nazionale di una classe politica di parolai.

Sforbiciata dem sui lavori urgenti Così il Lamone ha travolto le case

Nel 2023 l'Emilia-Romagna ha deciso di spostare i finanziamenti previsti per due interventi contro il dissesto idrogeologico. Uno di questi riguarda proprio la sistemazione dell'argine sul fiume-simbolo dell'alluvione

di **DAVIDE PEREGO**



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

Regione Emilia-Romagna

VICEPRESIDENZA
ASSESSORATO TRANSIZIONE ECOLOGICA E CONTRASTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE

Il Dott. Travia, nel dare atto che l'esigenza di reperire risorse aggiuntive per far fronte all'aumento dei prezzi costituisce un fattore dirimente per consentire la realizzazione degli interventi, rappresenta che la costituzione di una sezione programmatica non appare appropriata a fronte del fatto che i due interventi dei quali la Regione propone il differimento risultano programmati quali opere urgenti e prioritarie. Proprio per tale connotazione, manifesta inoltre una certa preoccupazione in quanto l'intervento identificato dal codice ReNDiS 08IR009/G3 risulta finanziato nell'ambito del 5° Atto integrativo, vale a dire dalla seconda metà del 2018. Rappresenta quindi la necessità di pervenire in tempi rapidi a un livello di progettazione avanzato, chiedendo un impegno della Regione in tal senso.

L'ing. Sergio condivide le perplessità del Ministero circa il ricorso allo strumento della sezione programmatica e aggiunge che la prassi di definanziare interventi programmati per integrare le risorse afferenti a cantieri in corso non costituisce una soluzione condivisibile e non può essere applicata in modo estensivo.

Codice ReNDiS	CUP	Prov.	Titolo	Importo assegnato, €	Importo della variazione, €	Importo ridefinito, €
08IR009/G3	F92H18000110001	BO	T. SILLARO - Completamento lavori adeguamento sezioni deflusso tratto arginato II Categoria	3.000.000,00	-2.333.030,20	666.969,80
08IR189/G1	F32G19000060002	RA	Fiume Lamone - Progetto di messa in sicurezza delle località Mezzano, Villanova, Traversara (RA)	1.200.000,00	-933.146,75	266.853,25
08IR026/G3	B89H10000290002	PR	Interventi per la messa in sicurezza della città di Parma e del nodo idraulico di Colorno	55.000.000,00	+3.266.176,95	58.266.176,95
TOTALE				59.200.000,00	0,00	59.200.000,00





CALAMITÀ In alto, il verbale con le perplessità dei tecnici per i tagli; a destra, il Lamone a Boncellino (sopra) e Traversara

■ Tutte le tragedie hanno un luogo simbolo, quello che ha sofferto il maggior numero di devastazioni o di vittime e che viene elevato, per questo, a emblema. Per l'alluvione di settimana scorsa in Emilia-Romagna, questo luogo simbolo è sicuramente Traversara, piccola frazione del Comune di Bagnacavallo dove diverse case sono state sventrate dalla piena del fiume Lamone. Qui i cittadini, nelle prime ore dell'emergenza, sono stati portati via con gli elicotteri dai tetti dove avevano trovato rifugio. E sempre qui, sabato mattina, il pm **Francesco Coco** della Procura di Ravenna ha compiuto un sopralluogo per vedere lo stato della devastazione. Una mossa che potrebbe preludere all'apertura di un fascicolo d'inchiesta come già accaduto per la precedente alluvione, quella di fine maggio 2023 (sette, allora, le vittime). In quel caso, il fascicolo aperto per disastro colposo è contro ignoti e la Procura ha da poco reclutato tre esperti del Politecnico di Milano nel ruolo di consulenti: vuole cercare di capire se l'evento di 16 mesi fa fosse prevedibile e, quindi, prevenibile.

Durante la sua ispezione, il pm ha incontrato il sindaco di Ravenna e candidato in pectore del centrosinistra a raccogliere l'eredità di **Stefano Bonaccini** alle prossime regionali, **Michele De Pascale**: «Ho augurato al pm buon lavoro», ha dichiarato **De Pascale** al *Resto del Carlino*, «Il Marzeno e il Lamone? La competenza è della Regione, erano in corso enormi cantieri di disboscamento che sono stati travolti anche quelli dalle acque».

Il riferimento, qui, è alla diga di 7.000 metri quadrati di superficie formata da tronchi tagliati e rami che si è generata sul Lamone all'altezza del ponte ferroviario di Boncellino. Tronchi lasciati per terra, una volta tagliati, lungo l'asta del fiume dalle aziende private cui l'Agenzia regionale per la sicurezza del territorio aveva appaltato gli sfalci e che, a causa dell'ingrossamento del fiume, sono stati trascinati a valle, hanno creato il tappo al ponte ferroviario e hanno causato, perciò, lo scavalcamento degli argini e la devastazione a Traversara.

Si poteva evitare? Sicuramente se tutti i tronchi fossero stati portati via una volta tagliati, almeno il tappo a Boncellino sarebbe stato meno impressionante e, forse, più gestibile. Questo è uno degli aspetti su cui dovrebbe far luce la Procura di Ravenna, intenzionata come detto ad aprire un'inchiesta anche per verificare l'eventuale bontà di alcune scelte prese dalla Regione, come ad esempio quella di procrastinare la realizzazione di opere idrauliche definite, invece, come prioritarie.

Il fatto che il pm **Coco** sia partito ispezionando Traversara potrebbe non essere un caso. Qui, infatti, la rottura dell'argine del Lamone e il consequenziale allagamento della frazione erano dei rischi ben chiari per la Regione Emilia-Romagna. Nel febbraio 2023, però, l'ente ha deliberato il posticipo di interventi strutturali fondamentali per la messa in sicurezza del fiume Lamone, che includevano il tratto di argine a Traversara. Il motivo di questa decisione? C'era la necessità di ricollocare fondi stanziati per alcune opere verso altre priorità, come la sistemazione del nodo idraulico di Parma e Colorno. Per coprire le maggiori spese di questo intervento, si era pensato prima di azzerare i fondi già allocati su altre due criticità da risolvere (tra cui quella di Traversara) mentre successivamente si è arrivati alla loro drastica riduzione. In particolare, il «Progetto di messa in sicurezza delle località Mezzano, Villanova e Traversara», cui era stato assegnato un importo di 1,2 milioni di euro, è stato diminuito di 933.146 euro, lasciando solo briciole per la sistemazione dell'area. Questa decisione ha avuto come conseguenza diretta la mancata realizzazione degli interventi strutturali sull'argine di Traversara, la cui vulnerabilità era già evidente dopo l'alluvione del 2023. Sebbene la Regione avesse previsto di riprogrammare gli interventi nella zona di Traversara nelle fasi successive, il rinvio ha aumentato il rischio di cedimenti, come purtroppo si è verificato la scorsa settimana.

Come detto, sono stati due gli interventi «tagliati»: oltre all'argine di Traversara, per finanziare i lavori a Parma-Colorno **Stefano Bonaccini**, la sua vice **Irene Priolo** e tutta la giunta dem emiliana decisero anche di dare una sforbiciata al «Completamento dei lavori di adeguamento sezioni di deflusso tratto arginato» lungo il torrente Sillaro, nel Bolognese. Intervento per cui erano stati stanziati 3 milioni di euro, poi scesi a 667.000. Il Sillaro ha rotto anch'esso gli argini, la scorsa settimana, sommergendo Castel Guelfo e Sesto Imolese per l'ennesima volta. Quindi, taglia di qui e taglia di là, per Parma e Colorno i 3,2 milioni richiesti sono spuntati fuori. Ma a che prezzo.

La scure bonacciniana è stata contestata, almeno nelle fasi iniziali della «trattativa» per decidere il da farsi, dal geologo **Giuseppe Travia** del ministero dell'Ambiente, che aveva sottolineato, come si legge nel verbale relativo a due riunioni del Comitato di indirizzo per la gestione dell'accordo di programma sottoscritto da Regione e ministero dell'Ambiente finalizzato «alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico» (e siglato nel 2010, ben 14 anni fa), che «i due interventi per i quali la Regione propone il differimento risultano programmati quali opere urgenti e prioritarie». Addirittura, sottolinea ancora **Travia**, l'intervento sul Sillaro «risulta finanziato dalla seconda metà del 2018». Da qui la richiesta alla Regione di giungere «in tempi rapidi a un livello di progettazione avanzato». Medesime perplessità erano state avanzate nello stesso incontro dall'ingegner **Sabato Sergio**, rappresentante della Protezione civile.

Insomma, gli alluvionati per l'ennesima sanno a chi dovrebbero chiedere i danni.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

➤ LA RISCOSSA DI 'O 'NNAMURATO

Lady Boccia indagata per lesioni e minacce Ecco tutte le accuse

«Turbata» l'attività di Sangiuliano per la nomina. Pressata pure la moglie, usata una presunta gravidanza. Ed è caccia a un audio

Segue dalla prima pagina

di **FABIO AMENDOLARA** e **TONINO LAGHI**

(...) Infatti, dopo giorni di toto-accuse, ora che gli inquirenti sono venuti allo scoperto con il decreto di perquisizione, è confermato in modo definitivo che la **Boccia** è iscritta sul registro degli indagati della Procura di Roma per due reati: lesioni personali aggravate, per aver commesso il fatto contro una persona cui era legata da una relazione affettiva, e minacce ad appartenente a corpo politico (lo stesso contestato nel processo per la presunta trattativa Stato-mafia). I gruppi chiamati a occuparsi dell'inchiesta sono quelli delegati a contrastare i reati contro la pubblica amministrazione e la violenza di genere, anziché il gruppo antiterrorismo, solitamente coinvolto nei procedimenti per l'articolo 338 del Codice penale.

Il primo capo d'accusa è, infatti, come detto, il delitto di attacco a un appartenente a un corpo politico, nel caso di specie «minacce idonee a compromettere la figura politica e istituzionale di **Gennaro Sangiuliano**», all'epoca dei fatti ministro della Cultura. Come? «In modo da turbarne l'attività», scrive il pm di Roma **Giulia Guccione**, «e ottenere il conferimento della nomina a consulente per i Grandi eventi». Incarico, questo, di diretta collaborazione con il ministro. La Procura contesta i primi due commi dell'articolo 338 dove si legge: «Chiunque usa violenza o minaccia a un corpo politico [...] o ai suoi singoli componenti, per impedirne, in tutto o in parte, anche temporaneamente, o per turbarne comunque l'attività, è punito con la reclusione da 1 a 7 anni; alla stessa pena soggiace chi commette il fatto per ottenere, ostacolare o impedire il rilascio o l'adozione di un qualsiasi provvedimento».

E la versione dell'accusa ricalca in pieno le ricostruzioni che questo giornale aveva riportato nei giorni scorsi. «In particolare», scrive il pm, «dopo la fine della relazione affettiva extraconiugale con **Sangiuliano** e dopo aver appreso che la bozza del decreto di nomina firmata dal ministro era stata bloccata per volontà dello stesso», la **Boccia** avrebbe messo in atto quella che appare come una strategia per mettere all'angolo **Sangiuliano**. La bionda pompeiana avrebbe contattato «ripetutamente **Sangiuliano** richiedendo appuntamenti, rifiutati», poi «gli uffici del ministero per conoscere gli esiti della procedura di nomina». Non solo. Come svelato dalla *Verità*, «informava **Sangiuliano** di una sua presunta gravidanza». Argomento che avrebbe sfoderato pure in precedenti relazioni per far valere le proprie ragioni.

Ma l'elenco delle ritorsioni diventa via via più inquietante. Anche perché l'indagata avrebbe molestato persino la consorte di **Sangiuliano**, la giornalista **Federica Corsini**. Scrive la pm: «Contattava ripetutamente la moglie di **Sangiuliano**, con chiari riferimenti alla sua relazione extraconiugale con il marito». E, come se non bastasse, «simulava la sua presenza in luoghi frequentati privatamente» dall'ex direttore del *Tg2*. Qui il riferimento potrebbe essere a un'immagine di lei a Greccio, sede del monastero dove l'ex ministro si era recato con la compagna nel tentativo di salvare il matrimonio. Non è finita. La **Boccia**, per l'accusa, «pubblicava progressivamente, senza il consenso di **Sangiuliano**, foto private, nonché foto oggetto di manipolazione che la ritraevano all'interno del ministero». Quindi ci sarebbe da dubitare di quanto divulgato dalla donna, la quale avrebbe pubblicato sui social materiale ritoccato ad arte. Avrebbe pure «divulgato progressivamente e in modo frammentato, ai media e sui social, notizie attinenti alla sua relazione con **Sangiuliano**, ai suoi rapporti con il ministero della Cultura e all'accesso a documenti e informazioni riservate del ministero, ogni volta alludendo alla disponibilità di altre notizie compromettenti per il ministro».

Infine ha «rilasciato interviste nelle quali affermava che il ministro era sotto ricatto e ulteriormente alludeva alla disponibilità di ulteriori informazioni compromettenti». E, a quanto pare, ha continuato a farlo anche dopo il sequestro dei suoi telefoni cellulari: un Samsung Galaxy e un Nokia E72-1 e un iPhone 15 Plus (oltre che un computer portatile, un pc fisso, un iPad, due pen-drive molto capienti e tre sim). I carabinieri del Nucleo investigativo romano che si sono fiondati a casa sua con il decreto di perquisizione in pugno non devono aver trovato il terzo telefono cellulare, quello che probabilmente la **Boccia** ha acquistato nell'Apple store in cui si è fatta fotografare il giorno dell'annuncio del deposito dell'esposto nei suoi confronti. La foto la ritraeva mentre guardava tra i nuovissimi iPhone. E proprio sabato sera, quando i verbali di sequestro erano chiusi e i carabinieri avevano lasciato da alcune ore la sua abitazione, ha pubblicato una nuova storia sul suo profilo Instagram mostrando due nuovi iPhone e un messaggio: «Operativa». Con una certa preveggenza, il pm aveva scritto nel decreto di perquisizione che la «condotta» era «ancora in corso», ma forse non immaginava fino a questo punto.

«Sto ricevendo tantissimi messaggi di affetto e solidarietà», scrive postando tra le storie di Instagram una foto che la ritrae particolarmente sorridente mentre stringe un mazzo di fiori. E condivide commenti di altri utenti che sottolineano una certa velocità nel disporre la perquisizione. Ieri, poi, deve essersi concessa una gita. E ha chiesto ai suoi follower di scoprire se fosse al mare o in montagna. Il sottofondo è *Una splendida giornata* di **Vasco Rossi**.

L'indomita **Boccia**, però, è indagata anche per aver colpito al cranio il ministro durante una trasferta a Sanremo il 17 luglio scorso, un altro nostro scoop. Un avvenimento che **Sangiuliano** ha documentato fotografandosi allo specchio come una qualsiasi vittima di violenza da codice rosso. La perquisizione è motivata con alcune argomentazioni. Sui supporti informatici, per esempio, sostiene l'accusa, «potrebbero ritrovarsi comunicazioni intercorse tra l'indagata e la persona offesa». Comunicazioni che sono ampiamente citate nella querela depositata dall'avvocato **Silverio Sica**, il difensore di **Sanguliano**, e anticipate da questo giornale. Non solo: potrebbero esserci anche comunicazioni con «terzi di interesse investigativo». In ogni caso, la Procura cerca elementi «utili a supportare probatoriamente il contesto di riferimento», ma anche a «ricostruire i rapporti di dipendenza, conoscenza, amicizia e collaborazione anche da un punto di vista temporale e i motivi che abbiano eventualmente spinto alla richiesta ritorsiva, nonché motivato l'aggressione subita dalla parte offesa». Il pm aveva indicato ai carabinieri cosa cercare. A partire da tutte le prove sull'effettiva liaison tra l'ex ministro e la bionda quarantunenne. Infatti le versioni dei due divergono: l'ex giornalista racconta di aver avuto una storia d'amore, la **Boccia**, nelle interviste, ha spesso negato la relazione. Per questo gli uomini dell'Arma hanno avuto l'incarico di andare a caccia dei «documenti di qualsiasi natura (inclusi audio e video) attestanti la relazione tra l'indagata e la persona offesa», dei «file relativi alla registrazione, diffusione e divulgazione delle informazioni che potevano essere ritenute ritorsive da **Sangiuliano**, relative sia alla relazione affettiva che all'incarico promesso». Ma i carabinieri hanno avuto l'ordine di cercare anche «le chat integrali tra l'indagata e la persona offesa, onde ricostruire compiutamente l'avvio della relazione affettiva e il relativo sviluppo patologico, gli episodi penalmente rilevanti e cercare riscontro oggettivo al narrato della vittima».

Per questo è stata delegata la ricerca anche di chat «contenenti riferimenti all'episodio delle lesioni» contestato alla donna. Poi c'è un aspetto molto personale della vita privata dell'ex ministro. Gli inquirenti sono andati alla ricerca anche delle chat intercorse «tra l'indagata e le utenze in uso alla moglie di **Sangiuliano** e all'amica **Melania Rizzoli**», ex parlamentare del centrodestra ed ex assessore della Regione Lombardia, «ivi incluse registrazioni audio o vocali in cui parlino le persone sopra indicate». La **Rizzoli** avrebbe informato **Sangiuliano** che la sua amica, in mancanza della nomina, non si sarebbe fermata. I pm vogliono, inoltre, chiarire se il presunto stato interessante comunicato all'ex ministro fosse una totale invenzione o se avesse un qualche aggancio con la realtà. Per questo i carabinieri sono andati alla ricerca di «mail e documenti relativi allo stato clinico della gravidanza, ivi incluse visite di controllo».

D'interesse investigativo anche le possibili comunicazioni tra la **Boccia** e «**Francesco Gilioli** *(capo di Gabinetto di Sangiuliano, ndr)*» o con «altro personale amministrativo in servizio nella segreteria particolare del ministro o comunque alle dipendenze di **Sangiuliano**». Inoltre i carabinieri avevano mandato di acquisire anche le chat «intervenute con terzi ove era menzionato il ministro, anche mediante nomi o nomignoli a lui riferibili, il ministero o l'incarico di consigliere per i Grandi eventi». E ancora: le chat «relative al G7 in corso di svolgimento a Pompei», documenti, video, immagini o vocali audio «relativi alla partecipazione dell'indagata a eventi, congressi, riunioni, forum, relativi all'attività istituzionale svolta dall'allora ministro». Nel mirino degli inquirenti è finito anche il materiale sensibile che potrebbe essere stato reperito anche con gli occhiali da 007 che le sono stati sequestrati: «Mail, fotografie o filmati relativi a documenti riservati di natura ministeriale ai quali l'indagata abbia avuto accesso». È evidente che la Procura voglia indagare a 360 gradi e capire se la donna sia entrata in possesso di atti governativi a lei non accessibili. E, nel caso, verificare se qualcuno glieli abbia trasmessi illecitamente.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale ordinario di Roma
Gruppo Reati contro la Pubblica Amministrazione
Gruppo Reati contro la violenza di genere

BOCCIA Maria Rosaria, nata a Pompei in data

indagata in ordine ai reati di:

Capo 1) del delitto di *minaccia ad appartenente a Corpo Politico*, 338 commi 1 e 2 c.p. perché, mediante le condotte di seguito descritte, esercitava minacce idonee a compromettere la figura politica e istituzionale di Gennaro Sangiuliano, all'epoca dei fatti Ministro per la Cultura, in modo da turbarne l'attività e ottenere il conferimento della nomina a Consulente per i Grandi Eventi, incarico di diretta collaborazione del Ministro.

In particolare, dopo la fine della relazione affettiva extraconiugale con il Sangiuliano e dopo aver appreso che la bozza del decreto di nomina firmata dal Ministro era stata bloccata per volontà dello stesso:

- contattava ripetutamente il Sangiuliano richiedendo appuntamenti, rifiutati;
- contattava ripetutamente gli uffici del Ministero per conoscere gli esiti della procedura di nomina;
- informava il Sangiuliano di una sua presunta gravidanza;
- contattava ripetutamente la moglie del Sangiuliano, con chiari riferimenti alla sua relazione extraconiugale con il marito;
- simulava la sua presenza in luoghi frequentati privatamente dal Sangiuliano;
- pubblicava progressivamente, senza il consenso del Sangiuliano, foto private, nonché foto oggetto di manipolazione che la ritraevano all'interno del Ministero
- divulgava progressivamente e in modo frammentato, ai media e sui social, notizie attinenti alla sua relazione con il Sangiuliano, ai suoi rapporti con il Ministero per la Cultura e all'accesso a documenti ed informazioni riservate del Ministero, ogni volta alludendo alla disponibilità di altre notizie compromettenti per il Ministro;
- rilasciava interviste nelle quali affermava che il Ministro era sotto ricatto e ulteriormente alludeva alla disponibilità di ulteriori informazioni compromettenti;

In Roma, dall'agosto 2024 con condotta ancora in corso

Capo 2) del delitto di *lesioni aggravate* di cui agli artt. 582, 585, 577 comma 1 n. 1 c.p. perché, cagionava a Gennaro Sangiuliano, persona alla quale era legata da una relazione affettiva, una lesione personale colpendolo al cranio.

In Sanremo, il 17.7.2024

NERO SU BIANCO Uno stralcio del decreto della Procura di Roma in cui sono elencati i reati per cui è indagata la Boccia e le sue condotte



ACCOSTAMENTI La storia su Ig della Boccia

LA PUGILE DA BOTTEGA VENETA



IMANE KHELIF ALLA FASHION WEEK DI MILANO

■ Da paladina dei progressisti a bandiera Lgbt, da protagonista delle copertine fino a simbolo di rivalsa contro i sovranisti mondiali. E ora, anche diva della Fashion week. Imane Khelif, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Parigi 2024, ha preso infatti parte come ospite alla sfilata di Bottega Veneta. La pugile algerina, finita al centro delle polemiche dopo il ritiro sul ring dell'italiana Angela Carini a causa della sua presunta superiorità fisica, si è seduta in prima fila con indosso una camicia gialla, pantaloni di pelle, occhiali da sole e gioielli d'oro (*foto Getty*). Khelif è stata accolta come una star dai fan che aspettavano in via Orobia tra autografi e selfie e ha preso posto vicino all'attrice di Hollywood Julianne Moore. E un'altra figurina della sinistra è servita.

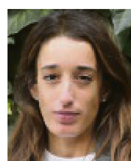

CUSTO®
BARCELONA
COLOUR WILL HEAL THE WORLD

ELEZIONI IN GERMANIA

Brandeburgo, l'Spd tiene botta ma AfD vola

Le proiezioni attribuiscono la vittoria ai socialdemocratici nel loro storico feudo, tallonati però da Alternative für Deutschland, salita attorno al 30%. La Cdu precipita all'11% dietro al nuovo partito di ultrasinistra Bsw. Linke fuori dal Parlamento, Verdi in bilico

di **FLAMINIA CAMILLETTI**



Pochissimi i voti di differenza tra Spd, il partito del cancelliere tedesco **Olaf Scholz**, e AfD il partito di destra che era dato per vincitore in tutti i sondaggi sul voto in Brandeburgo. Spd vince per un soffio. Ieri i socialdemocratici si sono salvati incassando, secondo le prime proiezioni, più del 31% dei consensi dei cittadini del Land. Alternative fur Deutschland, guidata da **Hans Christof Bernd,** ottengono circa il 30%. «Anche in Brandeburgo possiamo registrare un enorme successo. Grazie mille agli elettori, sarà una serata emozionante», si legge sui social ufficiali del partito di destra appena dopo le prime proiezioni.

AfD infatti già arrivava da due risultati senza precedenti in Turingia e Sassonia, appena poche settimane fa. Il primo settembre, in Turingia, Afd è stato il primo partito di estrema destra a vincere le elezioni regionali in Germania dopo la Seconda guerra mondiale. Lo stesso giorno ha mancato di poco il primo posto in Sassonia. Quei risultati avevano messo già in grande difficoltà **Scholz** e in molti credevano che un eventuale, ulteriore, sconfitta lo avrebbe costretto alle dimissioni.

Brutto risultato invece per la Cdu, all'11,9% (-3,7% rispetto alle scorse elezioni), che arriva dietro al nuovo partito guidato da **Sahra Wagenknecht** Bsw (12,0%). I Verdi, con una proiezione del 5%, dovrebbero salvarsi e riuscire a superare la soglia di sbarramento, ma perdono più della metà dei voti ottenuti la volta prima. La Linke ne perde anche di più e resta fuori dall'assemblea della regione di Brandeburgo con appena il 3,1% (-7,6%). Disasrtro dei liberali, sotto all'1%. I socialdemocratici conquistano 5 punti in più rispetto alle precedenti elezioni, ciò significa che il voto espresso si è concentrato sui socialisti per evitare di far vincere AfD, che ha segnato un +5%.

Alta l'affluenza che a chiusura dei seggi ha registrato il 73% degli aventi diritto al voto, segno che la tattica della diffusione della paura di un ritorno degli spettri del nazismo per alcuni tedeschi ancora funziona.

Calcolando che al voto sono stati chiamati 2,1 milioni di cittadini del Land di Potsdam, tra il primo e il secondo partito ci sono davvero poche migliaia di voti. Un risultato che sa di sconfitta per il partito di **Scholz,** anche perché avviene in una regione storicamente guidata da governi di centrosinistra. Come adesso: l'esecutivo uscente era formato da una coalizione tra Spd, Cdu e Verdi. Il governatore, **Dietmar Woidke**, aveva annunciato che avrebbe fatto un passo indietro in caso di sconfitta. «È stato un duro lavoro. Ma abbiamo detto subito che avremmo affrontato questa battaglia» ha detto il governatore uscente e capolista dell'Spd, che ha trasformato il voto in un'elezione a favore o contro la destra, vincendo la scommessa. «Il nostro obiettivo era evitare al nostro Land un marchio marrone. E siamo lieti che, a quanto sembra dai dati attuali, potrebbe essere così».

In gioco non c'era soltanto il posto di **Woidke**. A giocarsi tutto, e non è detto che sia finita con queste elezioni, è **Scholz** che pur avendo vinto, con questi risultati così deboli rischia seriamente di perdere la candidatura per le federali del 2025. Manca infatti una manciata di mesi alle politiche tedesche e il cancelliere non è mai stato debole come adesso. Il malcontento nei confronti di **Scholz** potrebbe montare ancora di più dopo questa debolissima vittoria, e in molti già preferirebbero il ministro della Difesa, **Boris Pistorius**, per le federali in agenda il prossimo anno.

I risultati degli alleati della coalizione poi, non aiutano. Linke paga il successo di **Sahra Wagenknecht**, che si è mangiata tutti i voti dell'estrema sinistra, i liberali sono praticamente insignificanti. «Amara sconfitta» anche per la Cdu, secondo lo stesso segretario generale, **Carsten Linnemann**. «Per settimane c'è stata una polarizzazione sulla questione se votare per l'AfD o per l'Spd con il ministro-presidente **Dietmar Woidke** alla guida», ha detto **Linnemann** all'Ard, aggiungendo che, di conseguenza, molti elettori della Cdu hanno deciso di votare per l'Spd.

Olaf Scholz si trovava a New York, alle Nazioni unite, quando sono arrivati i risultati del voto dal Brandeburgo, e a caldo non ha rilasciato commenti. Prima del voto aveva detto: «È molto importate che domenica (*ieri, ndr*) sia l'Spd ad affermarsi come partito politico più forte e non l'AfD». Anche il leader della Cdu, **Friedrich Merz**, aveva attaccato AfD alla vigilia del voto: «Alternative für Deutschland contraddice quello che costituisce il nucleo e l'anima del nostro partito. La differenza fra patrioti e nazionalisti è molto semplice: noi amiamo il nostro Paese, loro odiano tutti gli altri. Sì, vogliamo limitare il numero dei rifugiati e dei richiedenti asilo, ma noi non usiamo toni xenofobi».

ESTRATTI VIVI IL PAPÀ E IL FIGLIO DI 2 ANNI. DISPERSA LA NONNA





CROLLA UNA PALAZZINA NEL NAPOLETANO: MORTI DUE FRATELLI DI 6 E 4 ANNI E LA MAMMA

Due bambini e la loro madre sono rimasti uccisi nel crollo di una palazzina di due piani a Saviano, nel Napoletano (*foto Ansa*). La tragedia è avvenuta ieri mattina, verso le 7. Sotto le macerie sono finiti padre, madre, i loro tre figli e una donna di 79 anni che viveva al secondo piano, nonna dei bambini. Proprio dal suo appartamento, secondo quanto ricostruito dai vigili del fuoco e dai carabinieri, avrebbe avuto origine lo scoppio di una bombola di gas che ha provocato il crollo. I soccorritori sono riusciti a estrarre vivi il papà e il figlio di 2 anni. Sorella e fratello di 4 e 6 anni, invece, sono stati trovati morti, come poco dopo la mamma. Ancora sotto le macerie la nonna.

Kamala va solo nelle tv «amiche» Intanto Biden fa gaffe pure con Modi

Joe imbarazza ancora la sua vice che, fuggendo dai dibattiti «ostili», dà assist a Trump

di **STEFANO GRAZIOSI**

Gode di alcuni sondaggi positivi a livello nazionale. E di certo le difficoltà di **Donald Trump** in North Carolina la fanno felice. Tuttavia, **Kamala Harris** deve fare i conti con non pochi grattacapi. E non ci riferiamo solo ai mancati endorsement del sindacato degli autotrasportatori e dell'estrema sinistra pro Pal riunita nell'*Uncommitted Movement*: sigle elettorali che potrebbero crearle grossi problemi in Michigan, Pennsylvania e Wisconsin. No, la **Harris** deve affrontare anche altri nodi.

In primis, le condizioni psicofisiche di **Joe Biden** sono sempre più imbarazzanti. L'altro ieri, durante un vertice del Quadrilateral Security Dialogue, è apparso imbambolato, non sapendo quale dei leader sul palco avrebbe dovuto presentare. «Chi è il prossimo?», ha chiesto duramente a un membro dello staff, che gli quindi ha indicato il premier indiano **Narendra Modi**. È chiaro che il ripetersi di questi episodi ha un impatto negativo sulla **Harris**. Non solo è infatti la vice di un presidente sempre più in difficoltà a svolgere il proprio ruolo, ma qualche elettore potrebbe anche storcere il naso sul fatto che l'attuale candidata dem per anni ha di fatto coperto le condizioni dell'inquilino della Casa Bianca: condizioni che erano apparse problematiche già nel 2020, per poi peggiorare visibilmente a partire dal 2022.

Nel frattempo, la **Harris** ha accettato l'invito della Cnn per un nuovo dibattito con **Trump**: un invito che il tycoon ha però rifiutato, dicendo che è ormai «troppo tardi», visto che in alcuni Stati, come Virginia e Minnesota, è già possibile votare. D'altronde a maggio, quando era a capo della campagna di **Biden**, la presidentessa del team della **Harris**, **Jen O'Malley Dillon**, aveva sostenuto che i dibattiti avrebbero dovuto tenersi prima dell'apertura delle votazioni. Ora, premesso che **Trump** farebbe comunque bene ad accettare per riscattarsi dalla debole performance al confronto televisivo del 10 settembre, va detto che la vicepresidente rischia l'effetto boomerang.

Sì perché, mentre **Trump** ha già accettato due dibattiti in network a lui storicamente ostili (Cnn a giugno e Abc a settembre), la **Harris** ha rifiutato un duello tv offerto da Fox News, la cui linea editoriale è notoriamente conservatrice.

Insomma, la vicepresidente accetta di dibattere e di farsi intervistare solo sui network amici. Una strategia non così geniale, perché una delle necessità più urgenti della **Harris** è quella di scrollarsi di dosso l'immagine di candidata preimpostata e fumosa: un obiettivo che di certo non riuscirà a conseguire, accettando confronti e interviste solo in ambienti protetti, con intervistatori più o meno compiacenti e moderatori apertamente dalla sua parte. E infatti attenzione: nonostante al dibattito del 10 settembre **Trump** abbia deluso le aspettative, *The Hill* ha riferito che la performance della **Harris**, quella sera, non è riuscita a darle un netto vantaggio negli Stati in bilico.

Ma la **Harris** deve guardarsi anche da un altro problema: un sondaggio Ipsos ha rilevato che il 54% degli americani è favorevole ai rimpatri in massa degli immigrati irregolari.



IN CORSA La candidata democratica Kamala Harris [Ansa]

Trump, che ha escluso di ripresentarsi nel 2028 in caso di sconfitta a novembre, ha detto che, se tornerà presidente, chiederà al Congresso di approvare una legge per vietare le cosiddette «città santuario»: quei Comuni, cioè, che ospitano clandestini, rifiutandosi di cooperare con le forze dell'ordine federali. Dall'altra parte, il vice della **Harris**, **Tim Walz**, ha adottato misure assai aperturiste in materia migratoria da governatore del Minnesota. Inoltre, nel 2018, disse che le autorità statali non avrebbero dovuto collaborare con quelle federali sull'immigrazione clandestina. Va da sé che, visti i sondaggi, questa posizione potrebbe tornare a perseguitare la **Harris**.

Infine, la vicepresidente ha annunciato che non parteciperà alla Al Smith Dinner: storica cena di gala, organizzata dall'arcidiocesi di New York per scopi caritatevoli, a cui tradizionalmente prendono parte i candidati presidenziali. La **Harris**, che ha rilevanti problemi con il voto dei cattolici, vuole alienarsi ancora di più le loro simpatie?

L'intervista

ALESSANDRA GHISLERI

«Finora col processo sono cresciuti i consensi per Salvini»

La sondaggista: «In Liguria la spaccatura nel M5s favorisce Bucci Elettori sempre più "tifosi": cambiano partito ma non coalizione»

di **FABIO DRAGONI**



Alessandra Ghisleri, sondaggista Euromedia Research, credo sia in viaggio...

«*Stiamo viaggiando in un zona a velocità controllata*»

Ecco, risponde il navigatore...

«Sì sono in viaggio ma non guido io. Proviamoci».

La Procura di Palermo chiede sei anni di galera per Salvini. Si parlerà di lui per un bel po'. Vantaggio o svantaggio in termini di consenso?

«Guardando a come stanno rispondendo gli elettori, la posizione di Salvini sembra essere win win oggi. Ed è importante sottolineare: oggi».

In pratica vincerebbe sempre!

«Qualora fosse assolto potrebbe non solo dimostrare la sua innocenza, ma ribadire come il processo imbastito dall'accusa fosse politico. Se condannato, potrebbe dimostrare di essere la vittima. Vale a dire un perseguitato politico».

Rimaniamo in casa Lega. Si favoleggia di Vannacci con un partito tutto suo. Ma la storia della seconda Repubblica (Berlusconi e Grillo a parte) è una storia di fallimenti dei partiti personali: da Dini a Di Pietro, da Monti a Renzi...

«Viviamo in un'epoca in cui i partiti che conosciamo hanno indicizzato la loro popolarità proprio sui leader. E ricordiamo che la Lega ad oggi è il partito più longevo fra quelli presenti nell'emiciclo parlamentare. Vannacci rappresenta una corrente all'interno della Lega e così può coltivare, diciamo, la sua vena politica e identitaria. Nel momento in cui vi fosse una frattura - e quindi una competizione - questa costringerebbe l'elettore a scegliere tra il modello originale ed il suo. Correrebbe il rischio di essere arginato sulle sue posizioni, mentre oggi invece ha a disposizione un'agorà molto ampia».

Gli elettori si indignano ancora per le questioni giudiziarie? Oppure si sono assuefatti? Mi riferisco alla vicenda di Giovanni Toti.

«Premetto sempre che un elettore su due non vota perché si sente molto distante dalla politica e da come questa viene anche interpretata. Il caso Toti è molto particolare. Prima del patteggiamento gli elettori di centrodestra avevano vissuto come galvanizzati e da tifosi l'accaduto. La maggior parte dei suoi sostenitori lo interpretava come un'intromissione significativa della magistratura dentro la politica. Il racconto e la comunicazione erano chiari. Ora la posizione è mutata perché Toti, avendo patteggiato, ha modificato le sue scelte e di conseguenza ci potrebbero essere nuove variabili in gioco. Consideri che la maggioranza degli elettori comunque non ha sempre a disposizione le ultime note di agenzia e quindi non è sempre informata sugli ultimi sviluppi. Detto ciò, la tendenza a vivere la vicenda da tifosi è comunque sempre presente».

Vi saranno ricadute in Liguria alle prossime elezioni?

«Dentro i 5 stelle vi è una corrente minoritaria e più piccola. Vicina a Beppe Grillo e non a Conte. Il loro candidato indipendente alle regionali potrebbe sottrarre voti a quest'ultimo favorendo così il candidato di centrodestra».

Azione ed Italia Viva si stanno sfaldando. I loro eletti stanno andando verso il centro. Dalle parti di Forza Italia. Tutta roba di palazzo o ha un peso sull'elettorato?

> *A sinistra, il voto utile può favorire il Pd sugli alleati La fiducia nella Meloni rimane molto alta. Fuori dalla Lega Vannacci rischierebbe l'isolamento*

«L'area di centro era giunta ad un punto di arrivo importante nel 2022 quando si presentarono insieme Calenda e Renzi con il loro progetto del terzo polo. Dal momento in cui hanno iniziato a sfaldarsi le posizioni dividendo i loro percorsi, il desiderio di tornare al bipolarismo, verso cioè l'area ritenuta più congeniale, da parte dei loro elettorati (sia essa il centrodestra o il centro-sinistra) ha iniziato a crescere. Si torna quindi verso il cosiddetto voto utile».

In pratica Forza Italia rimane un magnete irresistibile per quel tipo di elettore...

«Forza Italia è un "porto sicuro". Serio, pacato, tranquillo, dialogante con le opposizioni, e con le parrocchie dell'attuale governo. E questo piace molto, ovviamente, a un elettore che si dichiara di centro e guarda con attenzione il centrodestra. Dall'altra parte per coloro che si sentono più in sintonia con il centrosinistra l'attrazione premia il Pd».

Le elezioni europee ci hanno restituito un Movimento 5 stelle in pessima salute. È destinato a perire, anche alla luce dello scontro fra Conte e Grillo, o c'è ancora una prospettiva?

«Succede una cosa particolare. Tutti i sondaggi ci restituiscono dei dati che sono stabili, senza particolari variazioni da una rilevazione all'altra. A partire dal numero di quelli che non votano. Come dicevo prima, un cittadino su due non vota. E allo stesso modo il M5s di Giuseppe Conte è sempre intorno al 10-11%. È evidente che le liti intestine tra "l'elevato" Beppe Grillo, il fondatore, e Giuseppe Conte devono trovare la quadra o quanto meno una soluzione. Perché la politica non può essere solo liti e carta bollata, ma deve rappresentare un contenuto, avere una visione. Il tema vero è che mancando Gianroberto Casaleggio, che fu il grande ispiratore di questo progetto politico, viene anche a mancare quel collante visionario che fu fondamentale».

La pensa così anche il professor Paolo Becchi, che è esperto di quel mondo...

«Da una parte abbiamo un Movimento 5 stelle riscritto da Giuseppe Conte e dall'altra abbiamo iniziative, processi, regole istituite allora (e parlo di ormai i 10-15 anni fa). Quello era un progetto politico che doveva superare due crisi economiche importanti (2008 e 2011) e che poi si è trasformato in quello che attualmente conosciamo: il movimento guidato da Giuseppe Conte...».

Un po' complicato il percorso...

«Quel movimento parte da un'identità che si è annacquata con la morte di Casaleggio e che nell'ultima legislatura ha attraversato di tutto. Dal governo insieme alla Lega all'alleanza col Pd, per finire con il sostenere Mario Draghi. E poi il Covid nel mezzo. Tutto si è evoluto molto in fretta e - ovviamente - ci si è allontanati dal progetto originario. Insomma, è necessario uscire dall'inferno delle carte bollate se vorranno aumentare i loro consensi».

Sempre le ultime Europee ci hanno restituito un Pd in crescita ma che guadagna voti a scapito del M5s. La situazione è sempre questa, guardando i sondaggi e a qualche mese di distanza? Oppure la forza propulsiva si è fermata?

«La Schlein e il Partito democratico negli ultimi sondaggi si registrano fra il 23,5% ed il 24,5%, sull'onda di quello che è stato il risultato delle Europee. Il Pd ha sottratto voti al partito di Conte. Si verifica peraltro un fenomeno curioso. Per quanto distanti possano apparire le posizioni dei due leader Schlein e Conte, i loro elettori risultano avere delle affinità elettive maggiori su molte questioni. Non è un caso che tanti sono gli elettori del M5s che hanno partecipato alle primarie favorendo la vittoria dell'attuale segretario. In pratica Schlein sta riportando il partito al 25% (livello a cui lo aveva lasciato Bersani) e non è cosa da poco. Una parte di elettorato è molto mobile, ma sempre all'interno degli steccati dei due schieramenti. Un elettore di centrosinistra può migrare da Avs al M5s al Pd o viceversa. Queste sono le dinamiche che interessano anche il centrodestra. Comunque, il voto utile da una parte, e le modalità di fare politica più innovative che Schlein sta cercando di portare nel Pd, possono irrobustire la crescita a scapito degli altri alleati».

Giorgia Meloni come sta messa a gradimento?

«Sta molto bene come indice di fiducia. Ha perso qualche punto percentuale dal 2022, tuttavia dopo due anni di governo è assolutamente fisiologico. È in testa al ranking col 35-36% seguita da Antonio Tajani, Matteo Salvini e quindi Giuseppe Conte. Sicuramente il ruolo istituzionale la aiuta a consolidare la sua posizione. C'è da rilevare che l'elettorato di centrodestra oggi desidera delle risposte alle tante proposte elettorali dopo due anni alla guida del Paese. Un primo assaggio su piccola scala potremo rilevarlo con i tre appuntamenti elettorali autunnali che coinvolgeranno le regioni di Liguria, Umbria ed Emilia-Romagna».



OSSERVATRICE Alessandra Ghisleri dirige Euromedia Research [Imago]

Ma l'elettore come decide? Con la testa o col cuore?

«La politica ultimamente si è molto trasformata a partire dall'elettore, che è diventato un tifoso sotto molti aspetti. In questi ultimi anni lo spostamento di elettori c'è stato, c'è e ci sarà sempre, ma più facilmente all'interno del medesimo schieramento. Due milioni e mezzo di elettori si sono spostati negli ultimi vent'anni da Forza Italia alla Lega e da questa a Fratelli d'Italia. Ma sempre all'interno del centrodestra. Lo stesso accade nel centro sinistra fra M5s e Pd passando anche per Avs, Azione e Italia Viva... Insomma, i passaggi fra centrodestra e centrosinistra sono più complicati».

Le ultime elezioni in Francia hanno visto un forte recupero nella partecipazione al voto. Ritiene che questo possa segnare uno spartiacque o in Italia continueremo a vedere l'astensione in aumento?

«Dipende da cosa c'è in gioco. Tutto è possibile, a livello locale, ad esempio, molti sono i casi anche nel nostro Paese in cui si è registrata una buona partecipazione. In Francia le dichiarazioni incendiarie di Macron sulla guerra, sulle pensioni, sul tema dell'immigrazione hanno favorito la crescita del Rassemblement national di Marine Le Pen da una parte e del Front de gauche di Jean-Luc Mélenchon dall'altra. Comunque, anche la legge elettorale ha fatto la sua parte favorendo uno scontro tra una selezione di partiti al secondo turno ed accentuando una buona mobilitazione dell'elettorato tra sinistra e destra francese».

L'intervista

ISABELLA TOVAGLIERI

«L'Ursula bis è un film già visto ma in Aula farà i conti con noi»

L'eurodeputata leghista: «Sulle nomine buon risultato per l'Italia, però alla Transizione c'è una talebana green. Nei temi delicati in Parlamento la maggioranza non sarà solida»

di **FEDERICO NOVELLA**



Isabella Tovaglieri, parlamentare europeo della Lega Nord, come reputa questa nuova Commissione Von der Leyen?

«Mi sembra un film già visto. Abbiamo salutato Timmermans, e ci ritroviamo "Timmermans 2, la vendetta"».

Si riferisce a Teresa Ribera Rodriguez, nuovo vicepresidente per la Transizione? Effettivamente ha già dichiarato che porterà avanti con forza il Green deal.

«È una talebana dell'ambientalismo, finiremo dalla padella alla brace».

Addirittura?

«Sono curiosa di sapere come faranno ad applicare la ricetta Draghi, che prevede il rilancio dell'energia atomica come fonte energetica indispensabile per decarbonizzare senza perdere competitività. Vorrei capire come faranno ad accogliere questi consigli, visto che questi signori la pensano in maniera diametralmente opposta. In generale, credo che sia una Commissione in continuità con la precedente».

Tuttavia, le competenze sulle materie ambientali sono state spacchettate, sembra esserci qualche bilanciamento. I popolari andranno al traino dei socialisti sui temi più caldi?

«Temo che abbiano tutti fatto i conti senza l'oste. Su ogni provvedimento, soprattutto quelli più delicati, dovranno andare in Parlamento a contarsi. Di recente nell'aula di Bruxelles è stata approvata una risoluzione sul Venezuela con i soli voti di centrodestra. È un segnale di fragilità che è destinato a ripetersi. Avere la maggioranza sarà ogni volta una scommessa».

Quindi la maggioranza rischia la paralisi? Verranno a bussare alla porta del gruppo dei Patrioti per chiedere appoggio?

«Diciamo che i gruppi di maggioranza non potranno più fare i "marchesi del Grillo" come avvenuto in passato. Non potranno più dire "noi siamo noi, e facciamo da soli". Mi aspetto che sui temi cruciali vengano a Canossa. L'asse che sostiene la Commissione non è così solido, e a seconda dei provvedimenti assisteremo a maggioranze variabili, non sovrapponibili a quella che ha concesso la fiducia a Von der Leyen».

In realtà molti sono convinti che sarà il gruppo dei Patrioti a restare isolato...

«Magari non saremo determinanti, ma sono convinta che riusciremo ad incidere più dall'opposizione che non entrando in maggioranza, dove certe scelte le avremmo subìte. Von der Leyen dovrà fare i conti con noi».

Quindi il gruppo della destra a Bruxelles non voterà a favore della Commissione?

«Non ne abbiamo ancora discusso, ma secondo me questa commissione è invotabile. È un'emanazione della Von der Leyen, sul cui lavoro manteniamo un parere totalmente negativo. Poi, se all'interno delle nuove nomine ci sono persone di valore come Raffaele Fitto, ben vengano. Siamo favorevole che ci sia un uomo del centrodestra in Commissione che porti avanti anche le nostre istanze. Ma per il resto non ho motivo di immaginare che Von der Leyen rinneghi sé stessa».

> *No all'escalation della guerra in Ucraina: siamo il Paese che paga il prezzo più alto. La sinistra vuole tutti fuori dalle carceri tranne Salvini*

Ci sono speranze di ridiscutere le scadenze circa l'eliminazione dell'automobile termica?

«Cito ancora Mario Draghi, che su questo è stato molto chiaro: non ha senso inseguire tecnologie su cui i nostri competitor sono avanti di 20 anni. La scelta di mantenere lo stop alle auto con motore termico nel 2035 è pura follia».

Cosa rischiamo?

«Sarebbe un suicidio industriale che distruggerebbe la nostra manifattura. Certe scadenze saranno impossibili da rispettare. E poi, oltre ai ragionamenti economici, c'è una pura questione di principio. Si parla sempre di libero mercato, ma imponendo per legge uno stop all'industria, finiremmo per infrangere le regole che disciplinano la sana competitività».

Dunque non vede le condizioni per un ripensamento, o un rinvio delle scadenze?

«Non mi pare che la nuova Commissione sia consapevole di questa situazione, anche se basterebbe mettere piede fuori dal Palazzo per averne contezza. A pochi chilometri dalla sede della Commissione, a Bruxelles, ci sono gli operai dell'Audi che protestano per i licenziamenti conseguenti alla conversione all'elettrico. Basterebbe ascoltarli, calarsi nella quotidianità delle persone, una cosa che i burocrati di Bruxelles non hanno mai voluto fare».

Pensa che l'Italia sia uscita mortificata da queste nomine?

«Credo che l'Italia sia riuscita ad ottenere un buon risultato, del resto siamo un Paese che sul Pnrr ha mantenuto le promesse e rispettato i tempi. Di fronte a un esempio così virtuoso penso che mortificare il nostro Paese sulle nomine sarebbe stato inaccettabile».

La risoluzione approvata a Strasburgo invita gli Stati membri dell'Unione a permettere all'Ucraina di colpire «obiettivi militari legittimi in territorio russo» con le proprie armi. Il centrodestra si è opposto.

«L'Ucraina ha il diritto di difendersi, però non possiamo innescare una escalation che potrebbe portare all'estensione del conflitto anche ad altri Paesi. L'Italia è il Paese che più di ogni altro sta pagando le conseguenze economiche di questa guerra, e per aiutare l'Ucraina non possiamo indebolirci troppo».

La sinistra proprio su questo tema si è drammaticamente spaccata.

«Trovo ipocrita da parte della sinistra chiedere il cessate il fuoco a Gaza, per poi consentire a Kiev di attaccare in territorio russo. Preferiamo la coerenza di una pace che va perseguita ovunque. Difendiamo Ucraina e Israele, ma facciamo attenzione alle fughe in avanti, affinché la situazione non sfugga di mano».



A BRUXELLES Isabella Tovaglieri, 37 anni, è alla sua seconda legislatura [Ep]

All'immigrazione arriva l'austriaco Magnus Brunner, che ha la nomea di falco.

«È solo sulla gestione dell'immigrazione che non mi sento di essere sovranista. Si tratta di una competenza europea, l'Europa deve sentirsi responsabile. Vedo che molti Paesi, presi dalla disperazione, vorrebbero imitare l'Olanda, che chiede deroghe sulle regole. La Svezia, uno dei modelli della sinistra, offre 34.000 dollari ad ogni migrante che volontariamente decide di partire per tornare nel proprio Paese d'origine. L'immigrazione, sia quella clandestina che regolare, è un problema serio, che non può essere affrontato in maniera ideologica».

Ilaria Salis ha iniziato il suo «tour antifascista» in giro per l'Italia, patrocinata dal gruppo europeo Left. L'ha già conosciuta, nell'emiciclo di Strasburgo?

«Ci siamo incrociati, ma non ho avuto il piacere di confrontarmi con lei. Credo rappresenti la summa dell'ipocrisia di sinistra, che è sempre alla disperata ricerca di eroi di passaggio. È una meteora destinata a spegnersi».

Salis ha detto che il carcere è una istituzione «razzista e classista». Nessuna solidarietà per Matteo Salvini sul caso Open Arms.

«La sinistra vorrebbe svuotare le carceri per metterci solo Salvini, in quanto bianco e italiano. Solo in quel momento, ai loro occhi, il carcere diventerebbe un luogo buono e giusto».

Salis ha anche detto che «il problema non è Salvini in prigione, ma i 30.000 morti in mare».

«Condivido, e infatti con i decreti sicurezza di Salvini sono diminuiti sia gli sbarchi che i morti. O si lavora tutti per ridurre le partenze dai porti di provenienza, oppure ci culleremo all'infinito nella falsa illusione dell'accoglienza indiscriminata. Continuo a pensare che chi promuove il principio dell'"accogliamoli tutti" abbia una significativa parte di responsabilità per i morti in mare».

Il giro di vite del governo sugli occupanti di case non è un modo per aggirare il problema abitativo? Chi occupa, appoggiato da alcuni gruppi di sinistra, punta il dito contro le istituzioni che lasciano le case sfitte.

«Le occupazioni abusive sono una piaga sociale. Ho assistito personalmente allo sgombero di una casa popolare che era stata occupata da una famiglia rom. Avevano diritto ad entrare in graduatoria per una collocazione regolare, eppure si sono rifiutati, perché poi sarebbero stati costretti a pagare le utenze».

Ma è vero che gli occupanti prendono di mira soltanto case vuote e fatiscenti?

«Non è sempre così, e in ogni caso se gli alloggi popolari non sono agibili è perché ci sono problemi di sicurezza che non consentono l'abitabilità. L'emergenza abitativa è un tema complesso che va affrontato seriamente, non possiamo consentire che diventi un Far West. A chi parla di giustizia sociale rispondo che in un Paese civile non ci si fa giustizia da soli. Lo Stato deve mantenere il pugno di ferro sulle case occupate: non possiamo far passare il messaggio che i cittadini onesti siano gli unici fessi della situazione».

L'intervista

FEDERICO VISENTIN

«I calcoli delle emissioni vanno rifatti»

Il presidente di Federmeccanica: «Le automobili elettriche durano di meno, quindi l'usato da smaltire sarà maggiore. Però questo nessuno lo ha considerato. I cinesi in Italia? Un'opportunità, ma a quattro condizioni»

di **LAURA DELLA PASQUA**



«Rivedere la scadenza del 2035 per l'elettrificazione del parco auto prodotte non basta. Bisognerebbe rivedere il meccanismo di calcolo delle emissioni. Non si considera che le auto elettriche hanno una vita media più corta delle endotermiche, devono essere sostituite più spesso, quindi l'usato da smaltire è maggiore. Quante sono le emissioni legate alla minor vita e al maggior ricambio delle future vetture elettriche, è una domanda che richiede una risposta». Raggiungiamo Federico Visentin, presidente di Federmeccanica, ad Hannover mentre partecipa alla Iaa Transportation, tra le più importanti fiere al mondo per il settore dei veicoli commerciali.

Che aria tira tra gli operatori tedeschi?

«Pessima, sono molto critici con il loro governo e con l'Europa. Per la prima volta, in tanti anni, percepisco un cupo pessimismo».

Ma in Italia non va meglio. La vostra indagine congiunturale dice che 4 aziende su 10 rischiano di chiudere.

«Il 70% delle imprese dichiara di correre ancora grossi rischi a causa dei rincari delle materie prime e dell'energia. Il 38% delle nostre imprese teme di dover interrompere l'attività. Nel periodo gennaio-luglio 2024 le ore autorizzate di cassa integrazione sono aumentate del 38,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Gli investimenti sono bloccati. Chi si azzarda a sviluppare nuovi progetti tenta di scaricare i costi sulla catena di fornitura. Sempre di più i produttori di auto che pensano di investire chiedono ai fornitori di contribuire ai loro costi di sviluppo. È il segnale che non c'è ottimismo nel prossimo futuro».

> *Su noi industriali c'è un pregiudizio ideologico: vogliamo un mondo pulito ma siamo anche realisti La Ue ha fissato obiettivi senza verificarne la realizzabilità*

Quanto influisce il Green deal nella crisi dell'industria?

«Moltissimo. La decisione di puntare sull'auto elettrica è stata presa con superficialità dalla Ue, senza tener conto delle conseguenze. Ed ora temo che le dichiarazioni della premier Meloni di rivedere la scadenza del 2035 per lo stop all'endotermico, condivisa da Confindustria, scateni le reazioni di chi sostiene che il governo e gli imprenditori non guardano all'innovazione. È il solito pregiudizio ideologico. Noi imprenditori siamo aperti al nuovo ma siamo anche realisti. Riconosciamo che non siamo competitivi nella tecnologia dell'elettrico. Bruxelles ha preso una decisione senza verificare la capacità delle industrie dell'automotive di raggiungere quegli obiettivi, senza un piano condiviso di azioni di supporto, ma lasciando che queste se la sbrigassero da sole. Magari in un prossimo futuro riusciremo ad essere competitivi con la Cina sulle batterie ma ora non lo siamo e dobbiamo ammetterlo».

Il 2035 è troppo vicino?

«Non serve solo più tempo ma bisogna rivedere il meccanismo di calcolo delle emissioni considerando tutta la filiera, dalle estrazioni delle materie prime per costruire le batterie, ai processi di raffinazione fino allo smaltimento dell'auto a fine vita. Le emissioni non sono solo quelle prese allo scarico di una vettura. Inoltre, va considerato che l'elettrico ha una vita inferiore all'endotermico. Il che significa immettere più auto sul mercato e accumulare più usato da dismettere. Quanto vale questo in termini di emissioni, nessuno l'ha calcolato. Anche noi industriali siamo per un pianeta pulito, ma siamo convinti che lo si possa e si debba fare, senza penalizzare le imprese. Il Green deal va rivisto alla luce della sua fattibilità. Si stima un maggiore utilizzo di energia elettrica, che dovrebbe essere green, ma l'Europa è in grado di far fronte a questo fabbisogno? Se il consumatore non acquista le auto elettriche è perché costano troppo e mancano le infrastrutture di ricarica. Nella road map del passaggio all'elettrico, Bruxelles dovrebbe preoccuparsi anche di questi fattori».



CRITICO Federico Visentin

L'arrivo dei cinesi metterà a rischio l'industria della componentistica italiana?

«Assolutamente no. Affiancare a Stellantis un altro player è una grande opportunità per le nostre industrie. Noi siamo indietro di un decennio nella tecnologia dell'auto elettrica».

Quindi non li temete?

«Un accordo che favorisca l'arrivo di case automobilistiche cinesi dovrebbe avere precise condizioni. Io le riassumerei in quattro punti. Innanzitutto, non devono venire qui per fare solo assemblaggio ma devono portare centri di ricerca e sviluppo, in modo da trasferire anche da noi le loro competenze. Seconda condizione: comprare la componentistica italiana. Se Bruxelles impone che la componentistica sia europea, sarà la logistica a favorire comunque le imprese italiane. Terzo punto: i volumi. Chi viene in Italia deve avere la volontà ed essere preparato a produrre i grandi numeri, altrimenti l'impatto per la nostra componentistica rimane irrisorio. Dunque, soprattutto utilitarie e non solo premium cars. Infine i costi: le vetture dovranno costare poco per essere accessibili al largo pubblico».

Un INTERNET tutto da toccare

Tastare un abito che vogliamo comprare online, sentire il caldo e il freddo... Non è una prospettiva vaga, ma un futuro più vicino di quanto sembri



di **MARCO MORELLO**



Immaginate di poter toccare a distanza il tessuto di un abito che volete comprare su Internet, per capire se vi convince oppure no. Di riuscire a sentire la superficie di un tavolo esposto nel sito web di un negozio di mobili o di avvertire l'impatto con un ostacolo in uno spazio virtuale, per esempio dentro un videogioco. In sintesi, di avere la possibilità di percepire sulle dita una qualunque consistenza: il liscio come il ruvido, il caldo oppure il freddo, associati a un oggetto presente sullo schermo dello smartphone o del computer.

Sarebbe una rivoluzione, l'intangibile non più tale, l'aggiunta di un terzo senso all'esperienza digitale. Dopo la vista e l'udito, il tatto. Dopo le immagini che scorrono su un display e l'audio che esce da un altoparlante o suona nelle cuffie, l'avvento di dispositivi in grado di simulare la fisicità.

È la grande promessa delle interfacce aptiche, la «haptic technology» nella formula inglese, ma il termine arriva dal greco e significa, per l'appunto, connettere, mettere in contatto. Azzerare una lontananza. Non è un orizzonte vago, ma una tendenza che si candida ad affermarsi presto su larghissima scala: in un report pubblicato lo scorso agosto, la società di ricerche di mercato Futuresource scrive che, entro il 2028, più della metà degli oggetti dell'elettronica di consumo avrà a bordo almeno un'interfaccia di questo tipo. Sarà la realizzazione di quel «tactile internet», l'internet da toccare, immaginato in uno studio che risale al settembre del 2018, sfiora le 500 pagine, arriva dall'università di Monaco, coinvolge ricercatori dal Canada alla Cina, dagli Emirati Arabi al Regno Unito.

Potrebbe essere uno sbocco per un filone dall'alto potenziale, che ha le sue radici negli anni Ottanta e Novanta

La ricerca prende le mosse dalla robotica avanzata, che permette a scienziati e medici di manovrare braccia meccaniche a distanza

e prende le mosse dalla robotica avanzata. Dà la possibilità a scienziati, medici, operatori iper-specializzati, di manovrare braccia meccaniche per svolgere operazioni a distanza in luoghi a rischio di contaminazione, in sedi di disastri naturali, nello spazio, nelle profondità della terra o nei meandri del corpo umano. Con il vantaggio di non limitarsi a vedere sullo schermo cosa stanno facendo, ma di ricevere un riscontro diretto sulle loro mani e, dunque, risultare estremamente più precisi.

Questa le premesse, resta da tracciare gli sviluppi: com'è accaduto per l'informatica e la telefonia mobile, la differenza si ha quando l'enorme diventa piccolo, il computer che occupa una stanza si condensa in un laptop, mentre il cellulare, da valigetta pesantissima, assume un peso piuma ed entra in una tasca. È la traiettoria attuale della tecnologia aptica, che procede a farsi miniatura, a stare in un guanto, in un ditale, nel perimetro ridotto di un piccolo display. A progredire a livello logico, perché nella sua versione basilare tutti la conosciamo già, ne facciamo esperienza ogni giorno. È la stessa della vibrazione del telefonino o dello smartwatch: «Solo che in quel caso si riduce a una notifica. All'arrivo di una chiamata o di un messaggio, all'invito dell'orologio ad alzarsi dalla sedia. Può fare davvero molto di più» spiega **Guido Gioioso**, uno dei pionieri in Italia nel settore, tra i pochissimi ad aver trasformato tale promessa in business. È il ceo di Weart, società che propone guanti per toccare il mondo digitale, muovendosi in ambienti di realtà virtuale e aumentata. Ne ha venduti in numerosi Paesi del mondo, costano diverse migliaia di euro, hanno al momento usi quasi esclusivamente professionali, però l'ambizione è ridurre il prezzo e allargare il bacino dei destinatari.





ALL'AVANGUARDIA A destra, il ceo di Weart, Guido Gioioso La sua azienda lavora alla produzione di guanti per «toccare» il mondo digitale. Ne ha venduti in molti Paesi. Al momento hanno usi professionali e costano migliaia di euro

Gioioso esce dai laboratori dell'università di Siena, focalizzati sullo studio della mano umana, sul decifrare ed estenderne le percezioni. La città toscana è fra i vari centri accademici d'eccellenza tricolore in materia, assieme alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (vedi l'intervista nella pagina a fianco) o l'Istituto Italiano di Tecnologia, dov'è stato realizzato una sorta di tatuaggio elettronico, facile da applicare sulla pelle, capace di riprodurre sensazioni tattili. Anche per il supporto dei disabili: si pensi a un non vedente o ipovedente che, attraverso questo strumento, riesce a leggere il braille facendo scorrere le dita su uno schermo, non solo sulle pagine di un libro, avendo accesso a un catalogo di contenuti potenzialmente illimitato.

Per il ceo di Weart, Guido Gioioso, un aiuto verrà dall'intelligenza artificiale, «che deduce in automatico le proprietà di un oggetto»

Altri utilizzi sono nell'ambito della formazione: il tatto è il senso principe sin da bambini, si tende a ricordare meglio e più a lungo le cose che si sfiorano o maneggiano. Scuola e università ne trarrebbero profitto. Poi, c'è l'intrattenimento: un film o uno spettacolo in cui l'azione travolge, come già avviene in alcune attrazioni dei parchi di divertimento.

Nella pratica, il funzionamento della tecnologia aptica è persino banale, si realizza tramite una combinazione di stimolazioni: «La prima si lega a un piccolo motore che solleva la pelle, comprime il polpastrello nell'istante esatto in cui, nell'universo virtuale, avviene un contatto con un oggetto. Un'altra produce vi-

DA SAPERE

L'ETIMO
La «haptic technology» è una formula inglese, ma il termine deriva dal greco e significa «mettere in contatto».

IL TREND
Per la società di ricerche Futuresource, nel 2028 più della metà degli oggetti di elettronica di consumo avrà un'interfaccia di questo tipo.

LA RICERCA
In Italia i centri di ricerca principali sono l'università di Siena, la Scuola Superiore Sant'Anna e l'Istituto Italiano di Tecnologia.

LE ORIGINI
Le sue radici risalgono agli anni Ottanta, a partire dalla robotica avanzata.

LA SVOLTA
Il momento di svolta sarà l'adattamento della tecnologia a laptop e smartphone.

VERSIONE BASE
La versione base di questa tecnologia è già nella vibrazione del nostro telefonino.



RIVOLUZIONE La «haptic technology» è già realtà. Ora va portata a dimensioni più piccole

Il business nel 2030 supererà i 7 miliardi

Ogni anno il settore cresce del 14%. Tra le aziende di riferimento c'è un'italiana

■ Secondo la società di ricerche di mercato Fortune Business Insights, la tecnologia aptica valeva, a livello globale, quasi 3 miliardi di dollari a fine 2023 e supererà i 7 miliardi di dollari entro il 2030, registrando un tasso di crescita annuale stimabile attorno al 13,6%. È dunque un business già concreto, con il suo ventaglio di attori: alterna start-up in crescita, realtà aziendali solide, altre naufragate.

Il nome storico è Immersion Corporation, fondata nel 1993, con sede a San Jose, in California, nel cuore della Silicon Valley. È stata la prima a fare incetta di brevetti in questo territorio e ad avere l'intuizione che uno smartphone vibrante non fosse un eccesso di bizzarria, ma un'idea sensata, estendibile ad altri ambiti, a cominciare dalle console di gioco.

Oggi, oltre vent'anni dopo, collabora con colossi come Meta e Samsung, è quotata al Nasdaq, vanta una capitalizzazione prossima ai 300 milioni di dollari – praticamente un decimo del valore dell'intero mercato della haptic technology – e si vanta di essere presente con le sue soluzioni in oltre 3 miliardi di dispositivi a livello globale.

Se Weart è il riferimento in Italia e si batte in un agone internazionale, i suoi concorrenti principali, con proposte analoghe, sono l'olandese Senseglove e l'americana Haptx. Entrambe propongono guanti per far sentire la realtà virtuale come se fosse reale, per simulare la fisicità con la maggiore accuratezza possibile. La seconda ha ricevuto recensioni positive dalla grande stampa internazionale, da *Newsweek* a *Forbes*; la prima elenca sul sito ufficiale il prestigio dei suoi clienti, dall'università di Cambridge all'Esa, l'Agenzia spaziale europea.

Non è andata bene invece ad altri partecipanti a questa corsa, caduti senza riuscire più a rialzarsi o costretti a cedere la loro attività. Il caso più clamoroso, e ambizioso, è la statunitense Tanvas, citata anche nelle primissime pagine del monumentale studio del 2018 sull'Internet tattile. L'azienda ha progettato un tablet, disponibile per gli sviluppatori, che restituisce sensazioni cangianti ai polpastrelli in base al contenuto visualizzato. Sulla carta è geniale, ma non se ne hanno più notizie e aggiornamenti da un paio d'anni. La francese Go Touch Vr, come il suo nome suggerisce, è stata tra le prime a immaginare dispositivi per interagire fisicamente con la realtà virtuale, ma il suo sito è stato spento dopo l'acquisizione della start-up da una società attiva nel mondo dei videogiochi.

M. Mor.

brazioni d'intensità variabile, così, nel momento in cui ci si sposta su quell'oggetto, se ne percepisce la consistenza, la ruvidezza, le caratteristiche della superficie. Un'ultima stimolazione riscalda o raffredda l'area di contatto con la pelle, restituendo sensazioni termiche».

Le cose si complicano quando si ragiona in termini di accuratezza: «Se nel campo dell'audio siamo nel terreno dell'alta fedeltà, se nel video come standard abbiamo il 4K, l'altissima risoluzione, nell'aptica siamo ancora alla fase della televisione a colori». Non è il bianco e nero, le sfumature ci sono, ma non hanno la profondità necessaria per parlare di una svolta. Prendiamo l'esempio dell'inizio, torniamo all'e-commerce: se sto guardando un abito di raffinata seta ma sulle dita avverto qualcosa di scarso, di deludente, potrei essere spinto a non comprarlo più. Anziché rappresentare un valore aggiunto, quest'esperienza potrebbe rivelarsi controproducente.

Ancora, la haptic technology, tra vibrazioni, movimenti, riscaldamenti e raffreddamenti, consuma parecchia energia: «Se davvero vogliamo condensarla in uno smartphone o un dispositivo portatile, ha bisogno di evolvere. Allo stato attuale, farebbe scaricare troppo velocemente la batteria, al punto da rendersi inutilizzabile».

Non sono nemmeno questi gli ostacoli principali alla sua affermazione: quello maggiore riguarda la semantica, la traduzione del visuale in tattile. Per semplificare, significa che un programmatore deve prendere le caratteristiche di un oggetto rappresentato da una foto o un filmato e inserirle in un software, altrimenti il guanto o lo schermo con il touch evoluto, da soli, senza contenuti, sono inutili. «Un grande aiuto» osserva **Gioioso** «può arrivare dall'intelligenza artificiale, che è in grado di dedurre in automatico le proprietà di un oggetto. In questo modo, qualunque esperienza tridimensionale si potrà intrinsecamente collegare al tatto». Rendendo l'aptica quello che aspira a essere: un prodotto di massa, la prossima grande frontiera della tecnologia.

L'INTERVISTA **ANTONIO FRISOLI**

«Nei videogiochi è già una realtà Schiacciare tasti non servirà più»

L'esperto: «Mouse e pulsanti sono la preistoria dell'informatica. Per uscire dalla nicchia queste tecnologie dovranno essere inserite negli smartphone. Sarà come entrare dentro un quadro di Dalì»

■ «La vivremo come un'esperienza naturale, spontanea, che non abbiamo bisogno di imparare perché la conosciamo già a memoria. Fa parte di noi. Il tatto è un elemento del nostro corpo, un senso invisibile che diamo per scontato. Questa tecnologia lo renderà protagonista, sarà una maniera per amplificarlo. Un'estensione delle sue possibilità».

La previsione è di Antonio Frisoli, professore di robotica presso l'istituto di intelligenza meccanica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e tra i massimi esperti in Italia di interfacce aptiche. Poche settimane fa ha tenuto uno dei discorsi di apertura a Eurohaptics, il principale evento europeo dedicato a queste soluzioni innovative che, a suo avviso, si affermeranno con decisione nei prossimi cinque anni.

Professore, perché non è ancora avvenuto, nonostante se ne parli da tempo? Non è che rischiano di trasformarsi in una promessa mancata o, peggio, in un buco nell'acqua?

«In realtà sono già la normalità, non solo in ambito professionale. Pensiamo ai controller delle console dei videogiochi, che vibrano con intensità differente in base alle azioni del protagonista. Il gaming è uno dei tanti ambiti di successo possibile».

Ma non sembra determinante.

«La scommessa, in generale, è uscire dalla nicchia, lanciare una produzione di larga scala capace di abbattere i costi. Ricordiamoci che siamo nel terreno dell'hardware, che incontra barriere all'ingresso e difficoltà distributive maggiori rispetto al software».

Come si aggira l'ostacolo dei prezzi elevati e la disponibilità limitata?

«Le interfacce aptiche vanno inserite in oggetti d'uso quotidiano come gli smartphone oppure devono diventare un loro accessorio facilmente attivabile, alla pari degli auricolari senza fili. Non è improbabile: ieri non credevamo ai display flessibili, oggi i telefoni pieghevoli sono dappertutto. Lo stesso accade nell'e-commerce».

In che senso?

«In pochi scommettevano che avremmo comprato abiti online, ora vari colossi sono

> *La vivremo come una esperienza naturale, che non abbiamo bisogno di imparare*

leader di un mercato florido. Domani potremo sentire sulle dita il tessuto di una camicia o un pantalone prima di ordinarli e farceli spedire a casa. A patto, certo, di avere un dispositivo capace di restituirci tali qualità».

È l'approdo, il traguardo. Fasi intermedie per avvicinarsi alla meta?

«La rivoluzione nella robotica umanoide darà un contributo notevole. Per poter comandare a distanza i robot, vanno istruiti. Sentire le loro sensazioni in tempo reale, aiuterà a farlo meglio. Solo così saranno davvero un avatar, un nostro alter ego».

Qualcosa di meno futuristico?

«Le automobili. Sono sempre più multimediali, hanno grandi schermi al posto del cruscotto. Una delle richieste del mercato di alta gamma è abbinare alle superfici un comportamento intelligente. Simulare pulsanti e le loro funzioni senza che ci siano, privilegiando la pulizia del design».

Non tutti possono permettersi vetture così evolute.

«Quasi tutti invece usano un computer. Ecco, mouse e tastiere, pur resistendo, rappresentano la preistoria dell'informatica. Non sono naturali, all'opposto dei comandi vocali, di un accenno di conversazione con le macchine. La tecnologia aptica s'inserisce nella stessa scia. Dopo le illusioni ottiche, avremo le illusioni aptiche».



DOCENTE Antonio Frisoli insegna al Sant'Anna di Pisa

Facciamo esempi pratici.

«Anziché cliccare o schiacciare tasti, useremo le mani per alzare o abbassare il volume o regolare la luminosità. Come nel caso delle automobili, percepiremo manopole e pulsanti senza che esistano fisicamente. Il controllo con il tatto è più soddisfacente. Per convincerci della veridicità di scenari del genere, si può di nuovo dare uno sguardo al passato. Credevamo che la tastiera fisica sui telefonini non sarebbe mai morta, sappiamo che fine ha fatto».

Perché ritiene che il punto di svolta sia adesso?

«La tecnologia ha fatto importanti passi in avanti nel tracking, ovvero nel seguire il movimento delle dita e trasmetterlo a un software attraverso sensori leggeri e a poco prezzo. È fondamentale per poter inserire l'aptica in dispositivi indossabili o portatili».

Pensa che un giorno arriveremo a riprodurre l'olfatto?

«Anche qui ci sono esperimenti e avanguardie. Ma chi si occupa di profumi sa bene quanto sia un territorio complicato. Per dare vita a un'essenza, è necessario un cam-

> *Anche sulla riproduzione dell'olfatto ci sono esperimenti, ma è più complicato*

pionario ampio al quale attingere. Il tatto combina percezione e azione, è un senso attivo; l'olfatto è più contemplativo, lo trovo meno cruciale da riprodurre a distanza».

Ci attende una vita digitale polisensoriale, che superi il duopolio vista-udito?

«Riusciremo a fare meglio di sentire e guardare. Sapremo immergerci in contesti che supereranno i limiti del quotidiano, i confini dello spazio fisico. Sarà come entrare dentro un quadro di Dalì e toccarne con mano le fantasie. Sono convinto che, presto, vivremo in una realtà estesa. Realizzeremo in pieno l'idea di andare oltre il qui e ora».

M. Mor.

L'intervista

IRINA TSUKERMAN

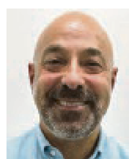
«Con Bin Laden junior alla testa Al-Qaeda è più forte del 2001»

L'analista: «Il figlio di Osama avrebbe inscenato la propria morte? Non c'è da stupirsi Biden mentì sui campi dei terroristi in Afghanistan. L'Occidente tornerà nel mirino»



OSSERVATRICE Irina Tsukerman

di **STEFANO PIAZZA**



■ Secondo un rapporto del *Mirror*, Hamza bin Laden, figlio di Osama bin Laden, sarebbe vivo e alla guida di Al-Qaeda in Afghanistan. Ciò contraddice le precedenti affermazioni secondo cui sarebbe stato ucciso in un attacco aereo della Cia nel 2019. I rapporti dell'intelligence suggeriscono che Hamza e suo fratello Abdullah stanno svolgendo ruoli chiave nella ricostruzione dell'influenza di Al-Qaeda nella regione. Ne abbiamo parlato con Irina Tsukerman, avvocato per la sicurezza nazionale e i diritti umani, giornalista e analista geopolitico, collaboratore dell'Arabian Peninsula Institute e del Jerusalem Center for Public Affairs.

Se le rivelazioni del *Mirror* sono vere (e nessuno le ha smentite), la morte di Hamza bin Laden figlio di Osama, era un bluff. Come è stato possibile che la Cia e tutte le agenzie di intelligence siano state ingannate nel 2019?

«Al-Qaeda e altri leader terroristici hanno una lunga storia nella pratica di inscenare la propria morte e di ingannare l'intelligence. È successo più volte con Al-Zawahiri, Al-Baghdadi e persino con Hassan Nasrallah e i capi di Hamas. Grazie alla "nebbia di guerra", è facile per i terroristi cambiare aspetto e nascondersi in case private o bunker sconosciuti fino a quando non sono pronti a fare la loro mossa. Possono continuare ad agire in silenzio per anni perché sono addestrati alla clandestinità. In genere solo un gruppo molto ristretto di collaboratori fidati sa che sono vivi o dove si trovano; la segretezza e la compartimentazione complicano la raccolta di informazioni. I sotterfugi includono l'uso di falsi leader e sosia per confondere i segnali di intelligence. Le organizzazioni terroristiche sono anche diventate più abili nel diffondere efficacemente la disinformazione. L'altro aspetto della questione è il fallimento politico degli Stati Uniti. La Cia e altre agenzie sono diventate estremamente avverse al rischio nell'utilizzo delle risorse umane e si sono affidate sempre più alla tecnologia, che può fornire immagini, ma non l'interpretazione o la storia che vi sta dietro. Sia l'amministrazione Trump che quella di Biden, dopo la conclusione dell'accordo di Doha, avevano motivi per distogliere l'attenzione da possibili complotti terroristici in Afghanistan, piuttosto che aprire un vaso di Pandora politico sul ritiro. L'amministrazione Biden ha aggravato il problema ordinando alle agenzie di intelligence di non parlare con nessuna fonte umana dall'Afghanistan, tranne i talebani, il che ha reso facile per questi ultimi ingannare e manipolare la narrazione. L'amministrazione Biden ha anche mentito negando i rapporti delle Nazioni Unite che indicavano attività sospette legate ai campi e non ha dato seguito a tali rapporti».

Come il padre, Hamza Bin Laden è in Afghanistan. Cosa sta facendo?

«Hamza Bin Laden non sarebbe in Afghanistan senza un invito esplicito e l'ospitalità dei talebani. O è ospite di una parte della rete talebana o gli sono state assegnate strutture specifiche. Potrebbe essere ovunque, dato l'esteso sistema di grotte in Afghanistan che rende difficile tracciare gli spostamenti. Probabilmente sta anche adottando misure di sicurezza per evitare di rimanere in un posto per troppo tempo e potrebbe viaggiare per il Paese per dare sostegno morale e guida ai combattenti in addestramento. Continuando l'eredità del padre, probabilmente sta trattando con i comandanti di alto livello di Al-Qaeda, ma sta anche promuovendo relazioni diplomatiche con i talebani e altri gruppi estremisti e terroristici sia all'interno che all'esterno dell'Afghanistan».

> *La Cia e le altre intelligence si affidano troppo alla tecnologia, che fornisce immagini ma non la storia che c'è dietro. La Nato è destinata a tornare a Kabul*

È lui il vero capo di Al-Qaeda o il leader è Saif al-Adel?

«Molto probabilmente c'è un'equa divisione del potere: Hamza bin Laden è il leader spirituale e politico di Al-Qaeda, mentre Saif al-Adel, in quanto combattente più esperto, è il comandante in capo militare. Al-Adel potrebbe anche essere un pianificatore strategico di future operazioni importanti. Il rapporto è probabilmente simile a quello che Osama bin Laden aveva con Al-Zawahiri. È difficile immaginare che Hamza, criticato per i suoi fallimenti strategici e la sua inesperienza prima della sua morte, possa gestire da solo la supervisione di tutte le operazioni militari di Al-Qaeda. Anche suo padre non era conosciuto come un grande guerriero; al contrario, è apparso spesso come una sorta di pasticcione il cui più grande contributo ad Al-Qaeda erano il suo valore di pr e le sue relazioni internazionale».

Se è davvero, come sembra essere, in Afghanistan, i talebani lo hanno protetto e questo è molto preoccupante. Cosa può succedere?

«Al-Qaeda, insieme ai talebani, ha già costruito campi di addestramento per i combattenti in tutto il Paese, preparando l'espansione delle loro operazioni all'estero. Al-Qaeda non ha fatto parte dell'accordo di Doha e non è obbligata a rispettare i suoi impegni. In futuro, è probabile che il mondo assista a una ripetizione dello scenario dell'11 settembre. Per ora, la leadership di Al-Qaeda è impegnata a trasformarsi in una forza molto più coesa e formidabile di quanto non fosse sotto il controllo di Osama bin Laden. Ora è molto più simile a un gruppo paramilitare, essendosi trasformata in una forza simile a Hezbollah. Sta integrando le sue relazioni e centralizzando le capacità in rete con altre organizzazioni regionali e internazionali, tra cui Isis-K, gli stessi talebani, gli Huthi nello Yemen, Al Shabaab in Somalia e altri proxy dei Fratelli Musulmani, come Hamas. Anche Al-Qaeda sta facendo un graduale ritorno in Medio Oriente, questa volta concentrandosi molto di più sulla costruzione di un quadro internazionale».

Come viene finanziata Al-Qaeda oggi?

«Al-Qaeda ha oggi una base di sostegno più ampia rispetto all'11 settembre, grazie a un rapporto più stretto con i talebani e con l'Iran. Riceve sostegno anche dai suoi vari affiliati e capitoli - nella Penisola Arabica, nel Sahel, nel Sahara e in altre zone del Medio Oriente. Il suo obiettivo è quello di diventare più "mainstream", come ha fatto Hamas, e di spingere il sostegno a programmi locali per guadagnare credibilità da parte di gruppi assortiti prima di tornare alla narrazione del Califfato che, a differenza dell'Isis, non è mai riuscita a mettere in pratica».

Al-Qaeda ha la capacità e la forza di attaccare l'America o l'Europa?

«Al-Qaeda è già molto più forte di quanto non lo fosse nel 2001, ma probabilmente aspetterà a colpire gli Stati Uniti o l'Europa fino a quando le condizioni saranno mature per farlo: quando ci sarà la massima distrazione e caos, la divisione tra gli alleati e la minima allocazione di risorse per l'antiterrorismo. I servizi di sicurezza europei sono diventati abili nell'intercettare le armi e le organizzazioni di disturbo all'apice dell'attività dell'Isis in Europa; per questo motivo, gli attacchi su scala di massa sono stati più difficili da mettere in atto, e quindi l'Isis si è spostato su incidenti più piccoli. Al-Qaeda, che sta già assistendo al coordinamento tra il suo alleato talebano e il Gru, l'intelligence militare russa, sta aspettando che la crisi che coinvolge gli sforzi della Russia per risvegliare la sua rete di proxy in Europa raggiunga il suo apice, e quando l'Europa e gli Stati Uniti saranno in modalità critica per affrontare una serie di altri problemi di sicurezza, sarà il momento ottimale per colpire. Il terrorismo è più efficace quando è meno atteso e quando i Paesi sono meno preparati ad affrontarlo».

È chiaro che la questione di Al-Qaeda-Taliban-Afghanistan tornerà ad essere un problema per la Casa Bianca e per il prossimo presidente americano responsabile (insieme agli alleati) del disastroso ritiro dal Paese nel 2021. Se Kamala Harris vince cosa succederà? E se vincesse Donald Trump?

«Indipendentemente da chi finirà alla Casa Bianca dopo le elezioni del novembre 2024, è quasi inevitabile che le forze Nato debbano tornare in Afghanistan. La politicizzazione dell'intelligence, l'indebolimento delle relazioni militari e di intelligence con gli alleati e la distrazione da una moltitudine di problemi strategici e di sicurezza avranno il loro peso sull'antiterrorismo statunitense. Attualmente non esiste una strategia efficace di controterrorismo e di comunicazione. La penetrazione delle agenzie di sicurezza e delle forze armate da parte degli islamisti e dei loro difensori nei confronti dei jihadisti indebolisce la determinazione ad affrontare con decisione entrambe le questioni. Trump potrebbe essere più disposto a esercitare pressioni finanziarie sui talebani e sull'Iran e a reprimere alcuni dei compagni di viaggio di Al-Qaeda e dei nuovi alleati nella regione, ma per lo più evita gli scontri strategici e risponde con la forza solo agli scontri tattici. È probabile che Harris continui a ignorare le minacce, tranne nelle situazioni in cui sono inevitabili operazioni congiunte specifiche. Anche coloro che credono che avrà qualcosa da dimostrare capiscono che non ha una strategia per affrontare le minacce strategiche a lungo termine ed è legata alla risposta dell'amministrazione Biden».

L'IDF HA CHIUSO PER 45 GIORNI LA SEDE DI AL JAZEERA A RAMALLAH

ONDATE DI MISSILI DI HEZBOLLAH VERSO ISRAELE

■ Ancora ondate di missili lanciati da Hezbollah verso il Nord di Israele (*nella foto Ansa, danni a Kiryat Bialik*) in risposta alle esplosioni di cercapersone e walkie-talkie dei giorni scorsi provocate da Israele, che hanno causato decine di morti in Libano. L'Onu ha avvertito di una «catastrofe imminente» in Medio Oriente. Nella nottata tra sabato e domenica, l'Idf ha fatto irruzione nella sede di Ramallah di Al Jazeera per notificare la chiusura per 45 giorni. Operazione definita «criminale» dall'emittente qatariota.



L'intervista

CICCIO GRAZIANI

«Con il Cav diventai quasi senatore»

**Parla l'ex bomber: «Mi infastidiscono i match analyst e quando sento certi commentatori abbasso il volume
Nel reality "Campioni" anticipammo l'invasione delle telecamere negli spogliatoi, capii subito che funzionava»**

di **ADRIANO SCIANCA**



«La palla viene dal cuoio, il cuoio viene dalla mucca, la mucca mangia l'erba: la palla deve strisciare sull'erba». Così Francesco «Ciccio» Graziani arringava i giocatori del Cervia nel reality *Campioni*, cercando a modo suo di insegnare il bel calcio, nelle inusuali vesti di allenatore-showman. Campione del mondo nel 1982, con all'attivo 182 reti in squadre di club e 23 in Nazionale, leggenda del Torino e bomber anche di Fiorentina e Roma, Graziani è un comunicatore con uno stile inimitabile e idee molto precise sulla direzione in cui si sta muovendo il mondo del pallone.

Di cosa si occupa oggi, principalmente?

«Ho Mediaset che mi supporta alla grande, faccio principalmente l'opinionista con loro, e poi ho tanti interessi miei personali, la mia vita è molto tranquilla ma ho molte cose da fare e questo è un bene, perché ti mantiene occupato, la testa resta giovane. E poi ovviamente seguo il calcio a 360°».

Cosa pensa di questo inizio di stagione?

«C'è tanto interesse, tanta aspettativa, abbiamo 5 squadre in Champions, pratichiamo un bel calcio. Peccato per come è andata la Nazionale agli Europei, un incidente di percorso ci può stare. Ma il nostro campionato è sempre di grande interesse. Alcune hanno iniziato male: mi riferisco al Milan, al Bologna, alla Roma, alla Fiorentina, che hanno raccolto meno delle aspettative, ma c'è tutto il tempo per recuperare. Poi c'è chi invece ha iniziato bene. Penso all'Udinese, che è una realtà molto positiva. Poi c'è il Napoli, la Juventus, l'Inter, sono lì. Siamo solo all'inizio, dobbiamo aspettare ancora un po' per capirne di più».

La appassiona il derby filosofico tra risultatisti e belgiochisti? Lei con chi si schiera?

«Io dico che quando giochi bene è più facile arrivare al risultato. Spesso i risultati alla lunga arrivano attraverso il gioco. Può capitare che una domenica vinci giocando male e una domenica perdi giocando benissimo, gli episodi nel calcio la fanno da padroni, ma alla lunga la squadra che vince è quella che esprime il miglior calcio».

Le piace la figura del match analyst, oggi di gran moda?

«No, anzi, mi dà fastidio, non mi interessa. Ultimamente stiamo sfornando scienziati. Ma perché un allenatore deve avere 8 collaboratori? Cosa se ne fa? Ne servirebbero 4, al massimo. A volte c'è uno spreco nel mondo del calcio. Più chiedono soldi e più ne sprecano».

A quale altro spreco si riferisce?

«Prendiamo i pullman che partono vuoti per portare il materiale allo stadio così il calciatore quando arriva trova tutto scodellato. O i voli privati. Noi una volta prenotavamo i voli di linea. Oggi spendono 50.000 euro per un viaggio, quando ne potrebbero spendere 12/13.000. C'è attorno a queste squadre un lusso che è fuorviante. Troppe comodità. Capisco che i tempi sono cambiati, ma, fra le altre cose, non c'è più socialità dentro queste squadre».

Cosa intende?

«Intanto ci sono tanti stranieri, ognuno ha le sue abitudini, la sua lingua, il suo stile di vita. E poi i giocatori non comunicano. Per parlarsi da una stanza all'altra del ritiro usano i cellulari. Noi nei ritiri giocavamo a carte, a biliardo, vedevamo le partite, parlavamo. Oggi vedo addirittura negli spogliatoi giocatori che prima della partita stanno con l'iPad e le cuffie. È una vergogna».

Mourinho, al Tottenham, si fece immortalare in una foto mentre guardava sconsolato i suoi calciatori che a fine partita erano immersi negli smartphone.

«Ma scherza? Bisogna mettere delle regole ferree. Anche quando scendono dal pullman hanno tutti le cuffie. Noi una volta portavamo le borse, ora scendono con i trolley e fanno a gara a chi ce l'ha più firmato. Questo alla fine nella mente del calciatore incide, perché hai troppo di tutto. Non devi conquistarti nulla. È come quando fai i contratti. Se hai quattro anni di contratto non hai voglia di migliorarti per i primi tre. Questo è un mondo che è cambiato radicalmente e mi viene da dire che si stava meglio quando si stava peggio».

È cambiata anche la narrazione delle partite. Telecronisti come Martellini o Pizzul erano molto istituzionali. Oggi Adani ha inaugurato uno stile più enfatico, che esprime delle idee molto nette. Cosa ne pensa?

«Alcuni commentatori sono appetibili, perché ascoltandoli faccio più o meno le stesse riflessioni. Ma quando la seconda voce diventa la prima non va più bene. Io trovo che gli ex calciatori dovrebbero insistere più sulle cose che conoscono, quello che hanno vissuto, ad esempio far notare come un certo tiro in porta sia stato sbagliato perché la postura del corpo non era corretta, non raccontarci situazioni tattiche che vengono molto estremizzate. Io non voglio fare nomi, per carità, ma quando c'è qualche commentatore abbasso l'audio e vedo la partita senza telecronaca. A volte ci sono interventi talmente fuori luogo e stucchevoli che danno fastidio».

> *Spalletti è un grande ma agli Europei ha portato confusione Che vergogna i giocatori con il trolley, ma portatevi i borsoni!*

Ha definito il disastro azzurro agli Europei come un incidente di percorso. Quindi ha fiducia in Spalletti?

«Che Luciano Spalletti sia un ottimo tecnico non lo dico io, lo dice la sua carriera. Ho avuto la fortuna di vederlo qualche volta allenare a Roma e ho visto quanto fosse preparato: è pignolo, ha carattere, ha personalità. In quell'Europeo, però, ha portato confusione invece che serenità, lo ha ammesso pure lui. Se un allenatore cambia quattro moduli tattici in quattro partite, qualcosa non va. Se tu giochi a tre dietro e come braccetto di destra mi usi Di Lorenzo, quando lui lo hai allenato e lo facevi giocare a quattro facendogli fare il terzino, è già di per sé un'anomalia. Poi in Nazionale ci devono essere titolari e riserve. Io, quando mi convocavano, sapevo già al momento della convocazione che avrei giocato con Bettega o con Rossi».

Qualche giorno fa si è celebrato il ventennale di *Campioni*, un reality che ha fatto la storia della televisione e che forse ha anticipato una certa invadenza delle telecamere nel calcio.

«Ancora oggi quando incontro Piersilvio Berlusconi ricordo quella volta che, nella conferenza stampa di presentazione, dissi: "Stiamo facendo un programma talmente innovativo che se mi guardo indietro vedo il futuro". Quando dissi questa cosa Piersilvio e gli altri dirigenti Mediaset fecero una faccia strana, rimasero perplessi. Il punto è che io avevo capito che lo spogliatoio è il cuore di una squadra e facendo entrare le telecamere la gente si sarebbe appassionata. Noi avevamo le telecamere che tra primo e secondo tempo si accendevano, ma noi non sapevamo quando. Dovevamo quindi stare molto attenti. Io fortunatamente in vita mia non ho mai bestemmiato, quindi non avevo quel timore, ma ovviamente può scapparti qualcosa di sconveniente. Oggi la serie A ci è arrivata, ma gli spogliatoi vengono ripresi prima della partita, quando i calciatori sanno di essere ripresi. È molto diverso...».

Nel 1994 si è candidato al Senato nel collegio di Arezzo sostenuto dal centrodestra: ha ottenuto il 17,4% dei voti ma non è stato eletto. Cosa la portò a mettersi in gioco in politica?

«Quando mi chiamò Ariedo Braida io ero presidente dell'Arezzo. Mi disse: "Il cavalier Berlusconi ti vuole parlare". Io scherzando dissi: "Non è che mi vuole far allenare il Milan?". Quando mi disse che era per una candidatura nella nascente Forza Italia, cercai di svicolare, ma lui insistette. Qualche giorno dopo, mi chiamò Berlusconi in persona, con la sua voce inconfondibile. Mi rifece la proposta e io risposi: "Presidente, ma io non ho mai fatto politica". Lui rispose: "Proprio per questo te l'ho proposto". Obiettai che Arezzo è una zona rossa, sarebbe stato difficile ottenere un successo. Lui mi invitò comunque a una convention a Milano. Io ci andai ma ribadii: "Cavaliere, mi chieda tutto ma non questo. Se vuole vado a Napoli e le porto il caffè, magari le arriverà un po' freddo, ma le elezioni no"».

E lui?

«Fu irremovibile, affermò che ad Arezzo ero molto stimato e poi disse: "Me lo devi fare come cortesia personale". A quel punto non potei non accettare, lui mi mise in contatto con il futuro ministro Martino, una persona squisita purtroppo anche lui scomparso, per farmi avere il materiale elettorale. Alla fine presi una marea di voti. Fino alle 20 di sera gli exit poll mi davano vincente. Poi gli ultimi paesini al confine con la Romagna, tipo Badia Prataglia, quei paesini lì, fecero vincere la candidata di sinistra».

Le hanno più proposto di candidarsi?

«Qualcuno me lo ha riproposto, ma ho risposto che una volta mi era bastato».

Può dirci quale partito l'ha corteggiata?

«Era sempre un partito di centrodestra, ma ormai non ha nessun significato rivelare quale».



VULCANICO Francesco «Ciccio» Graziani, 71 anni, ex bomber di Torino, Fiorentina e Roma [Imagoeconomica]

IDEOLOGIA AL POTERE

di **FRANCESCO BORGONOVO**





TRIBÙ A sinistra, una manifestazione Lgbt in Germania; a destra, un'attivista americana del movimento «Black Lives Matter» Secondo l'intellettuale progressista Yascha Mounk i cittadini oggi tendono a «definirsi nei termini dei vari gruppi razziali, religiosi e sessuali in cui sono nati» [Ansa, Getty]

Un mondo malvagio da rifare Dietro l'ideologia woke l'eterno ritorno della gnosi

La cancel culture preoccupa sempre più anche la sinistra. Che però non ne coglie la natura religiosa: l'uomo che vuol farsi dio per «correggere» la creazione

■ Non è più molto difficile sentire parlare di «ideologia woke». Da qualche anno se ne discute ossessivamente negli Stati Uniti, e inevitabilmente il dibattito è rimbalzato anche dalle nostre parti. Più difficile è capire che cosa davvero significhi il termine woke, come sia nato e come si sia evoluto nel tempo. A fornire una serie di possibili risposte provvede un libro molto interessante intitolato *La trappola identitaria* (Feltrinelli). A firmarlo è **Yascha Mounk**, docente alla Johns Hopkins University di Washington e commentatore per il *New York Times*. Uno studioso dalle idee estremamente discutibili: è liberal fino al midollo e pieno di pregiudizi sui movimenti sovranisti e identitari, e il più delle volte appare come un megafono del pensiero unico, solo appena più raffinato della media.

A maggior ragione, è molto suggestivo leggere quel che **Mounk** scrive a proposito del wokismo, che lui preferisce chiamare «sintesi identitaria». Per prima cosa, la sua è una critica «da sinistra», quindi impermeabile alle consuete accuse che si muovono alle destre quando si occupano delle derive astiose della cultura della cancellazione. **Mounk** mette in evidenza tutti i pericoli dell'approccio woke, a partire ovviamente dalla minaccia alla libertà di espressione. E coglie quella che forse è la principale conseguenza dell'affermazione di questa ideologia: la frammentazione e l'aumento della tensione sociale. Nei fatti, il wokismo produce microidentità in feroce conflitto tra loro, e distoglie l'attenzione da problemi più ampi. «Certi approcci pedagogici, come l'esortazione ad "abbracciare la razza" che va tanto di moda oggi», scrive **Mounk**, «incoraggiano i giovani a definirsi nei termini dei vari gruppi razziali, religiosi e sessuali in cui sono nati. Dal canto loro, politiche pubbliche come i protocolli di triage "sensibili alla razza" incentivano fortemente i cittadini a lottare per gli interessi collettivi del proprio gruppo. Insieme, norme e politiche di questo tipo rischiano di creare una società composta da tribù in guerra tra loro, anziché da compatrioti pronti a collaborare, in cui ciascun gruppo è impegnato in una competizione a somma zero con tutti gli altri».

Fin qui, tuttavia, c'è poco di inedito: non è la prima volta che dal versante liberal arrivano questo tipo di intemerate contro la nuova sinistra microidentitaria. **Mounk** tenta qualcosa di più ambizioso: prova a ricostruire la genesi del pensiero woke, scavando fino a raggiungerne le fondamenta intellettuali.

Questo lavoro di trivellazione del sostrato culturale porta inevitabilmente al postmoderno, al filosofo francese **Michel Foucault**, e alla sua idea di demolizione di tutte le «grandi narrazioni». In effetti, è esattamente lì che si sviluppa in embrione l'idea di modificare il linguaggio per cambiare i rapporti di potere all'interno della società. Autori come **Edward Said** proseguiranno su questa linea, cercando - come nota **Mounk** - di «rimodellare i discorsi dominanti in modi che potessero aiutare gli oppressi». Come sia andata a finire è noto: sono queste le basi su cui si sviluppano la teoria critica della razza e quella del genere, nascono i concetti di «intersezionalità» (la concezione secondo cui i membri delle minoranze sono discriminati a vari livelli che in qualche modo si intersecano) e di «razzismo sistemico». Nasce qui anche un'altra pericolosissima convinzione: l'idea che l'esperienza individuale sia sovrana. Come scrive **Mounk**: «Io ho la mia verità; una verità che tu non hai il diritto di mettere in discussione o criticare sulla base di dati teoricamente oggettivi, soprattutto se non appartieni allo stesso gruppo identitario emarginato».

Questo viaggio nella storia delle idee è estremamente affascinante e davvero molto utile. Ma presenta difetti e lacune di cui conviene dare conto. Innanzitutto, **Mounk** sembra voler gettare il bambino con l'acqua sporca. Se è vero che **Foucault** e i postmoderni hanno pervertito alcune visioni di **Nietzsche** e hanno contribuito a stabilire la legge secondo cui nulla è vero e dunque tutto è permesso, è anche vero che la critica della scienza e delle istituzioni portata avanti dagli autori postmoderni ha fornito un controcanto essenziale allo strapotere della ragione tecnica e all'ottimismo del progresso a tutti i costi. La sensazione è che a tratti **Mounk** - come tanti altri liberal - cerchi di scaricare la paternità del wokismo su una corrente di pensiero eterodossa per assolvere il pensiero progressista più tradizionale. Positivismo, marxismo e pure liberalismo hanno fatto la loro parte, eccome, contribuendo all'emergere della nuova tendenza censoria e liberticida.

Per rendersene conto, tuttavia, bisogna considerare un aspetto della questione che nel lavoro di **Mounk** manca totalmente, ovvero l'elemento religioso. Il wokismo, come il progressismo in precedenza, è una forma di gnosi. Si basa, cioè, su una visione pessimistica della creazione, e sulla possibilità di correggere quest'ultima tramite una «conoscenza segreta» di cui pochi eletti sono in possesso, attraverso la quale è possibile riscrivere tutte le regole fondamentali del vivere civile oltre che del linguaggio e perfino della biologia.

In fondo, il progressismo a cui lo stesso **Mounk** si richiama non era poi troppo diverso: pretendeva di rimodellare il mondo tramite la propria geometrica potenza. I woke fanno lo stesso, solo con metodi diversi. Lo ha rimarcato di recente il filosofo **Alfonso Lanzieri**. «La filosofia woke è permeata di gnosticismo», ha scritto. «Se per lo gnostico il mondo e quanto contiene sono un immenso inganno costruito da un dio maligno, e la missione dell'iniziato consiste nello smascherare la truffa grazie alla conoscenza liberatrice, analogamente per gli odierni illuminati dell'universo woke, la società tutta è solo matrice di oppressioni visibili e invisibili: si tratta di risvegliarsi a tale verità. [...] Tutto ciò si chiama anticosmismo, vale a dire la convinzione che questo mondo sia cattivo, che nello gnosticismo è accompagnato dall'antisomatismo, cioè la convinzione che il corpo sia cattivo: difatti, sia detto di passaggio, nella produzione di **Judith Butler** e altre voci simili, fa capolino un certo androginismo escatologico. Chiaramente, per l'universo woke, il cosmo fonte di sofferenza e angoscia per l'anima che vi è precipitata, non è più quello cui pensavano gli ellenisti, ma è rappresentato dal mondo forgiato dalla società occidentale, democratica-liberale, capitalistica, maschiocentrica ecc. È questo il mondo da cui evadere».

In fondo, ci troviamo di fronte a sostitutivi della religione. La matrice del wokismo è la stessa del marxismo e del liberalismo oggi imperante. È la stessa che ha prodotto



DA LEGGERE *La trappola identitaria* di Mounk (Feltrinelli); *Techgnosis* di Erik Davis (Nero); *I profeti dell'Apocalisse* di Giancarlo Genta e Paolo Riberi (Lindau); *Le vie del sacro* di Giovanni Filoramo (Mimesis)

■ Paolo Riberi ha dedicato gran parte della sua produzione saggistica allo studio dello gnosticismo e della gnosi. Fra i suoi ultimi lavori c'è *I profeti dell'apocalisse* (Lindau) scritto con Giancarlo Genta, dedicato all'influenza della gnosi sull'ecologismo contemporaneo.

Che definizione daresti della gnosi?

«Gnosis, in greco antico, significava "conoscenza". Per la precisione, una conoscenza iniziatica, riservata a un ristretto numero di eletti. Tra il primo e il terzo secolo dopo Cristo, in Medio Oriente fiorirono numerose correnti "gnostiche" cristiane e pagane, che rivendicavano di essere detentrici della gnosis, la conoscenza ultraterrena. Non si trattava, come potremmo pensare oggi, del semplice possesso di un'informazione o di una nozione: la gnosis era una conoscenza salvifica, una sorta di "terzo occhio" che consentiva una comunione diretta e immediata con il regno divino. La gnosis non era un semplice bagaglio di informazioni ed esperienze, bensì una condizione acquisita e permanente: lo gnostico beneficiava della capacità di vedere oltre il confine del mondo, e pertanto possedeva una conoscenza assoluta che sorgeva dal suo legame diretto con Dio, senza intermediari».

In che modo la gnosi passa dal piano religioso a quello politico?

«A occuparsi di gnosi e di gnostici sono gli storici delle religioni, quindi il fenomeno viene fisiologicamente classificato come una realtà spirituale e filosofica. In realtà, la gnosi ha sempre avuto anche una dimensione politica molto marcata, fin dai primi inizi: le sette gnostiche nascono in aperto conflitto con uno status quo che non condividono, e che intendono sovvertire. Come ci confermano le fonti storiche, gli gnostici sono eredi diretti delle frange giudaiche radicali che si erano ribellate al-



la liberazione sessuale e la rivoluzione digitale. Comprenderlo è fondamentale per evitare un errore grave, ovvero il tentativo di sostituire una gnosi con un'altra. Combattere gli illuminati woke in nome della ragione progressista è più che inutile: è dannoso. Ciò che deve preoccupare è il tentativo, comune a tutte queste visioni, di trasformare l'uomo in un dio, attribuendogli il potere di plasmare la realtà a suo piacimento. La storia ci ha insegnato come tutti questi progetti di creazione del paradiso in terra finiscano allo stesso modo: con una poco simpatica gita all'inferno.

L'INTERVISTA **GIOVANNI FILORAMO**

«Dal leninismo alla Silicon Valley, il mito di una élite che ci salverà»

Lo storico: «Questa forma di spiritualità contrappone la propria conoscenza alla fede tradizionale E ripudia i legami comunitari in nome dell'individualismo: ecco perché è adatta alla modernità»

■ Giovanni Filoramo è uno dei maggiori storici della religione europei, forte di una imponente bibliografia. Per l'editore Mimesis esce il saggio *Le vie del sacro. Modernità e religione*, che dedica alcuni robusti capitoli alla gnosi e alle sue declinazioni contemporanee.

Lei sostiene che la gnosi sia una forma religiosa molto adatta alla modernità. Per quale motivo?

«Semplificando, la forma religiosa della gnosi si contrappone alla fede, è una contrapposizione secolare. Si vede già nel cristianesimo antico: gnosi significa conoscenza e lo gnostico pretende - attraverso vari strumenti - di avere una conoscenza assoluta della verità e questa conoscenza è diversa dalla fede».

In che modo?

«Il paradigma della fede nella tradizione ebraica, poi ebraico-cristiana, è la figura di Abramo. Il suo Dio dice di sacrificare il figlio e lui è pronto a sacrificare il figlio: non c'è nessuna forma di conoscenza in questo caso, c'è una accettazione. In questo senso succede un po' come nell'islam, che è più vicino all'ebraismo di quanto possa apparire a prima vista».

Quindi c'è una contrapposizione tra fede e conoscenza.

«La gnosi è un tipo di conoscenza che, differenziandosi dalla fede, è disponibile a cercare un dialogo con la ragione, trovando delle mediazioni. Si vede già nel Quattrocento e Cinquecento, agli inizi del mondo moderno e poi nelle tradizioni esoteriche».

A me pare che la questione essenziale sia la centralità dell'individuo. Lo gnostico si salva da solo tramite una conoscenza segreta, non ha bisogno di altre mediazioni. Questa idea mi sembra molto adatta all'individualismo moderno.

«Certo. Qui potrei fare ancora un confronto con la tradizione ebraico-cristiana. Parliamo di Abramo: Abramo è la storia del popolo eletto, non è solo l'individuo Abramo che si confronta con Dio e si riconosce in questo Dio attraverso la fede. Abramo è il capostipite di un popolo, dunque sta in una dimensione comunitaria, collettiva. La gnosi è una forma di religione più individualistica. Ovviamente il concetto di individuo, se pensiamo allo gnosticismo cristiano del secondo o terzo secolo, è radicalmente diverso da quello moderno. Però, certamente, nella storia delle correnti gnostiche la dimensione individuale è decisiva».

Al di là dell'aspetto religioso, esiste anche una sorta di approdo politico della gnosi, che è stato approfondito da studiosi come Luciano Pellicani. Esistono secondo lei gnosi politiche? E quali?

«Dietro la visione di Pellicani c'è uno studioso, Eric Voegelin, un autore molto interessante, che cercava di rileggere la storia di tutta una serie di tradizioni politiche in chiave gnostica. Per Voegelin la gnosi era un elemento pericoloso. Già del 1938 studiava la religioni politiche e per lui il caso classico era quello del leninismo. In che cosa consisteva l'elemento gnostico? Nell'idea di essere un gruppo di salvati in vita grazie alla chiave politica che, in questo caso, Lenin portava avanti. E, di conseguenza, questo elemento collettivo più che individuale era un elemento fortemente politico. È una lettura interessante: qui è il gruppo che possiede una conoscenza assoluta che può portare alla salvezza, attraverso una determinata idea politica e una determinata lotta».

Questo elemento gnostico sembra essere molto presente anche in altri fenomeni. Ad esempio nella cosiddetta rivoluzione tecnologica. A tale riguardo esiste un bel saggio di Erik Davis intitolato *Techgnosis*, appena ripubblicato in Italia da Nero edizioni. La sua idea è che la rivoluzione tecnologica sia una forma di gnosi, di conoscenza che permette la salvezza attraverso la tecnica.

«Davis ripercorre la storia della tecnologia per secoli. Egli trova in questa conoscenza tecnologica una chiave decisiva per dominare il mondo».

Lei ha studiato molto la cosiddetta New Age. È suggestivo il fatto che la cosiddetta rivoluzione tecnologica si manifesti proprio nella Silicon Valley, in California, cioè proprio dove la New Age - in fondo una forma di gnosi - è fiorita.

«Certamente ci sono degli incroci. Alcune figure fondamentali della rivoluzione tecnologica sono state molto interessate alla mistica orientale, un filone che è centrale nella New Age. Questo è interessante perché la spiritualità orientale - il buddismo, per esempio - si è dimostrato molto aperto all'incontro con la scienza. In Occidente, la tradizione cristiana è stata a lungo in conflitto con la scienza, e la scienza è stata in conflitto con la Chiesa. Le cose sono cambiate solo recentemente, direi dopo il Concilio Vaticano II. La New Age era aperta a una mistica che poteva favorire una lettura in chiave tecnologico-scientifica del rapporto scienza-religione. Abbiamo esempi anche recenti».



DOCENTE Il professor Giovanni Filoramo

Quali?

«Anthony Levandowski, ex ingegnere di Google, ha fondato una sorta di Chiesa dell'algoritmo. Ma ci sono tante alternative mistiche fondate nella spiritualità orientale che si possono sposare bene con la mentalità moderno-tecnologica. Pensi al *Tao della Fisica* di Capra, un libro uscito ormai tanti anni fa».

Mi pare di capire che al cuore di tutto ci sia l'idea che l'uomo basti a sé stesso, o meglio che egli possa diventare dio.

«Questa è la grande revisione dell'umanità, introdotta da Comte due secoli fa, che ritorna continuamente. Ho citato prima Voegelin. Nel suo libro sulle religioni politiche la teoria di fondo è che i totalitarismi - che hanno uno sfondo gnostico per Voegelin negativo - siano religioni dell'uomo. La gnosi è una forma di religione incentrata essenzialmente sull'uomo: l'uomo Dio però, l'uomo divinizzato».

F. Bor.

L'INTERVISTA **PAOLO RIBERI**

«È qui la radice dell'ecologismo»

Il saggista: «Gli attivisti vogliono togliere l'umanità dal centro dell'universo per fare spazio a una nuova "età della terra". Così si stravolge l'identità dell'Occidente»

l'autorità di Roma, fallendo nel loro intento. Venuto meno il terreno dell'affermazione politico-militare, e vedendosi precluse le vie democratiche, gli gnostici inaugurano un'altra via: quella della verità rivelata, che ha valore di per sé a prescindere dai numeri. Per gli gnostici, essere in minoranza è fisiologico: la stragrande maggioranza del genere umano è considerata "dormiente", un po' come i prigionieri della caverna di Platone».

Quali sono esempi di movimenti politici gnostici contemporanei?

«Ne *I profeti dell'apocalisse* io e Giancarlo Genta proviamo a tracciare una mappa della resurrezione contemporanea di questi fenomeni, ritornati quantomai attuali. Oggi ovviamente il terreno non è più ammantato di spiritualità, ma le forme restano le medesime: si pensi al mondo della cosiddetta cultura woke, o alla cancel culture. Certo, l'idea di politically correct esiste da decenni, ma queste nuove ideologie hanno riformulato la questione in termini marcatamente gnostici, assolutizzandola. Il mondo del cinema e dello spettacolo sono emblematici: come si determina se un individuo debba



SAGGISTA Paolo Riberi

essere o meno moralmente "censurato", o se un prodotto di intrattenimento sia "corretto" o meno? A decidere non sono più i giudici o gli esperti della settima arte, bensì i guru della cultura woke: alla lettera, i "risvegliati" del nuovo millennio. Per costoro, poco importa se il resto del mondo è "dormiente": è il fascino carismatico e autenticamente profetico di influencer e opinion maker a dettare l'agenda politica, a prescindere da ogni contenuto. È il tema su cui si sofferma anche la serie-evento *Disclaimer* di Alfonso Cuaron, di prossima uscita su Apple Tv+: quand'è che una "verità" costruita a tavolino diventa "la Verità"? Per me e Giancarlo Genta, quando entra di mezzo il carisma dei moderni "profeti dell'Apocalisse". Nel nostro libro proviamo a offrire una confutazione ragionata delle loro tesi più ricorrenti, che rinnegano completamente l'identità dell'Occidente fin dalle sue radici più antiche».

Il vostro libro è dedicato soprattutto all'ambientalismo. Esiste una gnosi ecologista? Che caratteristiche ha?

«Mai come nell'ambito dell'ecologismo - fenomeno distante anni luce dalla sana ecologia - si può percepire in maniera evidente l'affermarsi delle dinamiche neognostiche. In un contesto fortemente secolarizzato, dove Dio è scomparso dallo scenario, il suo posto viene preso dalla Natura: un'entità impersonale, aliena e del tutto idealizzata. Non è questione di evitare gli eccessi: per la cosiddetta Deep Ecology, la Natura è un bene assoluto, un valore da tutelare a prescindere, di fronte al quale qualsiasi diritto del genere umano deve cedere il passo. Gli antichi gnostici contestavano la realtà materiale, ritenendola uno specchio distorto del mondo reale, ultraterreno. I nuovi gnostici fanno altrettanto, e nel mirino hanno il cosiddetto Antropocene: al suo posto, deve sorgere "un'età della terra", lo Cthulucene, in cui l'uomo dovrà limitarsi a essere grato di sopravvivere, cercando di ridurre a zero il proprio "impatto". Dall'antispecismo si passa così a un vero e proprio antiumanesimo: non soltanto l'uomo non è più il centro dell'universo, ma diviene un microbo la cui sopravvivenza non è assicurata, e non ha alcuna importanza. Una prospettiva inquietante, che cancella con un colpo di spugna l'intera storia occidentale».

F. Bor.

SCRIPTA MANENT

L'abuso di cosmetici crea donne manipolabili

Quelli più economici possono nuocere gravemente alla salute. Ma c'è anche un altro effetto nocivo: la ragazzina abituata a truccarsi sempre, quando guarderà il suo viso naturale davanti allo specchio si vedrà brutta. E sarà indotta a ricorrere alla chirurgia estetica

di **SILVANA DE MARI**

Chi bella vuole apparire molto deve soffrire. Tragicamente vero. E spesso la sofferenza arriva fino alla morte. L'analisi degli scheletri ritrovati a Pompei ci danno drammatiche informazioni sanitarie sull'antica Roma. I denti delle donne presentano i segni inconfondibili del saturnismo, cioè l'intossicazione da piombo. Il saturnismo è stato un problema per molti romani. L'acqua, passando attraverso i loro magnifici acquedotti, poteva caricarsi di piombo. Le donne però sono molto più colpite degli uomini. Le donne mettevano sulla faccia la biacca, un composto a base di piombo che rendeva la loro pelle più bianca. L'impero romano è morto per mancanza di figli. La denatalità è stata dovuta in parte all'intossicazione di metalli pesanti nelle donne. Il primo sintomo di intossicazione di metalli pesanti è una pelle orrenda, per cui si mette più prodotto, il secondo sintomo è l'infertilità. A questi poi si aggiungono insufficienza epatica e renale e la morte. Il secondo motivo di infertilità fu la sodomia, che permise di portare nel corpo delle donne batteri fecali, con conseguenti aborti da Escherichia coli e sterilità da annessite, mentre i maschi si ammalavano di prostatite e infezioni del prepuzio.

Personalmente ho dei grossi dubbi anche sui cosmetici attuali, e questo è uno dei due motivi per cui non mi trucco. L'altro è la mia sterminata arroganza: se la mia faccia vi piace così com'è, rughe incluse, mi fa piacere, se non vi piace pazienza, ma è escluso che sprechi tempo, energia e soldi a truccarla, cioè a ricorrere a un trucco, perché vi piaccia di più. Poi la faccia bisogna struccarla, un altro strazio: poche cose sono squallide e sudice come l'ovatta con cui ci si strucca, che oltretutto aumenta gli inquinanti del mondo. Le prove sulla innocuità di queste sostanze sono assolutamente insufficienti.

Qualche settimana fa è esploso il caso Sinner: il giovane tennista è stato trovato positivo al doping per una crema sulle mani del suo massaggiatore. La nostra pelle è una barriera, ma le sostanze liposolubili la superano. Molti farmaci, anche salvavita, sono somministrati per crema o cerotto. Le sostanze contenute nei cosmetici possono superare la barriera e finire nel nostro cervello e nel nostro fegato? In tutti i casi, per il solo fatto di avere la faccia coperta viene alterato il microbioma cutaneo, cioè l'insieme dei batteri che non sono dannosi ma ci danno una mano. Solamente i cosmetici più cari, quelli venduti in farmacia o nelle profumerie del centro, un qualche controllo ce l'hanno, quelli più economici no. Nessuno ha fatto sulle lunghe distanze studi randomizzati. Nessuno chiede alla malata di cancro o di malattie degenerative se si è truccata, per quanti decenni, e con quali prodotti. Ogni tanto una qualche sostanza viene eliminata, per esempio nel 2022 è stato vietato il butil-fenil-metil-propionato in quanto cancerogeno. Come fate a sapere che non sono pericolose le sostanze nei cosmetici che state usando adesso, con conseguenze che magari si scopriranno fra tre anni? Per quale motivo il cancro e le malattie degenerative sono così alte nelle donne, che pure fanno in genere lavori molto meno inquinanti degli uomini? Uno studio promosso e coordinato dall'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma e dall'Istituto di biochimica e biologia cellulare del Consiglio nazionale delle ricerche, pubblicato sulla rivista *Bmc Medicine* del gruppo Springer Nature, evidenzia «un significativo aumento dell'incidenza di tumori aggressivi» nelle under 35. L'aumento di malattie neoplastiche nello studio è attribuito al fatto che le ragazze hanno assunto abitudini autodistruttive come fumo, uso di sostanze e alcool fino all'ubriacatura. Pillola anticoncezionale, varie pillole dei vari giorni dopo, aborto chimico, procreazione assistita prevedono mostruose somministrazioni di ormoni che possono favorire vari tipi di neoplasie, ma non possiamo escludere che possano essere chiamati in causa i cosmetici, usati sempre di più, in età sempre più acerba.

> *Chi bella vuole apparire molto deve soffrire*

Una ragazzina che si compra i cosmetici da sola compra i meno cari: intrugli fabbricati in qualche posto dove gli operai sono pagati quasi niente, le materie prime sono le meno care e i controlli non ci sono proprio. Il trucco crea dipendenza, e truccarsi è una causa di dismorfofobia: mi guardo allo specchio e mi vedo brutta. Una persona abituata a truccarsi, nel momento in cui è struccata si vede brutta.

C'è un'altra cosa: le donne si truccano prima di uscire di casa, il che vuol dire che mostrano all'esterno una immagine «migliorata» di sé. In realtà quelli che ci interessano di più sono i nostri familiari, e soprattutto quello che ci interessa di più è nostro marito, se abbiamo la fortuna di averne uno. Dato che andiamo a letto struccate, dopo aver buttato gli orrendi batuffoli di cotone sporchi del trucco appena tolto, il coniuge (fidanzato, compagno, quello che è), che è l'unico di cui dovrebbe importarci qualcosa, vede la faccia non «migliorata», mentre dei tizi di cui non ci frega assolutamente niente, i colleghi di lavoro, vedono la faccia «migliorata».

Questo è anche uno degli equivoci. Una donna si trucca perché non può più farne a meno, molte si truccano anche se sono sole in casa. Un uomo non capisce che una donna, la collega di scrivania, ha impiegato trenta minuti a truccarsi non per sedurre lui. Il truccarsi, lo stare un numero spaventoso di ore l'anno (fate il conto) davanti allo specchio a guardare la propria faccia, porta inevitabilmente al narcisismo. Non è un caso che le pubblicità di cosmetici usino queste frasi di un'idiozia esasperante tipiche anche di quella catastrofe sociale che sono i giornali femminili: «perché io valgo», «ricomincio da me» eccetera.

Noi creature umane costruiamo il nostro «senso del sé» nella relazione con l'altro, non con lo specchio. Nessun senso del sé si forma davanti allo specchio, anzi il senso del sé davanti allo specchio si dissolve, e questo crea la dipendenza dallo specchio. Se eliminassimo i cosmetici miglioreremmo la nostra salute, miglioreremmo l'economia delle nostre famiglie (fate il conto), miglioreremmo la salute del pianeta e leveremmo la possibilità agli uomini di scimmiottare le donne. Una volta privi di cosmetici i cosiddetti drag queen, gli atleti che levano le medaglie alle atlete, e che, se pugili, le massacrano, i trans che con la loro violenta arroganza maschile hanno preteso l'ingresso nei nostri bagni e nelle nostre chat, restano in braghe di tela. Nessun maschio senza trucco può somigliare a una donna.

Ancora più atroce è la chirurgia estetica, che è sempre e solo un danno e che dovrebbe essere vietata. La chirurgia plastica nasce per ridare un volto agli sfigurati, per ricostruire le mammelle amputate per il tumore, e si occupa del malato più difficile di tutti: l'ustionato. La chirurgia estetica viola il principio cardine della medicina, che è non nuocere. Un intervento chirurgico è malattia, diminuisce il livello di salute del nostro organismo. Può essere proposto solo per curare una malattia più grave. Qualsiasi anestesia diminuisce il livello di salute del nostro organismo. Le anestesie generali, se troppo lunghe e frequenti, possono essere un problema neurologico. Si nota molto nelle persone anziane, le cui funzioni cognitive possono essere destabilizzate. La chirurgia estetica è sempre un danno perché sposta l'attenzione dalla strada giusta (scopro il fascino che ho già) a una strada sbagliata: sarò amabile solo se sarò modificata chirurgicamente. Di liposuzione si può morire e si muore. La chirurgia estetica crea dipendenza, alcune persone hanno fatto decine di interventi: causa perdita di fede in sé stessi e si propone come unico rimedio per ricuperare la fede in sé stessi. Narciso inchiodato davanti allo specchio si fa massacrare.

> *Ogni tanto viene eliminata dal mercato qualche sostanza, in quanto cancerogena I prodotti più sicuri sono anche quelli più cari*

> *Gli slogan degli spot («perché io valgo», «ricomincio da me») inducono al narcisismo Il vero senso di sé si scopre nel rapporto con l'altro*



DI MADRE IN FIGLIA Oggi ci si inizia a truccare in sempre più giovane età [Istock]

SETTIMANA SANTA

23 SETTEMBRE
SAN SOSSIO
275 - 305
È uno dei sette cosiddetti martiri puteolani, che furono decapitati durante le persecuzioni volute da Diocleziano. Parecchi mosaici e monumenti a lui dedicati sono a testimoniare un culto molto vivo, almeno nei primi secoli, tra Campania e Lazio. Le sue reliquie oggi sono nella chiesa di Frattamaggiore.

24 SETTEMBRE
SANT'ANTONIO GONZALEZ
? - 1637
Sacerdote dell'Ordine dei predicatori, dopo aver insegnato per anni teologia si recò nelle Filippine, a Manila, e poi fu mandato in Giappone con cinque compagni; là, durante una persecuzione, morì dopo essere stato sottoposto per due volte al supplizio dell'acqua.

25 SETTEMBRE
SAN SERGIO DI RADONEZ
1322 CIRCA - 1392
Di famiglia nobile, è considerato il massimo riformatore della vita monastica in Russia. Protagonista di visioni mistiche, pastore mite e consolatore, insegnava ai monaci che servire gli altri faceva parte della loro vocazione, indicando come modelli gli uomini dell'antichità che avevano fuggito il mondo.

26 SETTEMBRE
SANTA TERESA COUDERC
1805 - 1885
Di semplice famiglia contadina, ebbe da giovanissima una vocazione religiosa che la portò a fondare la congregazione delle Dame del Cenacolo a Lalouvesc. Impegno che le costò tribolazioni – culminate con la sua destituzione - ma che affrontò con spirito obbediente.

27 SETTEMBRE
SANT'ELZEÁRO DI SABRAN
1285 - 1323
Nobile francese, sposò Delphine de Signe con cui scelse di non consumare il matrimonio in favore della verginità e divenendo, sempre con lei, terziario francescano. Magnanimo nell'assistenza ai lebbrosi, fu sepolto con l'abito francescano nella chiesa dei frati minori di Apt.

28 SETTEMBRE
SAN VENCESLAO
907 CIRCA - 935
Duca di Boemia, fu educato cristianamente dalla nonna paterna, e, una succeduto molto giovane al padre, si prodigò, con l'aiuto di monaci germanici, a cristianizzare il Paese. Per il carattere filoecclesiastico del suo governo, morì ucciso in chiesa per mano di alcuni sicari.

29 SETTEMBRE
SAN RENATO GOUPIL
1608 - 1642
Fu religioso della Compagnia di Gesù presso gli indiani dell'America del Nord. Oltre a evangelizzare, prestava servizio negli ospedali che la sua congregazione, tra le altre cose, aveva fondato in quello che è l'attuale Canada. Morì assassinato, a colpi di scure, in un'imboscata tesa dagli irochesi.

[a cura di Giuliano Guzzo]



I VANTAGGI PER L'INFANZIA

Gli esercizi aiutano i bambini a sviluppare uno scheletro forte

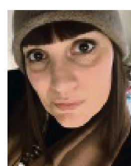
Ecco i vantaggi dell'attività fisica a seconda delle varie età e momenti della vita. Nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza l'attività fisica è necessaria allo sviluppo osteo-muscolare, contribuisce allo sviluppo di un apparato cardiovascolare sano, contribuisce ad aumentare le capacità di apprendimento e il livello di autostima, rappresenta un valido strumento di aggregazione sociale, associata a una corretta alimentazione diminuisce il rischio di obesità infantile e di malattie croniche non trasmissibili.

In età adulta: riduce la frequenza di malattie croniche non trasmissibili, come le malattie cardiovascolari, il diabete, l'ipertensione arteriosa, alcune forme di tumore (seno, prostata, colon), migliora la mineralizzazione ossea, che contribuisce alla prevenzione dell'osteoporosi, migliora la funzione digestiva e la regolazione del ritmo intestinale, aumenta il dispendio energetico favorendo il controllo del peso corporeo aiuta la salute mentale, contribuendo al mantenimento delle funzioni cognitive e alla riduzione del rischio di depressione e di demenza, riduce stress e ansia, migliora la qualità del sonno e dell'autostima.

Palestre, piscine o aria aperta Dopo le ferie vietato fermarsi

La sedentarietà è il quarto più importante fattore di rischio di mortalità. Ecco perché muoversi è fondamentale. E vale tutto: anche giocare con i nipoti, curare l'orto, pulire la casa oppure ballare

di **GEMMA GAETANI**



Il ritorno alla normalità dopo le ferie è cadenzato da alcune tappe immancabili, anno dopo anno. Al rientro dalle vacanze gli adulti riprendono il lavoro, i bambini e i ragazzi ricominciano la scuola e, immancabilmente, si riprende l'attività fisica. Un po' perché si vuole continuare a muoversi in città come quando si era in vacanza a camminare sui monti e a nuotare in mare, un po' perché in città non riaprono soltanto le porte delle nostre case, ma anche quelle di palestre e scuole di ballo, piscine e sale spinning e chi più ne ha più ne metta. L'attività fisica da settembre in poi è un must e non sempre perché fino ad allora si sia fatta attività come dire puramente mentale, anzi. Spesso è proprio per il motivo contrario: non interrompere il ciclo virtuoso di vita più sportiva, anche perché più all'aria aperta, che ha caratterizzato il periodo estivo.

Come spiega il ministero della Salute, il concetto di attività fisica è assai ampio perché comprende, attenzione, tutte le forme di movimento realizzate nei vari ambiti di vita. Attività fisica non vuol dire per forza palestra. Per l'Oms, l'«attività fisica» è «qualunque movimento determinato dal sistema muscolo-scheletrico che si traduce in un dispendio energetico superiore a quello delle condizioni di riposo». Si capisce, dunque, come nel cappello dell'attività fisica rientrino sia lo sport in senso stretto, sia del semplice e generico fare movimento: camminare, pedalare in bicicletta, sia sulla bicicletta vera, sia sulla cyclette, ballare, giocare, magari coi propri bambini o nipotini. Rientrano nell'attività fisica anche fare giardinaggio o fare l'orto. Così come ci rientra l'esecuzione di lavori domestici di pulizia o di lavori in casa di tipo manutentivo. Queste attività sono definite «attività motoria spontanea». Attività motoria è sinonimo di attività fisica svolta in qualunque maniera, mentre per esercizio fisico si intende invece l'attività fisica in forma strutturata, pianificata ed eseguita regolarmente.

L'attività sportiva di questo tipo comprende situazioni competitive strutturate e sottoposte a regole ben precise, è una specie di gioco istituzionalizzato, un gioco codificato in modo tale da essere riconoscibile e di fatto riconosciuto da tutti per regole e meccanismi, ai quali si fa riferimento per la sua pratica in contesti ufficiali o non ufficiali: dal corso di danza del ventre al jogging, è tutto sport.

Dall'altro lato, polo negativo, come positivo è quello sportivo, è l'attività sedentaria, la quale consiste in quelle attività che ci fanno spendere ancor meno calorie della condizione di riposo. Lo stato di sedentarietà, spiega l'Iss, è uno stato di inadeguata attività fisica, che poi spesso si associa ad un'alimentazione quantitativamente e qualitativamente non corretta. Ogni attività comporta un consumo calorico al minuto: dormire 0,9, stare seduti 1,0, stare in piedi inattivi 1,1, scrivere al computer 1,3. Le cose iniziano a farsi dinamiche con altre attività non sportive: lavare la biancheria a mano 3,0-4,0, pulire i pavimenti 3,6, stirare 3,5-4,2, rifare i letti 5, pulire e battere i tappeti a mano 7,8, intonacare una parete 4,1-5,5, fare lavori agricoli 5,5-7,0. Quanto all'attività prettamente sportiva o parasportiva, si spiega il walking di molti e il gran successo delle app di conteggio dei passi, visto che camminare in piano (a 4 km/ora) fa consumare 2,5-3,5 chilocalorie al minuto, andare in bicicletta (22 km/ora) 11,1, correre a piedi (12 km/ora) 15,0, fare ginnastica 4,1, fare windsurf 4,4, ballare 5-8,5, giocare a tennis 7,5, aerobica 8,4, trekking 9,3, giocare a pallavolo 8,5, giocare a pallacanestro 14,3, giocare a calcio 11,7. L'inattività fisica, secondo dati Oms (Organizzazione mondiale della sanità), è il quarto più importante fattore di rischio di mortalità a livello globale e causa il 6% di tutti i decessi, superato solo da ipertensione arteriosa (13%) e consumo di tabacco (9%), a pari con l'iperglicemia (6%). Circa 3,2 milioni di persone muoiono ogni anno al mondo perché non abbastanza attive: il sedentarismo, che potrebbe sembrare il raggiungimento di un «traguardo dell'ozio», di una «vita senza fatica», invece costituisce un grave problema della società contemporanea, meno fisicamente faticosa ma perciò più tossica: la sedentarietà è responsabile della crescita esponenziale di sovrappeso e obesità, a loro volta fattori di rischio per gravi patologie croniche. In Italia, quasi 4 persone su 10 sono sedentarie, le donne più degli uomini.

NIENTE SCUSE

La mamma atletica fa bene a sé stessa e pure al nascituro

Ecco i vantaggi dell'attività fisica durante la gravidanza: favorisce una buona circolazione con effetti benefici sul feto, permette di tenere sotto controllo il peso corporeo, riduce il rischio di diabete gestazionale, pre-eclampsia, nascita pretermine, varici venose e trombosi delle vene profonde, apporta benefici psicologici, che includono riduzione della stanchezza, dello stress, della depressione. Nel post-partum: contribuisce a ridurre la depressione e l'ansia, aiuta a migliorare l'umore, favorisce la funzionalità cardiorespiratoria, permette di tenere sotto controllo il peso corporeo. In età avanzata, invece aiuta a conservare la capacità di svolgere le normali occupazioni della vita quotidiana e quindi l'autosufficienza, favorisce la partecipazione e l'integrazione sociale, è importante per mantenere la massa muscolare e un buon equilibrio, prevenendo in tal modo le cadute, produce un effetto positivo sulla funzione immunitaria, riduce il rischio di infezioni delle vie aeree, preserva la struttura e la funzione cerebrale favorendo il mantenimento della plasticità neuronale e protegge il sistema nervoso da eventuali danni derivanti dall'esposizione a stress, può prevenire o ritardare l'insorgenza di patologie croniche legate all'invecchiamento e facilitare i percorsi di riabilitazione per chi ne è affetto. In generale, nell'anziano l'esercizio fisico e in grado di migliorare il tono muscolare e la capacita di movimento, nonché di ridurre l'osteoporosi e di indurre un aumentato rilascio di mediatori neurormonali, che conferiscono una sensazione di benessere generale.







L'intervista

PAOLO PRATICÒ

«Ci basta anche solo mezz'ora al giorno di attività moderata»

L'esperto: «Meglio ripartire dal 50-70% dei carichi standard E niente ossessioni: se lo sport diventa fonte di stress è inutile»

Paolo Praticò è psicologo della salute e dello sport, nonché esperto di psicosomatica e psiconeuroendocrinoimmunologia (Pnei).

Passate le ferie molti tornano in palestra. In che modo conviene riprendere a svolgere attività fisica? A che cosa bisogna fare attenzione?

«Per quanto riguarda la ripresa di attività specifiche dobbiamo considerare due fattori, quello fisico e quello psicologico. Sul piano fisico avremo una perdita di risposta muscolare direttamente proporzionale alla durata dello stop, fattore che si accentua per chi si allena ad alti livelli. In generale quindi si consiglia una ripresa al 50%-70% dei propri carichi standard, affiancando allenamenti cardio a media-bassa intensità dove al posto della performance si prediliga un coinvolgimento globale dei muscoli corporei. Imparare "ad ascoltarsi" torna particolarmente utile a questo proposito. Come sto? Sento particolari tensioni? Ho qualche fastidio? Come sto eseguendo il movimento? Il corpo ha una sua profonda intelligenza ma nella fretta quotidiana non abbiamo il tempo per ascoltarlo. Poi subentra il fattore psicologico. Abbiamo timore di aver preso qualche chilo in vacanza o di aver perso tono muscolare, così vogliamo compensare immediatamente, ma questo è un errore. Il vero lavoro è nella costanza e nel procedere per obiettivi graduali ma continui. Ricordiamo che l'attività fisica ha un impatto sulla salute dell'individuo, e come per ogni farmaco, è la dose che fa il veleno».

Per chi invece non può per ragioni di tempo o altro frequentare corsi o andare in palestra ci sono attività che possono aiutare nel quotidiano?

«Certo! Non bisogna focalizzarsi sul concetto di esercizio fisico in senso stretto. Anche attività ordinarie fanno bene all'organismo. Andare a lavorare a piedi o in bicicletta oppure prediligere le scale al posto dell'ascensore offrono un contributo importante per il benessere psico-fisico. Naturalmente vi sono anche attività strutturate che possono essere svolte all'aria aperta come jogging, nordic walking o sequenze di esercizi a corpo libero. Addominali, piegamenti, squat ed altri esercizi possono essere concatenati in sequenze da ripetere a circuito ed hanno il pregio di poter essere svolti anche a casa o sul posto di lavoro. In molti comuni sono presenti anche delle palestrine all'interno di parchi pubblici che offrono diversi macchinari e le relative istruzioni per allenare tutto il corpo. Non da ultimo un pizzico di creatività può tornare utile. Usare bottiglie d'acqua come pesi, sedersi e rialzarsi velocemente dalla sedia, fare squat con pesi sulle spalle, ad esempio uno zaino pesante, fare le scale in velocità... ognuno può inventarsi qualcosa. Non dimentichiamo poi la possibilità di fare anche qualche escursione fuori porta».

Non sono pochi quelli che durante l'estate si dedicano molto anche allo sport. Ha qualche consiglio per aiutare a mantenere la forma fisica anche nella stagione invernale?

«Ad oggi vi è un'offerta che spazia dalle più comuni palestre e piscine fino ad arrivare a nuove discipline che stanno emergendo in molti contesti urbani. Mi riferisco a sport come arrampicata in palestra, svariate discipline di arti marziali, corsi con esercizi a corpo libero come crosscardio, functional training, yoga, pilates, etc., altre attività più ludiche ma altrettanto stimolanti come padel ed altri giochi con la palla. Di scelta ce n'è per ogni gusto ed è utile riportare la questione al mind setting, cioè tutte quelle variabili psicologiche che potrebbero ostacolare nel compiere queste attività: il freddo, le giornate corte, il doversi spostare troppo, le resistenze che normalmente incontriamo quando dobbiamo cominciare una nuova attività, frequentare posti nuovi, relazionarci con sconosciuti...»

DOTTORE Paolo Praticò, psicologo della salute e dello sport

Per chi fosse a digiuno di movimento e volesse iniziare a darsi da fare che cosa consiglia? Qualche attività in particolare?

«Agganciandomi a quanto detto prima, le possibilità sono veramente molte. È indispensabile avere una forma fisica sufficientemente buona prima di cominciare qualsiasi attività, quindi eventualmente ripartire da attività che non sottopongono l'organismo a forti stress come la camminata veloce, bicicletta, nuoto non agonistico, acqua gym, ginnastica a corpo libero secondo le proprie capacità, stretching. Quando queste attività di base vengono eseguite senza sforzi particolari allora è possibile indirizzarsi verso qualche disciplina specifica. Non è da sottovalutare anche il ruolo del piacere nella misura in cui bisogna impegnarsi in qualcosa - compatibilmente con la propria condizione fisica. Un po' di sano divertimento non guasta mai, quindi valutare il genere di attività che si vuole svolgere: in solitaria o in compagnia? Al chiuso o all'aperto? Attività che richiedono tempi e spazi prestabiliti oppure attività meno strutturate?».

Quali sono i parametri all'interno dei quali ci si dovrebbe mantenere per avere una vita sana? Quanto movimento occorre fare in sostanza, e come?

«Secondo la Pnei (disciplina che studia proprio il rapporto tra fattori mentali e risposte fisiologiche a livello ormonale ed immunitario) l'attività fisica è uno dei tre pilastri per mantenere l'organismo in salute. Gli altri due sono l'alimentazione e la capacità di gestire lo stress. Si deduce che l'attività fisica è un elemento imprescindibile per il benessere della persona, soprattutto per chi vive in contesti urbani e/o ha una vita sedentaria. L'attività fisica agisce direttamente sul sistema ormonale ed immunitario grazie alla stimolazione di endorfine, serotonina e dopamina, nonché sulla dimensione psicologica garantendo un benessere a 360 gradi. Considerando fattori come l'età, la predisposizione fisica, la presenza o meno di patologie, in generale si può affermare che un 30/40 minuti al giorno di attività cardio a media-bassa intensità - anche frazionata e integrata in modo funzionale alla propria routine - sono sufficienti a mantenere uno stato di benessere fisico duraturo nel tempo. Bisogna poi imparare ad ascoltare i segnali del proprio corpo: ci saranno giorni in cui si è più reattivi e dinamici, altri giorni meno, l'importante è che lo sport non diventi esso stesso una fonte di stress!».

G. Gae.



ALLA PORTATA DI TUTTE LE ETÀ

Per tenersi in forma nei mesi autunnali non sottovalutate corse lente e camminate

Nel 2020 l'Oms ha pubblicato le «WHO guidelines on physical activity and sedentary behaviour» aggiornando le raccomandazioni riguardanti la quantità (frequenza, intensità e durata) e il tipo di attività fisica che bambini e adolescenti (5-17 anni), adulti (18+) e anziani (65+) dovrebbero svolgere per ottenere benefici significativi e ridurre i rischi per la salute. I messaggi chiave sono: fare un po' di attività fisica è meglio di niente; aumentarne la quantità permette di ottenere ulteriori benefici per la salute; «every move counts», ossia qualsiasi tipo di movimento conta. Ricordatevi che l'attività di moderata intensità si caratterizza normalmente per un dispendio energetico superiore a quello a riposo, consentendo solitamente di poter parlare agevolmente ma non cantare. L'esempio classico è quello della marcia a passo sostenuto. L'attività di intensità vigorosa induce invece un dispendio energetico più elevato. A tale intensità normalmente diventa più difficoltoso conversare, tanto da non riuscire a pronunciare che poche parole prima di riprendere fiato. Un esempio di tale forma di attività fisica è quello della corsa a ritmo lento (jogging). L'attività sedentaria è quella che ci fa fare qualcosa ma è un fare solo formale, perché lo facciamo tenendo il corpo passivo, più passivo che riposando, dal guardare la tv al lavorare al pc seduti. Quindi iscrivetevi in palestra, in piscina, al corso di danza aerea, a ciò che volete, ma ricordatevi che anche una routine di una bella camminata vi aiuterà a mantenervi in forma in questo autunno e poi inverno che stanno per giungere.

GUIDA TV

I FILM di oggi

Primal - Istinto animale - Rai 4, ore 21.20
Un cacciatore e collezionista di animali rari cattura un giaguaro bianco da vendere a uno zoo, ma le cose prendono una svolta inaspettata quando un assassino politico in fuga riesce a liberare l'animale durante il trasporto in nave.

Sliding Doors - Cielo, ore 21.20
Helen Quiley lavora nel mondo delle pubbliche relazioni ed è fidanzata con uno scrittore, Gerry (Lynch). Un giorno Helen arriva in ritardo in ufficio e viene licenziata. Dopo la pessima notizia decide di tornare a casa e si dirige verso la metropolitana. È da questo momento in poi che la sua vita si divide in due diverse realtà...

Peppermint - Italia 1, ore 21.20
Dopo che il marito e la figlia di Riley vengono uccisi da una banda criminale e il sistema giudiziario non fa nulla, lei decide di farsi giustizia da sola e vendicarsi contro coloro che hanno causato la morte dei suoi cari.

The Blind Side - Iris, ore 21.10
Un giovane afroamericano senzatetto viene adottato da una famiglia bianca e borghese, che gli offre una nuova vita piena di opportunità. Grazie al loro sostegno, il ragazzo trova amore, formazione e la possibilità di realizzare il suo sogno di giocare a football e diventare un campione, cambiando per sempre le vite di entrambi.

King Arthur - 20, ore 21.05
V secolo. Artù affiancato dai suoi cavalieri e dalla principessa Ginevra deve tornare a Roma perchè l'Impero sta arretrando i suoi confini. Ma prima devono portare a termine un'ultima missione: salvare il nobile romano Marius e la sua famiglia. Arrivati al Vallo di Adriano, si troveranno a fronteggiare i Sassoni guidati dallo spietato Cerdic.

Attacco al potere - Olympus Has Fallen Tv8, ore 21.30
Dopo essere stato accusato di un incidente che ha portato alla morte della first lady, un agente dei servizi segreti si trova a combattere un gruppo di terroristi che prendono d'assalto la Casa Bianca.

IL CONSIGLIO

Matteo Martari nei panni dell'ispettore Paolo Costa

Brennero
Rai 1, ore 21.30
"Echi della sera"
Mentre il rapporto tra Paolo (Matteo Martari) ed Eva inizia a farsi sempre più personale, in procura arriva un nuovo caso: un prezioso dipinto di Schiele è stato rubato dalla galleria d'arte dov'era esposto, e tra i sospettati c'è una giovane pittrice, Mathilde.

RAI 1

6.00 **RaiNews24** News
6.30 **Tg1** News
6.35 **TgUnoMattina** News
7.00 **Tg1** News
7.15 **TgUnoMattina** News
8.00 **Tg1** News
8.35 **UnoMattina** Contenitore
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** News
9.00 **Tg1 L.i.s.** News
9.50 **Storie italiane** Talk show
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** News
14.05 **La volta buona** Contenitore
16.00 **Il Paradiso delle Signore 9 - Daily 7** Soap (Italia 2024)
16.55 **Tg1** News
17.05 **La vita in diretta** Talk show
18.45 **Reazione a catena** Gioco. Conduce Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** News
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari tuoi** Gioco. Con Stefano De Martino

21.30 Brennero
Fiction (Italia 2024)
Regia di Davide Marengo. Con Elena Radonicich, Matteo Martari, Richard Sammel, Lavinia Longhi.

23.30 **Cose Nostre** Attualità. Conduce Emilia Brandi
23.55 **Tg1 Sera** News
0.40 **Sottovoce** Talk show. Un programma di e con Gigi Marzullo
1.15 **RaiNews24** News

RAI 2

8.30 **Tg2** News
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Rubrica
10.50 **Tg2 Flash** News
10.55 **Cerimonia di restituzione della Bandiera da parte degli atleti italiani di rientro dai Giochi Olimpici e Paralimpici di Parigi 2024** Evento (2024)
12.00 **I fatti vostri** Contenitore
13.00 **Tg2 - Giorno** News
13.30 **Tg2 Rubriche** Rubrica
14.00 **Ore 14** Contenitore
15.25 **BellaMà** Talent show
17.00 **Gli specialisti** Telefilm (Germania 2016)
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** News
18.10 **Tg2 L.i.s.** News
18.15 **Tg2** News
18.30 **Tg Sport Sera** Sport
18.50 **Medici in corsia** Serie (Germania 2015)
20.30 **Tg2** News
21.00 **Tg2 Post** Approfondimento

21.20 Lo spaesato
Show (2024)
Teo Mammucari racconta il nostro Paese attraverso le tradizioni e le usanze di cinque borghi italiani.

23.15 **90° ...del lunedì** Sportivo. Conduce Marco Mazzocchi
0.30 **I lunatici** Contenitore. Conducono Roberto Arduini e Andrea Di Ciancio
2.05 **Casa Italia** Rubrica

RAI 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.30 **Restart** Rubrica
10.30 **Elisir** Medicina
12.00 **Tg3** News
12.25 **Tg3 Fuori Tg** Rubrica
12.45 **Quante storie** Rubrica
13.15 **Passato e presente** Documentario
14.00 **Tg Regione** News
14.20 **Tg3** News
14.50 **Tgr Leonardo** Rubrica
15.05 **Tgr Piazza Affari** Rubrica
15.15 **Tg3 L.i.s.** News
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** News
15.25 **Hudson & Rex 6** Serie (Canada 2024)
16.10 **Aspettando Geo** Documentario
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **Tg3** News
19.30 **Tg Regione** News
20.00 **Blob** Rubrica
20.20 **Riserva indiana** Musicale
20.40 **Il cavallo e la torre** Approfondimento
20.50 **Un posto al sole** Soap (Italia 1996)

21.20 Insider Faccia a faccia con il crimine
Inchieste (Italia 2024)
Condotto da Roberto Saviano.

23.20 **Mano a mano** Approfondimento. Conduce Federico Ruffo
0.00 **Tg3 Linea Notte** Attualità
1.05 **Tg Magazine** Politica
1.15 **O anche no** Docureality

RETE 4

6.45 **4 di sera Weekend** Approfondimento
7.45 **Grand Hotel Intrighi e passioni 2** Serie (Spagna 2011)
8.45 **Love is in the air** Soap (Turchia 2020)
9.45 **Tempesta d'amore** Soap (Germania 2005)
10.55 **Mattino 4** News
11.55 **Tg4 - Telegiornale** News
12.25 **La signora in giallo 3** Telefilm (1984)
14.00 **Lo sportello di Forum** Giuridico
15.30 **Diario del giorno** Approfondimento
16.30 **Colazione da Tiffany** Film/Sentimentale (Usa 1961) Regia di Blake Edwards. Con Audrey Hepburn, George Peppard, Patricia Neal, Martin Balsam, Buddy Ebsen, José Luis de Vilallonga
19.00 **Tg4 - Telegiornale** News
19.40 **Terra amara** Soap (Turchia 2018)
20.30 **4 di sera** Approfondimento

21.20 Quarta Repubblica
Approfondimento Porro affronta temi d'attualità, di politica e di economia in compagnia dei suoi ospiti.

0.50 **The Equalizer 2** Serie (Usa 2022) Con Queen Latifah, Tory Kittles, Adam Goldberg, Liza Lapira, Laya DeLeon Hayes, Lorraine Toussaint, Chris Noth
1.45 **Tg4 Ultim'ora - Notte** News

CANALE 5

8.00 **Tg5 - Mattina** News
8.45 **Mattino Cinque News** Contenitore. Conducono Francesco Vecchi e Federica Panicucci
10.50 **Tg5 - Ore 10** News
10.55 **Grande Fratello Pillole** Reality
10.56 **Forum** Giuridico
13.00 **Tg5** News
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap (Usa 2023)
14.10 **Endless love** Soap (Turchia 2015)
14.45 **Uomini e Donne** Talk show
16.10 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.20 **My home my destiny** Soap (2019)
16.40 **La promessa** Soap (Spagna 2023)
16.55 **Pomeriggio Cinque** Contenitore. Con Myrta Merlino
18.45 **La ruota della fortuna** Gioco
20.00 **Tg5** News
20.40 **Striscia la notizia** Satirico

21.20 Grande Fratello
Reality (Italia 2024)
La Casa più osservata d'Italia accoglie nuovi concorrenti pronti a condividere le loro storie.

1.40 **Tg5 - Notte** News
2.15 **Striscia la notizia** Satirico. Con Michelle Hunziker e Nino Frassica
2.55 **Ciak Speciale** Anteprima. Le anteprime dei film in uscita nelle sale cinematografiche

ITALIA 1

6.40 **Chips** Telefilm (1977)
7.35 **Rizzoli & Isles 4** Telefilm (Usa 2013)
8.25 **Law & Order Special Victims Unit 15** Serie (Usa 2013)
10.25 **Csi New York 7** Serie (Usa 2010)
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** News
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** News
14.00 **I Simpson 26** Sitcom (Usa 2014)
15.25 **Magnum P.i. 5** Serie (Usa 2022)
17.20 **Person of Interest** Telefilm (2011)
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto Live** News
18.30 **Studio Aperto** News
19.00 **Studio Aperto Mag** News
19.30 **Csi - Scena del crimine 7** Serie (2006)
20.30 **Ncis - Unità anticrimine 15** Serie (2017)

21.20 Peppermint L'angelo della vendetta
Film/Azione (Usa 2018)
Regia di Pierre Morel. Con Jennifer Garner.

23.35 **Sport Mediaset Monday Night** Sportivo. Tutte le notizie sul mondo del calcio e dello sport a cura della redazione giornalistica di Sport Mediaset
0.10 **E-Planet** Rubrica

LA 7

6.00 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico** News
6.40 **Anticamera con vista** Rubrica
6.50 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico** News
7.00 **Omnibus News** Attualità
7.40 **Tg La7** News
7.55 **Omnibus Meteo** Meteo
8.00 **Omnibus** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** News
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Focus** Approfondimento
17.00 **C'era una volta Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown 8** Telefilm (Uk 2020) Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price
20.00 **Tg La7** News
20.35 **Otto e mezzo** Attualità

21.15 La torre di Babele
Approfondimento (2024)
"I segreti della Bibbia". Condotto da Corrado Augias.

22.40 **Barbero risponde** Documentario
23.10 **La7 Doc** Documentario
0.50 **Tg La7** News
1.00 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV 8

6.00 **Tg24 mezz'ora** News
7.00 **Tg24 Buongiorno** News
7.30 **Quattro matrimoni** Reality
11.00 **Bruno Barbieri 4 hotel** Reality
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Show
13.40 **Complotto fatale** Film/Thriller (Usa 2019)
15.30 **Innamorarsi a Londra** Film/Sentimentale (2023)
17.15 **La fragranza del cuore** Film/Sentimentale (2022)
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Show
20.20 **100% Italia Anteprima** Gioco
20.25 **100% Italia** Gioco
21.30 **Attacco al potere Olympus Has Fallen** Film/Azione (Usa 2013)
23.40 **No Escape - Colpo di Stato** Film/Thriller (2015)

NOVE

6.00 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Inchieste
6.50 **Alta infedeltà** Docufiction
7.45 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Docufiction
8.55 **Alta infedeltà** Docufiction
11.50 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
14.05 **Chissà chi è** Gioco
15.10 **Ho vissuto con un killer** Inchieste
16.10 **Storie criminali** Inchieste
18.00 **Little Big Italy** Cucina
19.25 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
20.30 **Chissà chi è** Gioco
21.30 **È già ieri** Film/Commedia (2003)
23.40 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
1.15 **Il boss del paranormal** Doc
3.10 **Web of lies - Quando internet uccide** Inchieste

RAI 4

12.05 **Coroner** Serie (Canada 2019)
13.35 **Criminal Minds 6** Serie (Usa 2010)
14.20 **Dangerous Pericoloso** Film/Thriller (Usa 2021)
16.00 **Squadra Speciale Cobra 11 9** Serie (2005)
17.40 **Castle 3** Telefilm (Usa 2011)
19.05 **Seal Team** Serie (Usa 2018)
20.35 **Criminal Minds 6** Serie (Usa 2010)
21.20 **Primal Istinto animale** Film/Azione (Usa 2019) Regia di Nick Powell
23.00 **Raging Fire - Fuoco incrociato** Film/Azione (Hong Kong/Cina 2021) Regia di Benny Chan
1.15 **Criminal Minds 6** Serie (Usa 2010)
2.00 **Rapa** Serie (Spagna 2022)
3.40 **Senza traccia 7** Telefilm (Usa 2008)

IRIS

6.55 **Walker Texas Ranger 6** Telefilm (Usa 1993)
7.45 **Mark colpisce ancora** Film/Poliziesco (Italia 1976)
9.45 **Il miglio verde** Film/Drammatico (Usa 1999)
13.20 **Disturbing the peace** Film/Azione (Usa 2020)
15.25 **Il tempo delle mele 3** Film/Commedia (Francia 1988)
17.40 **Sfida a White Buffalo** Film/Avventura (Usa 1977)
19.40 **Kojak 2** Telefilm (Usa 1973)
20.30 **Walker Texas Ranger 6** Telefilm (1993)
21.10 **The Blind Side** Film/Drammatico (Usa 2009) Regia di John Lee Hancock. Con Sandra Bullock, Kathy Bates
23.45 **Il grande Gatsby** Film/Drammatico (Usa/Australia 2013)
2.35 **Disturbing the Peace** Film/Azione (Usa 2020)

CIELO

7.00 **Love it or List it Prendere o lasciare** Docureality
8.55 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.15 **Cucine da incubo** Docureality
11.10 **MasterChef Italia** Talent show
16.20 **Fratelli in affari** Docureality
17.20 **Buying & Selling** Docureality
18.15 **Love it or List it Prendere o lasciare Australia** Docureality
19.10 **Fratelli in affari una casa è per sempre** Docureality
20.00 **Affari al buio** Docureality
20.35 **Affari di famiglia** Docureality
21.25 **Sliding Doors** Film/Commedia (Uk 1998)
23.25 **Amore e sesso in Scandinavia** Doc (2021)
0.35 **Tesoro, capita a tutti!** Documentario (2022)

20

10.40 **The Big Bang Theory 8** Sitcom (Usa 2014)
11.30 **Supergirl 6** Serie (Usa 2021)
13.15 **Chicago Fire 11** Serie (Usa 2022)
14.05 **Naomi** Serie (Usa 2022)
15.50 **Manifest** Serie (Usa 2018)
17.35 **Supergirl 6** Serie (Usa 2021)
19.15 **Chicago Fire 11** Serie (Usa 2022)
20.05 **The Big Bang Theory 8** Sitcom (Usa 2014)
21.05 **King Arthur** Film/Avventura (Usa/Irlanda 2004) Regia di Antoine Fuqua. Con Clive Owen
23.40 **Homefront** Film/Azione (Usa 2013) Regia di Gary Fleder Con James Franco
1.40 **The Flash 7** Serie (Usa 2021)
3.00 **Prodigal Son 2** Serie (Usa 2021)

RAI SPORT

8.35 **Tiro a Volo Campionato Italiano Laterina 2024: Skeet misto** Sport/Tiro a segno (2024)
9.30 **Ciclismo, Mondiali Crono Junior Uomini** Sport/Ciclismo (2024)
11.50 **Calcio Femminile Coppa del Mondo U20 Corea del Nord-Giappone** Sport/Calcio (2024)
14.05 **Tiro a Vol, Campionato Italiano Laterina 2024: Skeet misto** Sport/Tiro a segno (2024)
14.45 **Ciclismo, Mondiali Crono Under 23 Uomini** Sport/Ciclismo (2024)
17.50 **World Skate Games Skateboarding Park Ostia Finali** Sport (2024)
20.30 **Calcio, Serie C Pescara-Perugia** Sport/Calcio (2024)
23.00 **Skiroll, Mondiali** Sport (2024)
0.00 **Atletica Leggera Campionati Italiani Modena 2024 - Finali** Sport/Atletica

TV satellitare

Sky Cinema 1

6.00 Modalità aereo **7.50** Il bacio che aspettavo **9.30** Un uomo sopra la legge **11.20** Star Trek - Il futuro ha inizio **13.30** Vangelo Secondo Maria - Maria & Giuseppe - Speciale **13.50** Tolo Tolo **15.30** The Kill Team **17.05** Nina dei lupi **18.55** Fast & furious 7 **21.15** Hypnotic **22.55** Suburra **1.10** La rapina perfetta **3.05** Which brings me to you **4.45** Superman returns

Sky Cinema 2

6.30 Ligabue - 30 anni in un giorno **8.35** Green book **10.50** The walk - La strada della libertà **12.35** Anna Karenina **14.50** Nureyev - The White Crow **17.00** Cento domeniche **18.40** Green Border **21.15** La verità secondo Maureen K. **23.20** Il debito **1.15** Lettere da Iwo Jima **3.35** Zero Dark Thirty

Sky Cinema Family

6.30 Taddeo l'esploratore e il segreto di re Mida **8.00** Prendi il volo **9.25** Sammy 2 - La grande fuga **11.00** Viaggio nell'isola misteriosa **12.40** Troppo Napoletano **14.25** Trolls **16.00** Ghosthunters - Gli acchiappafantasmi **17.40** Angry Birds - Il film **19.20** Rosanero **21.00** Nanny McPhee - Tata Matilda **22.45** Troppo Napoletano **0.30** Ghosthunters - Gli acchiappafantasmi **2.10** Piccolo vampiro **3.30** Trolls **5.00** The amazing Mr. Blunden

Sky Cinema Drama

7.20 Io capitano **9.25** Chiudi gli occhi **11.15** Orlando **13.20** The Impossible **15.15** Syriana **17.25** Oltre le regole - The Messenger **19.20** Into the storm - La guerra di Churchill **21.00** Voglia di tenerezza **23.15** A private war **1.10** Bones and all **3.20** The Impossible **5.15** Bernard & Doris - Complici amici

Sky Crime

6.00 Ho ucciso mia madre **6.55** Digital forensic: sulle tracce dell'assassino **7.50** Il caso O.J. Simpson **8.45** Il caso O.J. Simpson **9.40** Il caso O.J. Simpson **10.35** Il caso O.J. Simpson **11.30** Untold - Rapita per finta **12.25** Untold - Rapita per finta **13.20** Untold - Rapita per finta **14.15** Undercover - Agenti sotto copertura **15.10** Undercover - Agenti sotto copertura **16.05** Undercover - Agenti sotto copertura **17.00** Il caso O.J. Simpson **17.55** Il caso O.J. Simpson **18.50** Il caso O.J. Simpson **19.45** Il caso O.J. Simpson **20.40** Sarah - La ragazza di Avetrana **21.50** Sarah - La ragazza di Avetrana **22.55** Ho ucciso mia madre **23.50** Il caso O.J. Simpson **0.45** Ho ucciso mia madre **1.40** Delitto al Motel **2.35** Marta - Il delitto della Sapienza **3.40** Marta - Il delitto della Sapienza **4.45** La pensione dell'orrore

Discovery Channel

6.00 Come è fatto **6.25** Come è fatto **6.50** Come è fatto **7.15** Come è fatto **7.40** Chi cerca trova: super restauri **8.30** Chi cerca trova **9.20** Acquari di famiglia **10.10** Acquari di famiglia **11.05** La mia nuova casa sull'albero **12.00** La mia nuova casa sull'albero **12.55** La mia nuova casa sull'albero **13.45** Chi cerca trova: super restauri **14.40** Chi cerca trova **15.35** Chi cerca trova: super restauri **16.25** Chi cerca trova **17.15** Alaska: costruzioni selvagge **18.05** Alaska: costruzioni selvagge **19.00** La febbre dell'oro **20.00** La febbre dell'oro **21.00** Avventure impossibili con Josh Gates **21.55** Avventure impossibili con Josh Gates **22.50** Avventure impossibili con Josh Gates **23.45** Indagini paranormali con Josh Gates **0.35** Indagini paranormali con Josh Gates **1.25** Oro degli abissi **2.15** Oro degli abissi **3.05** Oro degli abissi **3.55** Come è fatto **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Un nuovo balzello sulle alluvioni è inaccettabile

Vuoi vedere che dopo l'alluvione in Romagna, siccome gli amministratori preposti non sono in grado di predisporre una cura adeguata del territorio che ci salvaguardi dagli eventi atmosferici eccezionali, si vuole instaurare una nuova tassa sotto la voce «assicurazione degli immobili»? Con la Tari ogni famiglia paga già sotto la voce «Ur2a» un contributo per la copertura delle agevolazioni riconosciute in caso di eventi eccezionali e calamitosi, più un contributo del 5% alla Provincia. Oggi invece di accertare le responsabilità e licenziare in tronco questi amministratori incapaci, ci si dice che, visto che lo Stato non è in grado di garantire ciò che sarebbe tenuto a fare, devi tu cittadino fare una assicurazione obbligatoria che ti copra dai danni degli eventi atmosferici. Di questo passo anche per la sanità ci imporranno una assicurazione che copra le spese mediche... I soldi evidentemente ci sono solo per accogliere i migranti che nessuno vuole, tanto ai cittadini che pagano già regolarmente le imposte gli si può affibbiare qualche nuovo balzello.

Giuseppe Brigliano
email

C'era tutto il tempo per pulire i letti dei fiumi

Se una assicurazione aggiuntiva sulla mia casa dovrò pagare, sarà esclusivamente contro i danni causati dalla pessima amministrazione degli enti pubblici preposti alla manutenzione del territorio nazionale. Non contro i danni causati dalla Natura; poiché questa Natura ci ha regalato estati torride per avere tutto il tempo necessario per pulire e mantenere puliti i letti fluviali e per rinforzare gli argini dei torrenti. Il governo persegua chi aveva il potere di «fare» e non ha fatto.

Cornelia Serra
email

In Emilia-Romagna voteranno ancora la sinistra?

A breve i cittadini dell'Emilia-Romagna andranno alle urne per scegliere da chi farsi amministrare. Da quando sono nate le Regioni hanno sempre votato per la sinistra, che quindi ininterrottamente li ha governati. Sono soddisfatti? In tal caso la confermeranno. Altrimenti proveranno a cambiare. In ogni caso il loro destino è in quella «croce» che apporranno sulla scheda elettorale. E dopo 52 anni di esperienza, semmai ancora vittime di «calamità» dovute anche alla mancata prevenzione da parte di un sistema egemonico ripetutamente confermato, non potranno poi «imprecare» se non contro sé stessi anche coloro che dovessero astenersi. Il governo centrale non può prevaricare le attribuzioni delle Regioni.

Luca Labozzetta
email

RISPONDE
MARIO GIORDANO



Un giornale senza censure

Caro Giordano, in Russia stanno ricercando una giornalista Rai ed un operatore entrati illegalmente dall'Ucraina senza permesso e forse per raccontare solo menzogne come fatto finora. Grande scandalo in Italia perché, da noi, entrare senza documenti e senza permesso è una cosa normalissima...

Ps. Caro Giordano, quando le arrivano lettere che possono essere imbarazzanti anche per questo governo, non le cestini sempre, qualche volta dia voce a chi è fuori dal coro.

Carlo Foschini
Ravenna

Quando andavo a scuola, caro Carlo, avevo un compagno che raccontava barzellette sceme. Nessuno rideva, e lui si sentiva perseguitato. «Lo vedi», continuava a dirmi, «non ridono perché sennò ammettono che sono più simpatico di loro». Ad un certo punto dovetti farmi forza e dirgli la verità: caro amico, non sono loro che ti boicottano, sei tu che dici delle stupidaggini. Ecco, caro Carlo, dopo tanti anni mi tocca fare la stessa cosa con lei: qui non si cestina nessuna lettera imbarazzante, come dimostrato anche di recente. E chi sa leggere, oltre che scrivere, conosce le mie risposte e le mie cartoline velenose a tutti i ministri di questo governo. Perché dunque dovrebbe farmi paura ciò che scrive lei? Glielo assicuro: una lettera come quella che precede il suo «Ps» non imbarazza nessuno, a parte chi l'ha scritta. Mi perdoni se glielo dico, ma è perché le voglio bene. Proprio come al mio amico delle barzellette.

Il clima che cambia è soltanto un grosso alibi

Ormai il cambiamento climatico è diventato capro espiatorio ed alibi per ogni evento naturale, di cui l'ultimo che si verifica è costantemente considerato il peggiore di sempre, dimenticando le statistiche storiche. Ho vissuto nel 1951 la alluvione cosiddetta del Polesine, abitando ad un chilometro dall'argine nell'Oltrepo pavese. Mancavano solo 10 centimetri prima che la piena tracimasse scavalcando l'argine quando comincia a decrescere, ma l'argine non cedette, rinforzato come era da bocchi di cemento contro cui sbatteva la corrente. Poi si disse che volutamente vennero aperti gli argini del delta per evitare danni maggiori. Inoltre l'alto livello della piena impediva ai torrenti affluenti di scaricare, ma i loro argini resistettero e solo il tracimare portò acqua nei terreni più bassi. Adesso, e un anno fa, i fiumi emiliani hanno di nuovo rotto gli argini evidentemente fragili, senza essere scavalcati dalla piena. Lungo il Po, soprattutto nella parte che conosco, ci sono golene coltivate di decine di ettari dove il flusso del fiume si espande ammortizzando la corrente ed i coltivatori, entro l'argine maestro, ne avevano realizzato uno più basso per contenere le piccole piene di solito primaverili. Oggi si chiamano vasche di laminazione che, mancando in Emilia, hanno causato allagamenti nei paesi. Dai cambiamenti climatici naturali ci si difende con opere concrete e non con demagogici argomenti e scaricando tutto su ipotesi catastrofiche, dimenticando le stesse cose successe in passato. Un argine che frana è colpa dell'uomo e non del clima cambiato.

Walter Luini
email

Tregue impossibili prima del voto negli Stati Uniti

Ritengo assolutamente inutili le diplomatiche/politiche sceneggiate per porre fine alle guerre in Ucraina e Medio Oriente; affermo questo perché mi pare più che evidente, anzi addirittura ovvio, che non solo i contendenti, ma anche tutti gli altri protagonisti attendono il 5 novembre 2024, quando salvo imprevedibili eventi si saprà con certezza chi sarà il nuovo presidente degli Stati Uniti d'America, data la cronica incapacità europea a risolvere queste situazioni di morte e distruzione.

Maurizio Canarutto
email

Chi controlla come gli oligarchi di Kiev usano i nostri soldi?

Giuseppe Liturri ci ha ben illustrato come i prestiti Ue alla Ucraina per ormai ben 150 miliardi di euro alla fine verranno pagati da noi contribuenti. Oltre alla considerazione che prestare denaro a una nazione tecnicamente fallita può trovare giustificazione quale aiuto a perdere per decisione politica (quindi meno ipocrisia!), viene da chiedersi: l'Europa controlla come vengono spesi questi enormi capitali, visto che ancora nel 2023 l'Ucraina veniva classificata come uno dei Paesi più corrotti? La nostra Ragioneria generale dello Stato fa indagini anche per poche migliaia di euro e lasciamo che impunemente gli oligarchi ucraini possano ingrassare grazie ai nostri denari?

Alberto Bassi
email

Limiti anomali nelle corsie delle autostrade

Il 19 settembre ho imboccato a Cesena nord l'autostrada A14 in direzione Milano, visto che pioveva a dirotto giustamente il limite di velocità consentita dal codice della strada è di 110km/h. Arrivato a Bologna San Lazzaro dove solitamente anche nelle giornate assolate i display indicano come limite di velocità 90 km/h e prevedono la chiusura della corsia più a destra, con mio grande stupore, nonostante la pioggia battente, le tre corse erano tutte aperte e il limite indicato era di 110 km/h. Allora mi chiedo dove sta la sicurezza, se quando piove e l'aderenza è precaria mi è consentita una velocità maggiore rispetto a quella che potrei tenere con l'asfalto asciutto? E mi sorge anche il dubbio che la chiusura della corsia di destra abbia il solo compito di creare un imbuto per congestionate il traffico.

Giuseppe Brigliano
email

In Occidente non si vuole più rischiare

L'avventura e il rischio hanno formato, nel bene e nel male, la personalità e il carattere dell'uomo occidentale. La modernità ha però spento il fuoco dell'arditezza. Il comportamento audace e originale e l'azione eroica sono vivi solo nei libri di storia o in certi romanzi e film che descrivono le imprese fuori dell'ordinario. L'epoca contemporanea ha inventato per l'occasione un ingeneroso ma concreto motto. «Meglio molto e gratis che poco a caro prezzo!». Rallegrarsene o stupirsene?

Fabio Sìcari
Piombino (Livorno)

CAFFÈ CORRETTO

«Rep» sa dove andrà Orbán ancor prima di Orbán stesso

di **GUSTAVO BIALETTI**

UNGHERESE Viktor Orbán

Repubblica è sempre un passo avanti da quando in redazione hanno deciso di abbandonare le vecchie e noiose fonti giornalistiche. Interviste? Documenti? Per carità, roba superata. Oggi si fa cronaca consultando veggenti e oracoli. E, così, venerdì, nel solito articolo caustico contro il Carroccio, è arrivata la grande rivelazione: il premier ungherese **Viktor Orbán** non andrà a Pontida. L'hanno saputo prima di tutti, perché gli spiriti dell'informazione glielo avevano sussurrato dopo aver scrutato nella sfera di cristallo. E i virgolettati che uscivano da Budapest durante l'incontro tra **Matteo Salvini** e **Orbán**, riportati dalle principali agenzie di stampa? Non contano. Sono solo fatti. Eppure, dai racconti di quel consulto giornalistico vecchio stampo, pare che **Orbán,** proprio lui, avesse già parlato con **Salvini.** Non del tempo o della cucina ungherese, ma del processo di Palermo. E non solo **Orbán** avrebbe promesso di essere in Sicilia per l'arringa difensiva, ma anche di andare a Pontida con tanto di delegazione. Ma *Repubblica*, grazie a medium e indovini, sapeva meglio. Ed ecco il titolo tirato fuori dal magico cilindro: «**Orbán** loda **Salvini** "nostro eroe", ma declina l'invito a Pontida». La realtà, quell'antipatica guastafeste, però, ha fatto capolino. Ed ecco il colpo di scena. Un video circola in rete. **Salvini** annuncia: «Ci vediamo domenica 6 ottobre a Pontida, per una giornata di sicurezza, libertà e democrazia». E chi c'è accanto a lui, con il sorriso sornione di chi ha appena mandato all'aria una predizione? **Orbán** in carne e ossa, pronto a stringere la mano e a confermare che sì, anche lui sarà a Pontida, insieme agli amici della Lega. Ops. Morale? Meglio mettere da parte i tarocchi e tornare alle vecchie e ingiallite fonti giornalistiche. Almeno quelle quasi sempre ci azzeccano.

LaVerità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

ads Accertamenti Diffusione Stampa
Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA
Via Omodeo, 5
09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

Le verità degli altri

Tutto quello che i giornali hanno pubblicato negli ultimi giorni e che vale la pena leggere

CORRIERE DELLA SERA

Sara Gandolfi

Trudeau è ormai un leader al capolinea

Anche i giovani belli invecchiano, nel fisico e nello spirito. A volte perfino politicamente. È accaduto a **Justin Trudeau**, ex enfant prodige e premier liberal del Canada, che alle elezioni suppletive a Montreal ha subito l'ennesima débâcle, perdendo un seggio storico finito nelle mani del blocco separatista Quebecois. Dopo nove anni al potere, la popolarità di **Trudeau** è ai minimi e il suo stesso partito è pronto alla rivolta in vista delle elezioni federali del prossimo anno. I sondaggi danno in rapida crescita il Partito conservatore guidato da **Pierre Poilievre** - quasi al 45% - che ha gioco facile nel puntare il dito contro il non più seducente Justin per il costo della vita in aumento e la crisi abitativa.

Dietro le quinte, i Liberals - crollati al 25% - sono in ebollizione e in cerca di un nuovo carismatico leader in grado di contrastare l'ascesa di **Poilievre**, che vuole chiudere all'immigrazione e sembra subire il fascino del motto «Make America Great Again» caro a **Trump**. Non solo. Il Nuovo Partito democratico questo mese ha annullato l'accordo bipartisan che dava al governo un certo margine di manovra in un Parlamento in cui i liberali sono in minoranza.

[18 settembre 2024]

CORRIERE DELLA SERA

Federico Fubini

Macron esce male dalla partita delle nomine

Se qualcuno ora ha diritto di sentirsi raggirato, questi senz'altro è **Emmanuel Macron**. Il presidente francese si era visto promettere da **Ursula von der Leyen** un incarico più ricco di deleghe per il commissario europeo di Parigi, se avesse ritirato la conferma di **Thierry Breton**. E **Macron** si era prontamente adeguato: fuori **Breton**. Dentro in extremis, a Bruxelles, il 39 enne fedele macroniano **Stéphane Séjourné**. Risultato? I poteri concessi a **Séjourné** nella Commissione europea sono sensibilmente inferiori a quelli che aveva avuto lo stesso **Breton**, fino a ieri.

A questi facevano capo le direzioni generali (equivalente bruxellese dei ministeri) «Industria della difesa e spazio», «Connect» (tecnologie) e «Grow» (Imprese). Al nuovo arrivato **Séjourné** non resta che la «Grow» e il vagamente maoista titolo di vicepresidente con delega a «Prosperità e strategia industriale». [...]

Oggi **Von der Leyen** dev'essersi convinta di poter dettare lei le condizioni del prossimo ciclo europeo.

[18 settembre 2024]

L'ECO DI BERGAMO

Fulvio Scaglione

Con la guerra ibrida Israele può evitare l'invasione del Libano

Viene facile pensare che queste ultime operazioni *(di Israele, ndr)* siano i prodromi di una guerra aperta in Libano contro Hezbollah, e infatti è ciò che quasi tutti temono e prevedono. Però, alla luce di quanto sta avvenendo, ha senso anche pensare il contrario. La capacità di intimidazione del nemico di queste operazioni mirate si è finora rivelata assai superiore a manovre che implicano l'impiego delle forze armate e una guerra aperta in territorio ostile, con le relative perdite di uomini, mezzi, quattrini e credibilità internazionale.

D'altra parte, almeno per quanto riguarda il Libano, Israele non può certo aver dimenticato l'esperienza del 2006, con la guerra frontale contro Hezbollah, la parziale invasione del Paese, oltre 12.000 missioni di combattimento e, come risultato finale, il rafforzamento della milizia sciita filo-iraniana (anche e soprattutto in Libano) e la crisi della dirigenza militare israeliana, fino alle dimissioni del capo di stato maggiore **Dan Halutz**. Com'è ovvio, il contenimento del conflitto è nelle speranze di tutti. Sarebbe impossibile scontrarsi con Hezbollah senza devastare almeno una parte del Libano, la cui popolazione è senza dubbio contraria a ogni ipotesi di guerra. Ma se Israele rinuncerà a un attacco frontale, molto sarà dovuto a queste ultime azioni di guerra ibrida. Che da un lato esaltano le capacità delle forze di sicurezza dello Stato ebraico e dall'altro condannano la miopia crudele della sua direzione politica.

[19 settembre 2024]

LA RAGIONE

Luca Ricolfi

La richiesta di rimpatriare i migranti sta facendo breccia anche a sinistra

Negli ultimi anni alla richiesta di fermare gli immigrati che vogliono entrare in Europa sta subentrando, sempre più frequentemente e rabbiosamente, la richiesta di riportarli indietro.

Tutto cominciò nel 2022, quando il governo Johnson stipulò un accordo con il governo del Ruanda per trasferire in quel Paese i migranti illegalmente sbarcati nel Regno Unito dal 1° gennaio 2022 in poi. Anche se quell'accordo, firmato il 13 aprile 2022, ha subìto molte traversie e nemmeno il premier conservatore **Rishi Sunak** è mai riuscito a renderlo operativo, da lì in poi il problema migratorio si è posto sempre più frequentemente in termini di remigration: in varie forme, l'idea di esternalizzare il problema ha cominciato a prendere piede in diversi Paesi europei. È successo in Danimarca, dove la ex premier socialdemocratica **Mette Frederiksen** è riuscita a riconquistare il governo su un programma simile a quello di **Johnson** e **Sunak**.

Ma è successo di recente anche in Germania, in Svezia, in Olanda, dove l'idea dei rimpatri più o meno forzati, e più o meno di massa, non piace solo ai partiti di estrema destra, ma – talora – comincia ad attirare l'interesse di governi e partiti di sinistra, come il governo (socialdemocratico) di **Scholz**, messo in crisi dall'attentato di Solingen, o il partito Bsw di **Sahra Wagenknecht**, strana formazione politica al tempo stesso di sinistra e antiimmigrazione.

La realtà, verosimilmente, è che in diversi Paesi europei il peso demografico degli immigrati – specie se la componente islamica è dominante – sta raggiungendo un livello di guardia, ovvero una soglia difficilmente compatibile con la sicurezza e la pace sociale.

È questo che alimenta la domanda di politiche di rimpatrio o remigration, è questo che porta sempre più cittadini a rivolgersi ai partiti che non prendono sotto gamba il problema dell'immigrazione. Forse è venuto il momento che le forze politiche progressiste ne prendano atto, se non vogliono improvvisamente risvegliarsi in un'Europa in cui nessun governo è possibile senza i voti dell'estrema destra.

[17 settembre 2024]

LE FIGARO

Renaud Girard

Sull'immigrazione c'è stata una dittatura delle emozioni

La Germania sta incontrando seri problemi di integrazione di molti giovani residenti di sesso maschile, di origine araba, afghana o pakistana. La composizione delle società moderne in un mondo globalizzato è una questione troppo seria per essere lasciata alla dittatura delle emozioni. Lo scandalo non è che nell'ultimo mezzo secolo l'Europa abbia ricevuto ondate crescenti di migranti provenienti da culture molto diverse dalla propria, perché le grandi migrazioni sono sempre esistite. Lo scandalo è che le popolazioni autoctone europee non sono mai state consultate democraticamente sul tipo di società in cui vogliono vivere e sul grado e la forma di multiculturalismo che desiderano. In Francia, il ricongiungimento familiare è stato deciso con un semplice decreto del primo ministro nella primavera del 1976. Non c'è stato il minimo dibattito in Parlamento su un tema così delicato!

Anche in Germania la signora **Merkel** non ha sottoposto il suo gesto spontaneo di generosità cristiana *(l'accoglienza di centinaia di migliaia di profughi siriani nel 2015, ndr)* al minimo dibattito pubblico. Non sono stati consultati né i suoi ministri né i membri del Bundestag. Nessun sociologo o antropologo è stato consultato. Peggio ancora, questa Cancelliera, che si è proclamata molto europeista, non si è preoccupata di consultare i suoi omologhi europei, anche se il disegno che stava creando avrebbe avuto un effetto profondo sulla vita dei Paesi dell'Ue.

[17 settembre 2023]

IL PODCAST DI Sergio Giraldo

Mai dire Blackout
BlackRock e Microsoft, alleanza sui data center

In questa puntata di *Mai dire Blackout*, il podcast de *La Verità* sul mondo dell'energia e delle commodity, si parlerà del grande fondo Usa BlackRock, che con Microsoft ha deciso di creare un fondo per costruire data center e progetti energetici volti a soddisfare la crescente domanda derivante dall'intelligenza artificiale. Altri partner dell'iniziativa saranno un fondo di Abu Dhabi, Mcx, e Nvidia, il produttore di chip. La richiesta crescente di energia da parte dell'Ia diventa un business nel quale il maggiore fondo di gestione mondiale evidentemente crede molto.



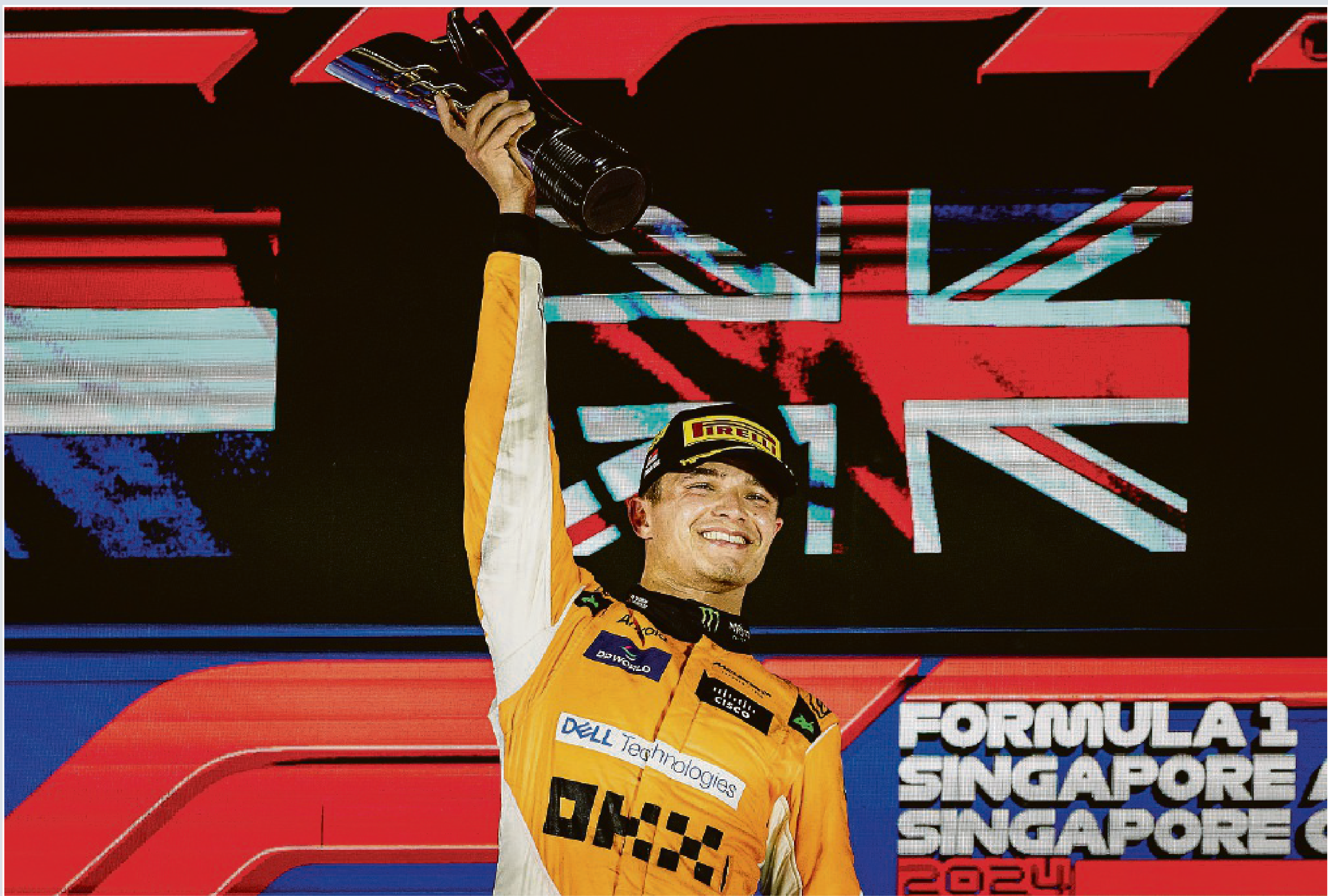
In Europa intanto si contano le ore in cui i prezzi di mercato all'ingrosso dell'energia elettrica sono stati sotto lo zero: sino ad agosto, per 7.841 volte i prezzi all'ingrosso sono stati negativi. È l'effetto di «cannibalizzazione dei prezzi» delle energie rinnovabili, che vede scendere drasticamente i prezzi dell'energia nelle ore di punta nelle quali la produzione fotovoltaica è al massimo, superiore anche alla domanda. Questo accade perché ancora l'energia prodotta in eccesso non può essere ancora stoccata.

Mentre prosegue la campagna elettorale Usa, la Chevron, corporation del gas e del petrolio, critica il blocco all'export di gas liquefatto (lng) imposto dall'amministrazione Biden-Harris. **Donald Trump** ha promesso di togliere il blocco se sarà eletto e di frenare sulle politiche green volute dall'amministrazione dem, mentre **Kamala Harris** sul fracking ha mostrato una posizione ambigua. Infine, Canada e Messico si candidano a diventare fornitori di lng per l'Asia. Decine di miliardi di investimenti sono previsti per lo sviluppo di impianti di liquefazione e spedizione del gas sulla costa occidentale del Nord America. I due Paesi sono in posizione ideale per diventare fornitori dell'Asia, senza dover passare per il canale di Panama, facendo così concorrenza agli Usa sul mercato asiatico.

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta la nuova puntata del podcast



BASTIANINI VINCE IL GP DELL'EMILIA-ROMAGNA IN MOTO GP, CADUTA PER BAGNAIA



FORMULA 1: NORRIS DOMINA IL GRAN PREMIO DI SINGAPORE, QUINTA LA FERRARI DI LECLERC

Lando Norris *(foto Ansa)* vince il Gp di Singapore e si aggiudica con la McLaren il terzo successo stagionale. Il britannico si è imposto davanti alla Red Bull di Max Verstappen che non trova la vittoria per l'ottava gara consecutiva. Terzo posto per l'altra McLaren, quella di Oscar Piastri, che precede la Mercedes di George Russell che ha mantenuto la quarta posizione dagli attacchi della Ferrari di Charles Leclerc che chiude quinto. Sesta la Mercedes di Lewis Hamilton, seguito dalla rossa di Carlos Sainz, poi Alonso, Hulkenberg e Perez a chiudere la top ten. In classifica generale Verstappen è primo con 331 punti, seguito proprio da Norris (279) e Leclerc (245).

In MotoGp, Enea Bastianini conquista il GP dell'Emilia-Romagna con un duro sorpasso finale su Jorge Martin. Caduta per Pecco Bagnaia su Ducati.

IL FOGLIO

Guido Vitiello

Le due lingue in lotta nel caos M5s

Salvatore Merlo ha composto un bel florilegio dei due frasari in lotta *(nel M5s, ndr)*, tra il fondatore che espettora cose postribolari come «dare due linguate al culone della **Merkel**» e il curatore fallimentare che usa formule involute come «la caducazione» e «la soggettivazione del conflitto». Queste due lingue, la truculenta e la plebea, incarnano due tentazioni storiche dell'italiano – per dirla con **Umberto Eco**, il «parla come mangi» e l'«esprimiti siccome ti nutri». Sono come l'acqua e l'olio, possono convivere occasionalmente in forma annacquata (in fondo, la lingua dei politici è spesso un'alternanza calcolata di semplificazioni triviali e complicazioni inutili, a seconda che convenga farsi capire o no); ma nella loro forma purissima – l'insulto greve e l'antilingua evasiva – è raro che le due aberrazioni si combinino stabilmente. Quando lo fanno, c'è da stare guardinghi.

Il caso di scuola è la lingua-tipo del comunicato brigatista, dove si saldavano perfettamente circonlocuzioni come «la capacità di operare una selettività a partire dai ruoli e dalle funzioni della struttura speciale predisposta» ed epiteti come «maiali» e «boia».

[16 settembre 2024]

IL FATTO QUOTIDIANO

Marco Palombi

Il Monti francese affosserà o Parigi o la Ue

Va detto che il prestigioso *Les Echos*, il principale quotidiano economico francese, non ha ancora titolato a caratteri di scatola «Dépêchez-vous!», che poi sarebbe un'ipotetica versione gallica dell'immortale «Tate presto!» [...] Come che sia, **Emmanuel Macron** ha scelto il suo **Mario Monti**, che sarebbe il gollista **Michel Barnier**, il quale - latitante *Les Echos* - si fa i titoloni da solo: «Scopro una situazione di bilancio gravissima. Ho chiesto tutti gli elementi per valutarne la realtà precisa», ha fatto sapere. Gli dà una mano il presidente della Corte dei Conti, che poi è l'ex ministro delle Finanze socialista e commissario Ue all'economia **Pierre Moscovici**: «L'obiettivo del deficit per il 2024 non può essere raggiunto», perché le entrate vanno male, le uscite (locali) peggio e i risparmi previsti non ci sono stati. La Francia è effettivamente messa male: crescita bassina e (quindi) debito pubblico in aumento, perdita di competitività relativa, enorme e strutturale deficit estero. Secondo la metrica bruxellese sarebbe giusto il momento di una bella «cura Monti» che "distrugga la domanda interna attraverso il consolidamento fiscale" (ovviamente senza migliorare i conti pubblici, perché l'obiettivo non sono i conti pubblici...).

C'è il problemino che la Francia il suo **Monti** non lo vuole neanche dipinto: i partiti, persino i macroniani, tentano di stare a qualche chilometro di distanza da **Barnier**, l'elettorato non ne parliamo nemmeno. Tradotto: se il **Monti** transalpino ce la fa, si ritrova il Paese in crisi, in piazza e in fiamme (nell'ordine); se non ce la fa, la decantata nuova governance fiscale Ue diventerà una barzelletta.

[19 settembre 2024]

LA STAMPA

Giovanni Orsina

Il manifesto politico dei pm anti Salvini

In Italia il rapporto fra politica e giustizia è patologico da almeno un trentennio, è dai tempi di Tangentopoli che l'equilibrio fra i poteri è saltato e che infuria un duro conflitto politico per la sua ridefinizione.

Ed è da allora che la richiesta che la politica non s'immischi con la giustizia – puntualmente ripetuta, stentorea e vibrante, a ogni piè sospinto –, suona vana e falsa. Nel caso Salvini-Open Arms siamo un bel passo più avanti, però: qui la natura politica del conflitto è talmente evidente che negarla o scandalizzarsene appare ancora più ipocrita del solito.

I magistrati che hanno portato **Salvini** a processo stanno perseguendo anche scopi politici, in senso lato: se si arrivasse a una condanna, ne risulterebbe compresso il campo della discrezionalità politica e, di conseguenza, ampliato lo spazio di sorveglianza del potere giudiziario. «Tra i diritti umani e la protezione della sovranità dello Stato», ha dichiarato ad esempio il procuratore di Palermo nella sua requisitoria, «in democrazia i primi prevalgono sempre, e non possono essere inficiati da chi riveste una funzione pubblica». Una frase della quale si potrebbe discutere molto a lungo – ma che contiene indiscutibilmente un ambizioso programma politico. Meno ambiziosa ma altrettanto politica la dichiarazione della giunta palermitana dell'Associazione nazionale magistrati: «La piena uguaglianza di tutti di fronte alla legge è l'autentica essenza della democrazia, a prescindere dalla carica e dal rilievo politico».

[16 settembre 2024]

ITALIA OGGI

Maicol Mercuriali

Dall'Irlanda buone notizie per la Chiesa

Boom di vocazioni in Irlanda. I numeri assoluti non sono certo sbalorditivi, ma la Conferenza episcopale irlandese brinda al record dell'ultimo decennio e soprattutto a un'inversione di tendenza rispetto a prima del Covid. Ventuno nuovi seminaristi hanno infatti iniziato il loro programma accademico 2024-2025 e la formazione sacerdotale per le diocesi irlandesi. «È davvero incoraggiante che ventuno uomini abbiano iniziato questo percorso», afferma il vescovo **Alphonsus Cullinan**, presidente del Consiglio episcopale per le vocazioni. [...]

Per promuovere le vocazioni c'è anche un sito dedicato - www.vocations.ie - e come ha spiegato monsignor **Cullinan** tutta una serie di attività divulgative, sul web e di persona. Nel 2021 erano solo nove i nuovi seminaristi, sono saliti a dieci nel 2022 e poi a 15 lo scorso anno. La Chiesa irlandese sta quindi raccogliendo buoni risultati.

[21 settembre 2024]

CARTOLINA

Segue dalla prima pagina

Caro Friedman, meglio ballerino che ballista

di **MARIO GIORDANO**

(...) è breve. Dal fango al tango, pure. Sinceramente non so come abbiamo potuto pensare che il tuo posto fosse davvero fra capi di Stato e di governo. Il tuo posto è lì, negli studi Rai, fra **Milly Carlucci** e i Cugini di Campagna. Dove finalmente potrai lasciar riposare il cervello, facendo esprimere la parte migliore di te: il tuo corpo.

Ti chiamano Ollio, e ora che vai in pista, attento al soprannome: potrebbe farti scivolare. Persino più di quando parli italiano. Pur essendo da quarant'anni in Italia, infatti, esibisci ancora una pronuncia alla don Lurio. Chissà se ballerai pure come lui. Da sempre ti dai un sacco di arie, impartendo giudizi severi sul nostro Paese. Eppure se hai avuto questo ricco ingaggio lo devi proprio a uno dei nostri principali difetti: la mancanza di memoria. Nel gennaio 2021, infatti, quando in diretta tv definisti la moglie del presidente Usa uscente, **Donald Trump**, come una zoccola («escort» fu il termine esatto) fosti bandito da tutti i programmi Rai. «Mai più un tale maschilista nella tv pubblica», proclamarono i dirigenti di viale Mazzini. Evidentemente devono averci ripensato. Sarà anche questo un effetto di TeleMeloni.

In effetti con **Giorgia Meloni** sei sempre stato molto tenero. Il complimento migliore che le hai fatto è «pescivendola». Un'altra prova della tua sensibilità verso il genere femminile, perfetta per un programma di prima serata su Rai 1. Ricordo che durante una puntata di *Piazzapulita* attaccavi **Sgarbi** che aveva definito **Elena Boschi** «bellissima». «Bellissima non si può dire! È maschilismo», t'infuriavi. Evidentemente per te è maschilismo definire una donna «bellissima», ma non definirla «pescivendola» o puttana. Del resto alla doppia morale ci hai sempre abituato: per esempio, dopo che per anni ci hai dato lezioni di correttezza, *New York Times* e *The Guardian* ci hanno raccontato che prendevi soldi con una società di consulenza per fare attività di lobby ovunque, a cominciare dall'Ucraina. Pagamento off shore alle Seychelles, ovviamente. La correttezza lo esige.

Residente ormai da anni in Toscana, ti dici innamorato del tuo Paese d'origine, il quale però non sembra ricambiare. Il *New York Times* dice che sei «famoso in Italia per essere americano». Là, invece, sembra non ti fili nessuno. Per questo da quarant'anni sei qui, a infestare le nostre tv con le tue sentenze: **Salvini**? «Antisemita». **Orban**? «Radioattivo». **Trump**? «Come **Al Capone**». Chi vota Brexit? «Poveracci». L'euro? «Vi ha resi più ricchi». Gli immigrati? «Vi pagano le pensioni». Il vaccino? «Chi lo rifiuta va licenziato in tronco». Un giorno in uno studio tv hai scoperto che il tuo vicino di sedia non era vaccinato: volevi andartene perché «se non sei vaccinato mi contagi». Un'altra balla, ovviamente. Una delle tante. Troppe. Ed è per questo che siamo felici della tua nuova (e speriamo definitiva) professione: in pista non avrai certo la leggiadria di **Nureev**. Ma se proprio dobbiamo tenerti ancora in Italia, meglio come ballerino che come ballista.


ITA
ITA
ITALIA
ITALIA